



FONDAZIONE  
GIOVANNI GORIA

# ECCELLENZE SENZA RETE

IL TERRITORIO E LE SUE IMPRESE  
ANALISI DELLE LORO CARATTERISTICHE E POTENZIALITA'

Luglio 2013

La ricerca è stata realizzata dal Prof. Maurizio Cisi (Direttore Scientifico) e dal Dott. Fabio Sansalvadore.  
Dipartimento di Management - Università degli studi di Torino.

Ce.R.S.I.At. - Centro di Ricerca per il monitoraggio del sistema Imprenditoriale Astigiano istituito presso il Polo Universitario Asti Studi Superiori.

Un ringraziamento particolare ai partecipanti del Laboratorio di idee della Fondazione Giovanni Gorla che hanno contribuito con le loro riflessioni alla realizzazione di questa ricerca e all'interpretazione dei dati raccolti:

Giuseppe Amico, Edoardo Angelino, Daniele Aprasso, Enzo Armando, Davide Arri, Giuseppe Barolo, Barbara Basacco, Gianluca Borgogno, Fabrizio Brignolo, Giuseppe Carlo Camisola, Andrea Cerrato, Carlo Cerrato, Alessia Conti, Mariangela Cotto, Giovanni Currado, Antonio De Benedetto, Marco Devecchi, Sergio Didier, Marco Ferrero, Maurizio Gamba, Angioletta Ghidella, Marco Gorla, Fabrizio Imerito, Andrea Lajolo, Augusta Mazzaroli, Elio Morino, Angela Motta, Giorgio Musso, Eugenia Obermitto, Andrea Ottenga, Marta Parodi, Roberto Peretti, Vittorio Pesato, Angelo Pescarmona, Ornella Ponchione, Marina Porta, Elsa Rissone, Antonella Saracco, Francesco Scalfari, Andrea Tarasco, Valter Valle, Luigi Varbella, Sara Zuccotto.

Si ringrazia la CCIAA di Asti per i dati messi a disposizione ed in particolare la Provincia di Asti per il sostegno alla realizzazione del progetto di ricerca.

# Premessa

Dopo la pubblicazione del rapporto "Asti domani - idee per un'economia della conoscenza" abbiamo rivolto la nostra attenzione al mondo dell'impresa nell'ambito provinciale. Il dossier che proponiamo, come strumento di approfondimento e discussione dei temi economici del nostro territorio, è la sintesi di un ampio lavoro di ricerca e di analisi condotto dall'equipe del Prof. Maurizio Cisi e del Dott. Fabio Sansalvadore.

Questo lavoro rappresenta un primo contributo all'approfondimento della situazione del tessuto economico e non ha pretese di completezza né di giungere a conclusioni esaustive. Si propone, invece, di sollevare dubbi e interrogativi, di fare questioni meritevoli di attenzione e confronto propedeutico a scelte strategiche indispensabili, partendo da dati provenienti dal mondo delle imprese.

Dal rapporto, in estrema sintesi, affiora un quadro della situazione in chiaro - scuro in cui non possiamo non notare una prevalenza di ombre. Un quadro di sostanziale debolezza strutturale sintetizzabile nella frase che definisce la situazione relativa alla provincia di Asti come "quella di un ambito locale in cui il tessuto produttivo risulta essere ancora caratterizzato, rispetto al resto della regione, da forme elementari di esercizio d'impresa" con una presenza di imprese individuali pari al 73,58% rispetto ad una media regionale del 60,85% mentre l'incidenza di società di capitale è del 6,99% e quella di società di persone è del 18,1% sotto la media regionale.

Il rapporto è frutto dell'elaborazione di fonti statistiche disponibili e di un'ampia base dati originale ricavata da questionari compilati da un campione significativo di imprese che hanno deciso di collaborare alla nostra ricerca e che qui ringraziamo per la sensibilità e la disponibilità.

E' nato in ambito universitario con finalità principalmente didattiche, ma dato l'interesse rivestito dal tema e la necessità di approfondire lo studio dello stato dell'economia astigiana, a fronte di una carenza endemica di studi recenti, abbiamo ritenuto opportuno ricavarne un documento da diffondere a fini di stimolo di ulteriori indagini e di dibattito.

Per questo motivo abbiamo chiesto agli estensori di strutturare il rapporto con una parte finale non limitata alle consuete "conclusioni", ma articolata come forum di discussione. Attendiamo suggerimenti, proposte, opinioni.

Ma, partendo da un dato oggettivo da cui la realtà descritta non ci consente di prescindere. Quelle che, nel linguaggio dei convegni e di certa comunicazione istituzionale delle cronache locali vengono definite, con eccessivo sussiego, "eccellenze di un territorio", non sempre resistono alla traduzione nel crudo e impietoso linguaggio dei numeri e delle scienze economiche.

Una cosa è certa. C'è molto lavoro da fare per tutti gli attori di un territorio in cerca di identità e strategie.

*Fondazione Giovanni Gorla*

# Introduzione

Il documento presenta i risultati di una ricerca svolta sul territorio provinciale di Asti, realizzata con l'obiettivo di tratteggiare le linee caratteristiche del tessuto imprenditoriale locale. La ricerca si è proposta di descrivere il contesto di riferimento delle aziende astigiane e la loro presenza sul territorio, di individuarne i tratti caratteristici sotto il profilo economico-finanziario e di analizzarne per quanto possibile, tramite un'analisi esterna, la struttura e l'attività in termini di capacità di competere, di innovare e di fare rete.

L'analisi è stata effettuata a livello complessivo sulla base delle circa 26.000 aziende che compongono, negli anni 2009-2011, la struttura imprenditoriale del territorio. Ciò è stato possibile primariamente grazie ai dati forniti dalla Camera di Commercio di Asti. Partendo dal contesto generale ci si è soffermati, tuttavia, sulle aziende aventi tratti di "eccellenza" in termini di dimensione, crescita del fatturato e redditività (500 aziende). Tale analisi è stata compiuta "entrando" nelle aziende, sia attraverso l'analisi dei loro bilanci, sia per mezzo di questionari e colloqui.

E' emerso un sistema imprenditoriale composto prevalentemente da PMI che, nonostante tutto, evidenzia una spiccata apertura verso le relazioni internazionali, laddove la natura dell'attività lo consente. Emerge, tuttavia, un gap di managerializzazione, principalmente sul fronte dell'utilizzo di strumenti di programmazione e di controllo, accompagnato da una scarsa propensione all'apertura degli assetti proprietari e alla "finanziarizzazione".

L'innovazione è un elemento non sottostimato e ben compreso dalle aziende astigiane così come l'attenzione alla forza lavoro e alla formazione, anche se ciò non sempre è sufficiente per garantire le condizioni adeguate per reggere il passo della concorrenza a livello internazionale.

Nonostante il contesto operativo sia fondato su alcuni assi di specializzazione settoriale e di prodotto, non sembra così spiccata l'attitudine delle aziende a lavorare in "rete", condividendo informazioni, processi, attività ed è ancora poco interiorizzata nella mission aziendale una diffusa sensibilità verso i temi ambientale e sociali derivanti da un'adesione alla corporate social responsibility.

*Gli autori*



# Indice

<b>1. ASTI E LE SUE IMPRESE</b>	<b>10</b>
1.1 Le imprese astigiane	11
1.2 L'anzianità e il radicamento delle imprese	21
1.3 I rapporti con il mondo	26
<b>2. L'IMPATTO SUL TERRITORIO</b>	<b>34</b>
2.1 La diffusione delle aziende sul territorio	35
2.2 Aziende e persone sul territorio	48
2.3 La localizzazione produttiva a livello settoriale	55
2.4 Capacità attrattiva della Provincia di Asti	57
<b>3. LA CRISI ECONOMICA GLOBALE NELL'ASTIGIANO</b>	<b>59</b>
3.1 Il tessuto produttivo e la crisi. L'evoluzione degli stati di default	60
3.2 Le reazioni alla crisi	66
<b>4. IMPRESE E SETTORI</b>	<b>67</b>
4.1 I macro settori produttivi	68
4.2 Il settore agricolo	70
4.3 Il settore del commercio	72
4.4 Il settore manifatturiero	74
4.5 I servizi	78



<b>5. LE IMPRESE RILEVANTI E I LORO CARATTERI</b>	<b>80</b>
5.1 Le dimensioni della ricerca	81
5.2 L'evoluzione del fatturato	87
5.3 L'efficienza operativa	91
5.4 La leva finanziaria	93
5.5 La creazione e la distribuzione del valore aggiunto	97
5.6 Il valore economico distribuito ai lavoratori	103
<b>6. CONSIDERAZIONI SULLE IMPRESE</b>	<b>105</b>
6.1 Introduzione	106
6.2 I mercati	110
6.3 Il personale	119
6.4 Gli investimenti e l'innovazione	128
6.5 Il management	136
6.6 La governance	149
<b>7. FORUM DI DISCUSSIONE</b>	<b>154</b>
7.1 La capacità di competere	155
7.2 La capacità di innovare	159
7.3 La capacità di fare ... rete	172

# 1. ASTI E LE SUE IMPRESE

- 1.1 Le imprese astigiane
- 1.2 L'anzianità e il radicamento delle imprese
- 1.3 I rapporti con il mondo

# 1.1 Le imprese astigiane

L'analisi riguardante lo status delle aziende iscritte al Registro Imprese al 31 marzo 2011, confrontata con i dati del periodo 2009-2010, è evidenziata nella tavola 1.1.

Tavola 1.1. Lo stato delle aziende iscritte

	Aziende attive	Aziende sospese	Aziende inattive	Aziende ammesse alle procedure concorsuali	Aziende in fase di scioglimento o liquidazione	Totale iscritte
31/12/2009	24.268	50	1.042	209	382	25.951
31/12/2010	24.249	43	1.183	211	393	26.079
31/12/2011	24.059	45	1.243	213	387	25.947
<b>Var % 09/11</b>	<b>- 0,86%</b>	<b>- 10%</b>	<b>+ 19,29%</b>	<b>+ 1,91%</b>	<b>+ 1,31%</b>	<b>- 0,02%</b>

Fonte: Registro Imprese, CCIAA di Asti

L'analisi del periodo 2009-2011 mette in risalto una sostanziale stabilità nel numero di aziende iscritte, mentre scende, di quasi un punto percentuale, il numero di aziende attive. Sia in termini assoluti, sia in termini relativi emerge, tuttavia, una buona tenuta delle aziende astigiane alla crisi economica che ha coinvolto l'economia mondiale: il numero delle aziende ammesse a procedure concorsuali e quelle in fase di scioglimento e liquidazione sono aumentate di poche unità facendo rilevare, rispettivamente, un incremento dell'1,91% e dell'1,31%.

In sensibile crescita, intorno al 20%, il numero delle aziende iscritte al Registro Imprese ma non ancora attive.

Le imprese registrate al 31 dicembre 2010 presso il Registro Imprese delle diverse Camere di Commercio piemontesi, si attestano a 469.340 unità (tavola 1.2). Nel corso del 2010, in Piemonte, sono state iscritte 32.490 imprese determinando un saldo positivo di 3.847 aziende al netto delle 28.643 cancellazioni. In sintesi, si registra un tasso di crescita del +0,82% il quale è superiore ai valori registrati con riferimento al 2009 e al 2008, rispettivamente +0,14% e +0,44%.

L'analisi della situazione provinciale, comparata con i dati regionali, evidenzia nel periodo 2006-2010 un tasso provinciale di crescita negativo (-3,33%) al di sotto sia della media regionale (+0,27%), sia di quella nazionale (-0,27%). In particolare, Asti con Alessandria (-3,87%) e Biella (-3,77%) rappresentano le province in cui maggiore è stata la contrazione delle imprese iscritte. Solo Torino ha evidenziato una crescita delle iscrizioni (+2,70%) con ripercussioni positive sui complessivi valori regionali. Nel breve termine (2009-2010), Asti e Vercelli hanno rilevato i migliori risultati a livello regionale rispettivamente con + 0,49% e + 0,72%. Negativi i risultati rilevati nella provincia di Alessandria, Biella, Cuneo e Verbania - Cusio - Ossola.

L'analisi relativa alla forma giuridica utilizzata per l'esercizio dell'attività d'impresa è riepilogata nella tavola 1.3.

L'analisi del periodo 2009-2011 evidenzia come si stia assistendo ad una, seppure contenuta, tendenza all'aumento delle forme di gestione dell'impresa caratterizzate dalla responsabilità degli imprenditori limitatamente alle risorse conferite in azienda (società di capitali) e alla timida diminuzione delle forme individuali di esercizio dell'attività d'impresa. L'incremento dell'attività d'impresa, attraverso la forma della società di capitali, è sostanzialmente da identificarsi con l'esercizio di società a responsabilità limitata. Tra queste ultime è significativo l'incremento delle società a responsabilità limitata caratterizzate dalla presenza di un socio unico (individualità del socio con limitazione della responsabilità) per le quali si rileva, nel periodo 2009/2011, un incremento di oltre il 20% (+ 21,74%). Stabile e alquanto limitato il ricorso alla società per azioni (lo 0,28% delle aziende attive).

Tavola 1.2. La consistenza delle imprese iscritte per provincia

Province	2006	Imprese 2009	2010	Tasso di crescita 2009/2010	Tasso di crescita 2006/2009
Alessandria	48.763	47.231	46.877	- 0,75%	- 3,87%
<b>Asti</b>	<b>26.977</b>	<b>25.951</b>	<b>26.079</b>	<b>+ 0,49%</b>	<b>- 3,33%</b>
Biella	20.661	19.926	19.892	- 0,17%	- 3,77%
Cuneo	75.249	74.363	74.354	- 0,01%	- 1,19%
Novara	32.507	32.189	32.299	+ 0,34%	- 0,64%
Torino	231.645	236.942	237.910	+ 0,41%	+ 2,70%
Verbano Cusio Ossola	14.348	14.032	14.029	- 0,02%	- 2,22%
Vercelli	17.915	17.772	17.900	+ 0,72%	- 0,08%
<b>Piemonte</b>	<b>468.065</b>	<b>468.406</b>	<b>469.340</b>	<b>+ 0,20%</b>	<b>+ 0,27%</b>
<b>Italia</b>	<b>6.125.514</b>	<b>6.085.105</b>	<b>6.109.217</b>	<b>+ 0,40%</b>	<b>- 0,27%</b>
Nord Ovest	1.615.612	1.603.286	1.606.704	+ 0,21%	- 0,55%
Nord Est	1.219.676	1.198.125	1.201.786	+ 0,31%	- 1,47%
Centro	1.257.189	1.278.910	1.291.662	+ 1,00%	+ 2,74%
Sud e Isole	2.033.037	2.004.784	2.009.068	+ 0,21%	- 1,18%

Fonte: elaborazione propria su dati Registro Imprese, CCAA di Cuneo

Tavola 1.3. L'evoluzione numerica, per natura giuridica, delle aziende astigiane

Tipologia forma giuridica	31/12/2009		31/12/2010		31/12/2011		Var. 09/11
<b>Società di capitali</b>	<b>1.628</b>	<b>6,71%</b>	<b>1.678</b>	<b>6,92%</b>	<b>1.706</b>	<b>7,09%</b>	<b>4,79%</b>
Società per azioni *	71	0,29%	67	0,28%	68	0,28%	-4,23%
Società a responsabilità limitata **	1.557	6,42%	1.611	6,64%	1.638	6,81%	5,20%
<b>Società di persone</b>	<b>4.414</b>	<b>18,19%</b>	<b>4.405</b>	<b>18,17%</b>	<b>4.381</b>	<b>18,21%</b>	<b>-0,75%</b>
Società in nome collettivo	1.489	6,14%	1.483	6,12%	1.498	6,23%	0,60%
Società in accomandita semplice	2.382	9,81%	2.373	9,79%	2.340	9,73%	-1,76%
Società semplice	543	2,24%	549	2,26%	543	2,25%	-
<b>Ditte individuali</b>	<b>17.924</b>	<b>73,86%</b>	<b>17.843</b>	<b>73,58%</b>	<b>17.646</b>	<b>73,34%</b>	<b>-1,55%</b>
<b>Altre forme</b>	<b>302</b>	<b>1,24%</b>	<b>323</b>	<b>1,33%</b>	<b>326</b>	<b>1,36%</b>	<b>7,95%</b>
<b>Totale</b>	<b>24.268</b>	<b>100,00%</b>	<b>24.249</b>	<b>100,00%</b>	<b>24.059</b>	<b>100,00%</b>	<b>-0,86%</b>

\* di cui a socio unico 5 unità al 31/12/2009, 4 unità al 31/12/2010 e 6 unità al 31/03/11

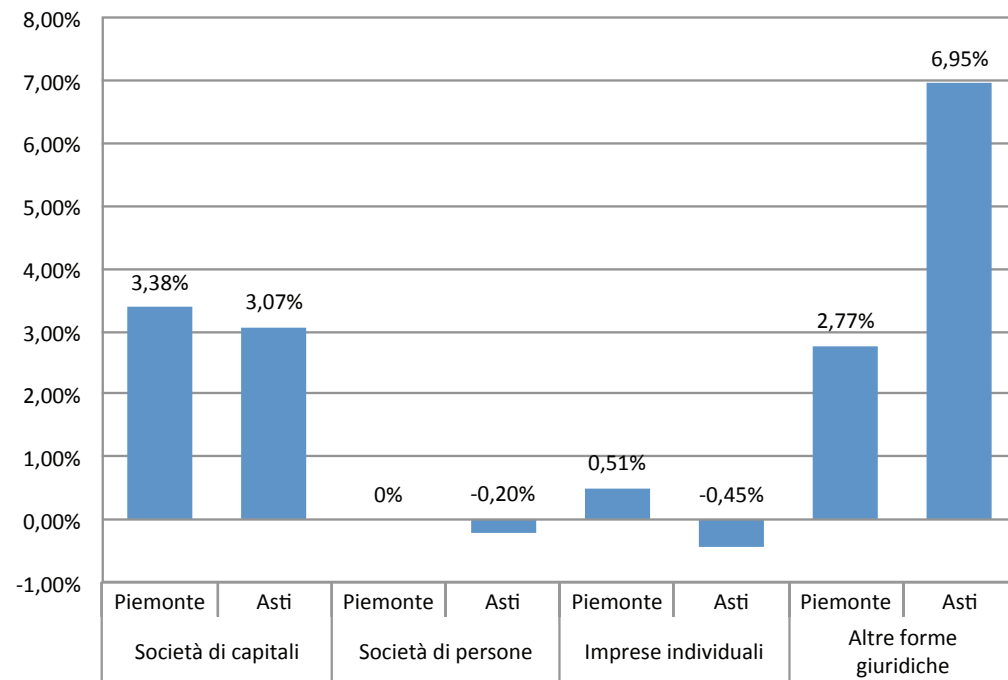
\*\* di cui a socio unico 230 unità al 31/12/2009, 272 unità al 31/12/2010 e 280 unità al 31/03/2011

Fonte: CCIAA di Asti

Complessivamente stazionario l'esercizio dell'attività di impresa con l'utilizzo della forma giuridica della società di persone, anche se con alcune distinzioni: incremento delle società in nome collettivo e diminuzione delle società in accomandita semplice. Invariata l'incidenza delle società semplici.

L'andamento provinciale si differenzia per alcuni aspetti rispetto alla dinamiche rilevate a livello di Regione Piemonte.

Tavola 1.4. Tassi di crescita delle imprese piemontesi per natura giuridica – anno 2010



Fonte: elaborazione su fonti varie

La tavola 1.5 evidenzia l'andamento delle forme giuridiche con riferimento alle province piemontesi al 31 dicembre 2010.

Tavola 1.5. Evoluzione del numero delle imprese per forma giuridica nelle province piemontesi

Tipologia forma giuridica	Asti		Alessandria		Cuneo		Media regionale
Società di capitali	1.678	6,92%	7.330	15,76%	6.836	9,20%	13,60%
Società di persone	4.405	18,17%	9.416	20,25%	16.767	22,56%	23,42%
Ditte individuali	17.843	73,58%	28.826	62,00%	49.256	66,26%	60,85%
Altre forme	323	1,33%	924	1,99%	1.473	1,98%	2,13%
<b>Totale</b>	<b>24.249</b>	<b>100,00%</b>	<b>46.496</b>	<b>100,00%</b>	<b>74.332</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>

Tipologia forma giuridica	Vercelli		Biella		VCO		Media regionale
Società di capitali	2.200	12,21%	2.919	14,70%	2.133	15,20%	13,60%
Società di persone	3.870	21,47%	6.100	30,72%	3.394	24,19%	23,42%
Ditte individuali	11.524	63,95%	10.374	52,24%	8.164	58,19%	60,85%
Altre forme	427	2,37%	466	2,35%	338	2,41%	2,13%
<b>Totale</b>	<b>18.021</b>	<b>100,00%</b>	<b>19.859</b>	<b>100,00%</b>	<b>14.029</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>



Tipologia forma giuridica	Torino		Novara		Media regionale
Società di capitali	38.657	16,19%	6.042	18,66%	13,60%
Società di persone	67.067	28,08%	7.092	21,90%	23,42%
Ditte individuali	127.971	53,58%	18.455	56,99%	60,85%
Altre forme	5.124	2,15%	795	2,45%	2,13%
<b>Totale</b>	<b>238.819</b>	<b>100,00%</b>	<b>32.384</b>	<b>100,00%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Unioncamere, Movimprese 2010

La situazione relativa alla provincia di Asti è quella di un ambito locale in cui il tessuto produttivo risulta essere ancora caratterizzato, rispetto al resto della regione, da forme elementari di esercizio d'impresa.

Emerge, infatti, il più alto tasso di incidenza di imprese individuali (73,58%) contro il 60,85% della media regionale. Di contro, si assiste ad un'incidenza di società di capitali (6,92%) e di società di persone (18,17%) al di sotto delle rispettive medie regionali, che si assestano rispettivamente al 13,60% e al 23,42%, assumendo i più bassi livelli tra le province piemontesi.

L'analisi delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese per natura giuridica evidenzia i risultati contenuti nella tavola 1.6.

Tavola 1.6. Iscrizioni e cessazioni delle imprese per provincia e natura giuridica – anno 2010

Provincia		Soc. di capitali	Soc. di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>Alessandria</b>	iscrizioni	466	390	2.086	61	<b>3.003</b>
	cessazioni	382	496	2.487	19	<b>3.384</b>
	saldo	84	-106	-401	42	<b>-381</b>
<b>Asti</b>	iscrizioni	171	262	1.208	29	<b>1.670</b>
	cessazioni	78	235	1.225	16	<b>1.554</b>
	saldo	93	27	-17	13	<b>116</b>
<b>Biella</b>	iscrizioni	179	155	878	17	<b>1.229</b>
	cessazioni	120	325	808	9	<b>1.262</b>
	saldo	59	-170	70	8	<b>-33</b>
<b>Cuneo</b>	iscrizioni	535	731	3.158	75	<b>4.499</b>
	cessazioni	246	745	3.488	42	<b>4.521</b>
	saldo	289	-14	-330	33	<b>-22</b>

Provincia		Soc. di capitali	Soc. di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
<b>Novara</b>	iscrizioni	366	300	1.634	62	<b>2.362</b>
	cessazioni	343	328	1.591	15	<b>2.277</b>
	saldo	23	-28	43	47	<b>85</b>
<b>Torino</b>	iscrizioni	2.427	2.684	12.096	337	<b>17.544</b>
	cessazioni	1.526	4.009	10.867	233	<b>16.635</b>
	saldo	901	-1.325	1.229	104	<b>909</b>
<b>Verbania-Cusio-Ossola</b>	iscrizioni	117	116	704	13	<b>950</b>
	cessazioni	82	144	709	15	<b>950</b>
	saldo	35	-28	-5	-2	<b>0</b>
<b>Vercelli</b>	iscrizioni	131	155	928	19	<b>1.233</b>
	cessazioni	68	159	873	12	<b>1.112</b>
	saldo	63	-4	55	7	<b>121</b>
<b>Piemonte</b>	iscrizioni	4.392	4.793	22.692	613	<b>32.490</b>
	cessazioni	2.845	6.441	22.048	361	<b>31.695</b>
	saldo	1.547	-1.648	644	252	<b>795</b>

Fonte: Registro Imprese, CCIAA di Cuneo

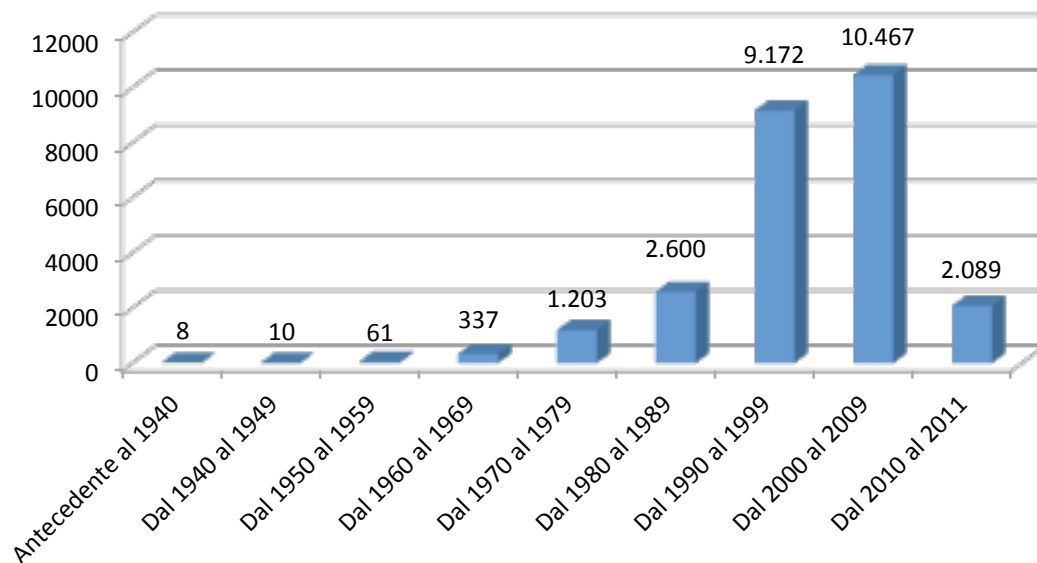
L'analisi, per natura giuridica, delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese piemontesi evidenzia come in tutte le province vi sia un andamento di crescita delle società di capitali (+ 3,38% rispetto al 2009). In regione, complessivamente, si registra anche un andamento positivo delle ditte individuali, le quali crescono, al netto delle cessazioni, in provincia di Biella, di Novara, di Torino e Vercelli; diminuiscono invece i valori relativi alle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola.

Sul fronte delle società di persone si registra un saldo negativo a livello regionale. Asti è l'unica provincia piemontese in cui il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle società di persone risulta essere positivo.

## 1.2 L'anzianità e il radicamento delle imprese

L'analisi dell'anzianità delle imprese evidenzia come le imprese astigiane siano relativamente giovani. La situazione è riepilogata nella tavola 1.7.

Tavola 1.7. Anzianità delle imprese iscritte



Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti al 31 marzo 2011

In particolare, emerge come le aziende costituite prima del 1969 – dunque con più di quarant’anni di attività – presentino una discreta diversificazione settoriale, anche se vi è una maggiore concentrazione nei settori dell’agricoltura, delle attività manifatturiere, del commercio e nell’ambito edile/immobiliare. La diversificazione settoriale di queste aziende è riepilogata nella tavola 1.8.

Tavola 1.8. Settori di attività delle aziende costitutesi prima del 1969



Fonte: CCIAA di Asti

Il tessuto produttivo astigiano è plasmato, oltre che dalle aziende con sede in provincia, anche da quelle aziende che, pur avendo sede altrove, hanno costituito delle unità produttive e/o commerciali (cosiddette "unità locali") sul territorio provinciale. L'analisi delle unità locali presenti in provincia di Asti è riepilogato nella tavola 1.9.

**Tavola 1.9. Le unità locali della provincia di Asti**

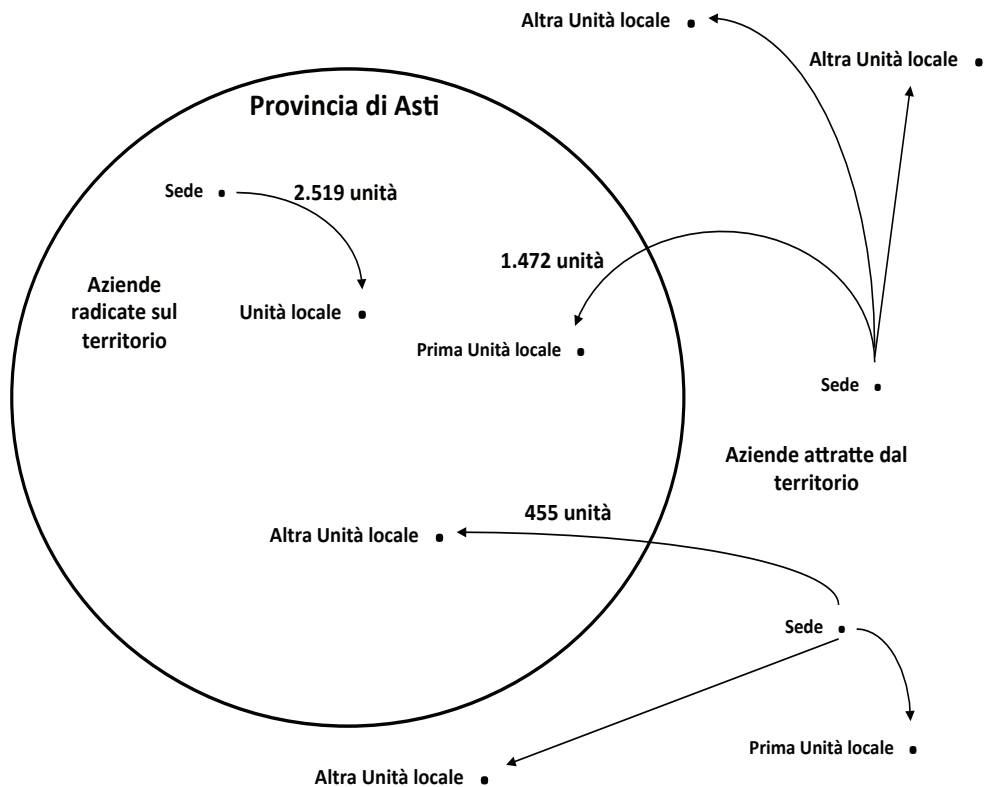
Anno di riferimento	Unità locali attive di aziende con sede in provincia (aziende radicate sul territorio)	Unità locali attive di aziende con sede fuori provincia (aziende attratte dal territorio)	Totale
31/12/2009	2.470	1.885	4.355
31/12/2010	2.505	1.935	4.440
31/03/2011	2.519	1.927	4.446

Fonte: CCIAA di Asti

L'analisi delle unità locali presenti in provincia di Asti evidenzia come, al 31 marzo 2011, vi siano 2.519 unità locali di aziende aventi sede legale nella stessa provincia (aziende radicate/espansive sul territorio) e 1.927 unità locali di aziende con sede fuori provincia (aziende attratte dal territorio). In particolare, queste ultime si distinguono tra unità locali di aziende con sede al di fuori della provincia ma che localizzano nell'ambito dei confini provinciali la loro prima unità locale (1.472 unità) e aziende con sede fuori provincia che hanno insediato su Asti e provincia altre unità locali diverse dalla prima (455 unità locali).

Con specifico riferimento al 31 marzo 2011, la tavola 1.10 rappresenta la situazione riguardante le unità locali presenti sul territorio della provincia di Asti.

Tavola 1.10. L'origine delle unità locali della provincia di Asti

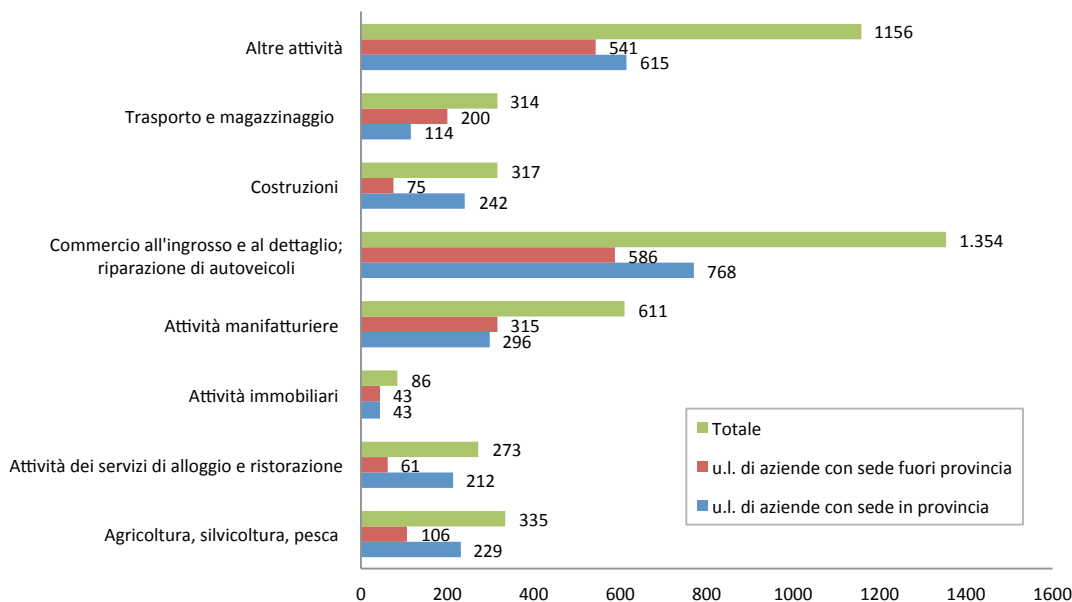


Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011



L'analisi per settore di attività delle unità locali presenti in ambito provinciale (tavola 1.11) evidenzia come i siti produttivi diversi dalle sedi siano per lo più concentrati nel settore dell'agricoltura, delle attività manifatturiere, del commercio, delle costruzioni e dei servizi di trasporto e magazzinaggio.

Tavola 1.11. I settori di attività delle unità locali attive della provincia di Asti



Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011.

## 1.3 I rapporti con il mondo

Il tessuto produttivo locale – seppur contraddistinto dalla presenza di una consistente quota di aziende di piccola dimensione, caratterizzate da forme di articolazione e organizzazione elementare – è, complessivamente, attivo sotto il profilo delle relazioni internazionali.

L'analisi del periodo 2009/2010 (tavola 1.12), evidenzia un tasso di crescita delle importazioni che, anche se positivo (+ 10% circa) si attesta ai più bassi livelli regionali insieme al Verbano-Cusio-Ossola. La provincia di Asti si colloca a meno della metà del valore medio italiano.

Sul fronte delle esportazioni (tavola 1.13), invece, la provincia astigiana brilla per i risultati raggiunti nonostante l'andamento negativo della congiuntura economica mondiale. Asti è riuscita a realizzare una crescita delle esportazioni di circa il 19% collocandosi dopo Alessandria (+31,4%) e Biella (+20,1%), assumendo un valore superiore alla media regionale, a quella del nord ovest nonché ai valori nazionali.

Tavola 1.12. Le importazioni piemontesi. Analisi a livello provinciale. Valori in Euro.

Province e Regioni	Importazioni		
	2009 definitivo	2010 provvisorio	Var. % 2009/2010
Torino	11.914.758.807	13.842.118.531	16,2%
Vercelli	1.244.210.466	1.484.937.932	19,3%
Novara	2.278.509.285	2.084.744.780	-8,5%
Cuneo	2.976.657.032	3.615.343.841	21,5%
<b>Asti</b>	<b>780.668.964</b>	<b>855.313.219</b>	<b>9,6%</b>
Alessandria	2.069.499.425	2.730.147.293	31,9%
Biella	893.263.155	1.149.801.846	28,7%
Verbano-Cusio-Ossola	413.564.827	451.037.571	9,1%
<b>PIEMONTE</b>	<b>22.571.131.961</b>	<b>26.213.445.013</b>	<b>16,1%</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>127.923.819.427</b>	<b>152.217.677.266</b>	<b>19,0%</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>62.784.423.415</b>	<b>77.268.905.525</b>	<b>23,1%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>48.640.665.749</b>	<b>58.123.040.206</b>	<b>19,5%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>37.242.895.176</b>	<b>50.154.331.191</b>	<b>34,7%</b>
<b>NON SPECIFICATA</b>	<b>21.016.859.327</b>	<b>27.185.668.327</b>	<b>29,4%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>297.608.663.094</b>	<b>364.949.622.515</b>	<b>22,6%</b>

Fonte: ISTAT

Tavola 1.13. Le esportazioni piemontesi. Analisi a livello provinciale. Valori in Euro.

Province e Regioni	Esportazioni		
	2009 definitivo	2010 provvisorio	Var. % 2009/2010
Torino	14.391.285.866	16.408.827.282	14,0
Vercelli	1.409.149.017	1.605.154.058	13,9
Novara	3.221.644.878	3.702.859.685	14,9
Cuneo	5.205.358.616	5.877.900.624	12,9
<b>Asti</b>	<b>997.139.405</b>	<b>1.183.561.806</b>	<b>18,7</b>
Alessandria	2.922.204.102	3.840.026.344	31,4
Biella	1.118.268.106	1.343.198.001	20,1
Verbano-Cusio-Ossola	451.755.715	511.598.472	13,2
<b>PIEMONTE</b>	<b>29.716.805.705</b>	<b>34.473.126.272</b>	<b>16,0</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>118.177.646.321</b>	<b>134.842.781.567</b>	<b>14,1</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>91.604.450.026</b>	<b>105.700.158.078</b>	<b>15,4</b>
<b>CENTRO</b>	<b>45.586.856.964</b>	<b>53.445.145.344</b>	<b>17,2</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>30.684.957.194</b>	<b>38.972.800.344</b>	<b>27,0</b>
<b>NON SPECIFICATA</b>	<b>5.679.206.912</b>	<b>4.622.893.346</b>	<b>-18,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>291.733.117.417</b>	<b>337.583.778.679</b>	<b>15,7</b>

Fonte: ISTAT

L'analisi delle destinazioni e delle provenienze dei beni oggetto degli scambi commerciali internazionali (tavole 1.14 e 1.15) evidenzia come la provincia realizzi la maggior parte di dette operazioni – circa il 75% del totale – verso paesi appartenenti all'Unione Europea con una limitata rilevanza dei paesi neocomunitari. Considerevole il valore delle merci provenienti da "Altri paesi dell'Asia" tra i quali rientrano Cina, India e Giappone.

**Tavola 1.14. Le aree di provenienza delle importazioni astigiane**

Area geografica di provenienza	Valori rilevati (migliaia di Euro)	
Unione Europea a 15 paesi	553.327	64,69%
Paesi entrati nella UE nel 2004	80.531	9,42%
Paesi entrati nella UE nel 2007	12.921	1,51%
Altri Paesi europei	17.820	2,08%
Africa	32.150	3,76%
America settentrionale	5.533	0,65%
America centro meridionale	1.408	0,16%
Vicino e medio Oriente	27.328	3,20%
Altri paesi dell'Asia	124.206	14,52%
Oceania e altro	89	0,01%
<b>Totale</b>	<b>855.313</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat, anno 2010

Sul fronte dell'esportazioni occorre, inoltre, rilevare come circa il 7% dell'export è diretto verso paesi europei non appartenenti all'Unione Europea e quasi l'8% verso l'America (il 6% circa verso l'America Settentrionale mentre la rimanente parte è diretta verso il centro e sud America).

**Tavola 1.15. Le aree di destinazione delle esportazioni astigiane**

Area geografica di destinazione	Valori rilevati (migliaia di Euro)	
Unione Europea a 15 paesi	776.910	65,64%
Paesi entrati nella UE nel 2004	95.957	8,11%
Paesi entrati nella UE nel 2007	14.555	1,23%
Altri Paesi europei	88.299	7,46%
Africa	40.814	3,45%
America settentrionale	70.339	5,94%
America centro meridionale	21.012	1,78%
Vicino e medio Oriente	25.958	2,19%
Altri paesi dell'Asia	43.323	3,66%
Oceania e altro	6.395	0,54%
<b>Totale</b>	<b>1.183.562</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat, anno 2010

Nel corso dell'anno 2010 la provincia di Asti ha realizzato operazioni di esportazione per un valore complessivo di 1,18 miliardi di euro e di importazioni pari a 855 milioni di euro secondo l'articolazione della tavola 1.16 in cui appare che l'Unione Europea dei 27 è il principale corrispondente commerciale internazionale della provincia astigiana.

**Tavola 1.16. Le aree di provenienza delle importazioni astigiane – valori in milioni di Euro**

Area geografica di provenienza	Import		Export	
Unione Europea 27	646,78	76%	887,42	75%
Paesi Extra Unione Europea 27	208,53	24%	296,14	25%
<b>Totale</b>	<b>855,31</b>	<b>100%</b>	<b>1.183,56</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati ISTAT relativi all'anno 2010, [www.piemonteincifre.it](http://www.piemonteincifre.it)

Scendendo nel dettaglio dei paesi con i quali la provincia di Asti realizza l'interscambio commerciale internazionale (tavola 1.17) emerge come il principale paese dal quale si importa sia la Germania (23%) seguita dalla Francia (16%) e dalla Cina (12%). Sul fronte delle esportazioni, invece, Francia e Germania rappresentano, con pari valori (19% ciascuno), i principali paesi con i quali si relazionano le imprese astigiane, segue il Regno Unito (7%).

La bilancia degli scambi commerciali presenta un saldo negativo per l'astigiano solo nelle relazioni con il Belgio, l'India e la Cina. In particolare, verso la Cina si realizza il maggior sbilancio in termini di valore assoluto. Il principale partner extra europeo sono gli Stati Uniti seguiti dalla Turchia e dalla Svizzera.

Tavola 1.17. L'interscambio commerciale per paesi della Provincia di Asti (a)

Paese	I Semestre 2010 (b)		I Semestre 2011 (c)	
	Import	Export	Import	Export
Francia	68.668.315	115.096.790	80.104.131	120.931.622
Paesi Bassi	8.658.108	12.155.547	12.200.651	14.808.459
Germania	90.774.880	106.861.717	115.969.048	120.748.993
Regno Unito	14.691.232	41.132.551	19.378.207	45.769.989
Spagna	25.202.694	30.588.969	30.868.513	39.716.457
Belgio	45.435.956	13.422.973	46.463.354	23.629.948
Svezia	1.085.961	14.342.893	850.110	18.298.626
Austria	9.880.377	43.599.563	11.146.399	17.633.049
Polonia	18.052.805	22.008.233	14.415.630	27.819.603
Repubblica Ceca	7.346.746	9.346.380	3.205.035	10.228.351
<b>Totale UE-27</b>	<b>325.093.124</b>	<b>452.456.945</b>	<b>364.719.939</b>	<b>489.637.617</b>
<b>Mondo</b>	<b>416.003.350</b>	<b>591.077.281</b>	<b>501.893.783</b>	<b>650.507.249</b>

(a) Valori in Euro; (b) Dati rettificati; (c) Dati provvisori - Fonte: ISTAT



Paese	I Semestre 2010 (b)		I Semestre 2011 (c)	
	Import	Export	Import	Export
Svizzera	2.543.358	13.222.476	2.530.030	13.219.742
Turchia	2.138.785	9.688.851	4.154.641	16.028.505
Russia	0	11.067.474	1.101.940	10.177.992
Stati Uniti	2.735.271	29.471.804	4.344.177	34.730.476
Messico	39.028	1.297.441	132.912	1.505.666
Brasile	452.097	3.767.752	65.641	4.198.836
India	3.554.004	1.871.829	7.396.823	1.722.592
Cina	47.380.170	6.666.389	62.131.338	7.956.110
Giappone	1.011.631	2.927.344	1.822.145	4.669.115
Honk Kong	299.210	1.838.756	260.966	2.390.683
<b>Totale extra UE-27</b>	<b>90.910.226</b>	<b>138.620.336</b>	<b>137.173.844</b>	<b>155.869.432</b>
<b>Mondo</b>	<b>416.003.350</b>	<b>591.077.281</b>	<b>501.893.783</b>	<b>650.507.249</b>

(a) Valori in Euro; (b) Dati rettificati; (c) Dati provvisori - Fonte: ISTAT

## 2. L'IMPATTO SUL TERRITORIO

- 2.1 La diffusione delle aziende sul territorio
- 2.2 Aziende e persone sul territorio
- 2.3 La localizzazione produttiva a livello settoriale
- 2.4 Capacità attrattiva della Provincia di Asti

## 2.1 La diffusione delle aziende sul territorio

La provincia presenta elementi di disomogeneità per quanto riguarda la distribuzione sul territorio delle attività produttive. Tale fenomeno è, in parte, dovuto alla conformazione geografica e alle vie d'accesso a certe zone del territorio provinciale e, in parte, dovuto a elementi storici connessi con il radicamento di specifiche attività in determinate aree.

Tavola 2.1. La numerosità delle aziende nei comuni della provincia di Asti

Numero di aziende	Numerosità Comuni	Incidenza Percentuale
Tra 0 e 50	30	25,42%
Tra 51 e 100	38	32,20%
Tra 101 e 200	29	24,58%
Tra 201 e 500	14	11,86%
Tra 501 e 1.000	4	3,39%
Oltre 1.000	3	2,54%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 Marzo 2011

La distribuzione della attività produttive sul territorio, così come evidenziato nella tavola 2.1, fa emergere che solo in 3 comuni (Asti, Canelli e Nizza Monferrato) sono presenti più di mille aziende. In 4 comuni (Castagnole delle Lanze, Villanova d'Asti, Costigliole d'Asti e San Damiano d'Asti) il numero delle aziende è compreso tra 501 e 1000. Sono 14 i comuni (l'11% circa del totale) in cui il numero delle aziende è compreso tra 201 e 500 mentre sono 29 i comuni (circa il 24%) in cui il numero delle aziende è compreso tra 101 e 200. Infine, sono 68 i comuni (57% circa del totale) in cui il numero di aziende presenti è inferiore alle 100 unità, in questi ben 30 presentano meno di 50 aziende insediate con la propria sede sul territorio comunale.

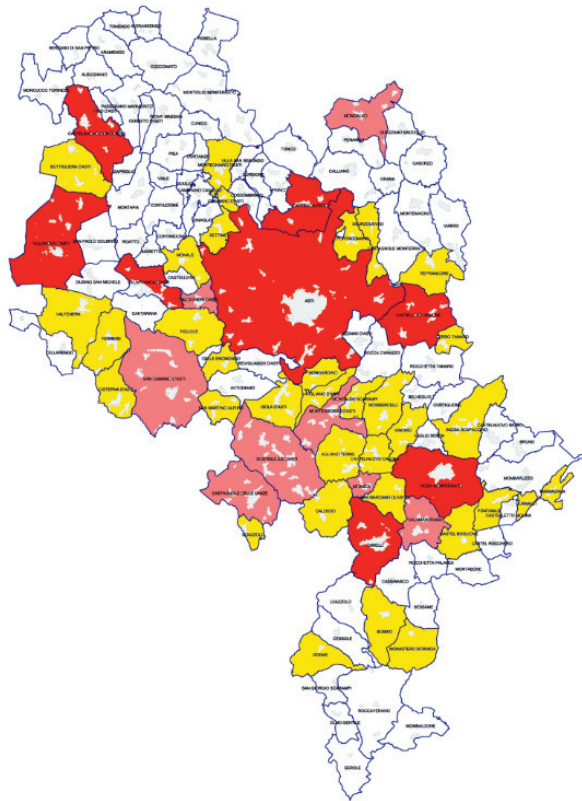
In particolare, in ambito provinciale ponendo, in evidenza la numerosità delle aziende con la superficie dei singoli comuni si è elaborato un indice di densità aziendale a livello comunale. La tavola 2.2 aggrega i comuni in relazione al loro livello di densità aziendale.

**Tavola 2.2. L'intensità imprenditoriale nei comuni della provincia di Asti**

Rapporto aziende su Km <sup>2</sup>	Numerosità Comuni
Maggiore a 40	8
Tra 20 e 40	8
Tra 10 e 20	34
Meno di 10	68

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 Marzo 2011

Tavola 2.3. La distribuzione sul territorio dell'intensità imprenditoriale



La distribuzione sul territorio provinciale dei dati che si riferiscono alla densità aziendale è rappresentato nella tavola 2.3.

L'analisi della densità imprenditoriale provinciale evidenzia come i valori maggiori siano da individuarsi con il capoluogo provinciale, con alcuni comuni limitrofi a questo e facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, con i maggiori centri della provincia quali Canelli e Nizza Monferrato oltre che Villanova e Villafranca.

Livelli medi di densità imprenditoriale si rilevano a sud del capoluogo e nelle zone a ovest del capoluogo a ridosso dei confini provinciali con la provincia di Torino e di Cuneo.

Scarso il livello di concentrazione imprenditoriale nelle zone più a sud della provincia e nelle zone a nord del capoluogo.

Legenda:

- colore rosso: rapporto aziende su kmq > 40;
- colore rosa: rapporto aziende su kmq compreso tra 20 e 40;
- colore giallo: rapporto aziende su kmq compreso tra 10 e 20;
- colore bianco: rapporto aziende su kmq meno di 10.

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

La densità aziendale astigiana confrontata con i valori delle altre province piemontesi, con la media piemontese e con la media italiana (tavola 2.4) consente di evidenziare come la provincia di Asti assuma una posizione intermedia a livello regionale infatti si posiziona dopo Torino, Novara e Biella mentre la densità aziendale del territorio astigiano è superiore rispetto alle province di Alessandria, Cuneo, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. I dati astigiani sono inferiori rispetto alla media regionale la quale è inferiore rispetto alla media italiana in cui si riscontrano circa 20 aziende per kmq.

Ricordiamo, inoltre, che la presenza aziendale sul territorio è data dalle aziende che sul territorio, hanno la loro sede ma anche dalle unità locali\*. Tecnicamente le unità locali rappresentano i luoghi fisici, diversi dalla sede in cui le aziende esercitano la loro attività; per tali ragioni la densità aziendale di un territorio non può non considerare anche le unità locali presenti sul territorio.

\* L'Istat definisce l'unità locale come il luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche.

L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica.

Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.

Tavola 2.4. La densità aziendale per province piemontesi

Province e Regioni	Aziende iscritte	Estensione Km <sup>2</sup>	Densità aziendale
Torino	237.910	6.830,25	34,83
Vercelli	17.900	2.088,12	8,57
Novara	32.299	1.338,79	24,13
Cuneo	74.354	6.902,65	10,77
<b>Asti</b>	<b>26.079</b>	<b>1.510,78</b>	<b>17,26</b>
Alessandria	46.877	3.560,42	13,17
Biella	19.892	913,72	21,77
Verbano-Cusio-Ossola	14.029	2.255,10	6,22
<b>PIEMONTE</b>	<b>469.340</b>	<b>25.399,83</b>	<b>18,48</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.109.217</b>	<b>301.336,00</b>	<b>20,27</b>

Fonte: Istat e Registro Imprese CCIAA di Cuneo. Dati riferiti al 31/12/2010

In 30 comuni (il 25% del totale) il numero di unità locali è compreso tra 11 e 20, mentre sono 18 i comuni il cui numero di unità locali presenti è compreso tra 21 e 50 unità. Sono solo 13 i comuni che presentano più di 50 unità locali presenti sul territorio. In particolare sono 6 i comuni in cui il numero di unità locali è superiore alle 100 unità (Asti, Canelli, Nizza Monferrato, San Damiano d'Asti, Villanova d'Asti e Costigliole d'Asti). Solo il capoluogo di provincia registra la presenza di più di mille unità locali insediate.

La distribuzione sul territorio astigiano delle unità locali è riepilogata nella tavola 2.5. L'elemento più evidente è rappresentato da circa il 46% dei comuni dell'astigiano in cui il numero di unità locali presenti è inferiore alle dieci unità. Due comuni (Olmo Gentile e San Giorgio Scarampi) non presentano unità locali insediate sul proprio territorio.

**Tavola 2.5. La numerosità delle unità locali nei comuni della provincia di Asti**

Unità locali insediate	Numerosità dei comuni	Incidenza Percentuale
Sopra 1.000 unità locali	1	0,85%
Tra 100 e 1.000 unità locali	5	4,24%
Tra 51 e 100 unità locali	7	5,93%
Tra 21 e 50 unità locali	18	15,25%
Tra 11 e 20 unità locali	30	25,42%
Tra 1 e 10 unità locali	55	46,61%
Zero unità locali	2	1,69%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100,00%</b>

Fonte : CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011



Anche per le unità locali, si è posta in relazione la numerosità delle unità con la superficie dei singoli comuni in cui sono insediate elaborando un indice di densità delle unità locali. La tavola 2.6 evidenzia il livello di densità delle unità locali emerso a livello provinciale.

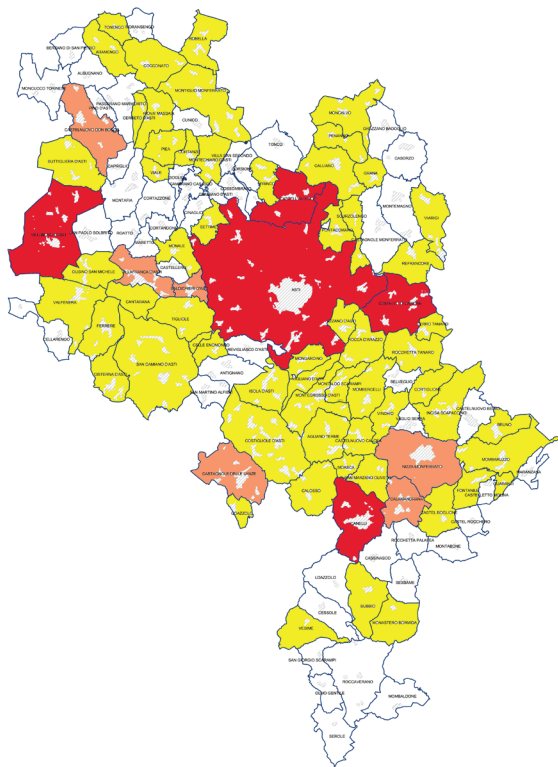
Nello specifico, sono 11 i comuni in cui la densità delle unità locali per kmq è superiore a 5. In 18 comuni la densità di unità locali per kmq è compresa tra 2,01 e 5 mentre è nella classe compresa tra 1,1 e 2 unità locali per kmq che vi rientra il maggior numero di comuni (il 35% circa del totale).

**Tavola 2.6. L'intensità delle unità locali nei comuni della provincia di Asti**

Rapporto unità locali per kmq	Numerosità Comuni	Incidenza Percentuale
Sopra a 10	5	4,24%
Tra 5,01 e 10	6	5,08%
Tra 2,01 e 5	18	15,25%
Tra 1,1 e 2	42	35,59%
Tra 0,5 e 1	25	21,19%
Tra 0 e 0,5	20	16,95%
Zero	2	1,69%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte : CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

Tavola 2.7. La distribuzione sul territorio astigiano delle unità locali



Scarsa la presenza di unità locali in 47 comuni della provincia in cui il tasso di densità delle unità locali è inferiore a un'unità locale per kmq. In circa il 17% dei comuni astigiani è presente un'unità locale ogni due kmq.

I dati relativi alla distribuzione delle unità locali nei singoli comuni sono rappresentati nella tavola 2.7.

Legenda:

- colore rosso: rapporto unità locali su kmq > 10;
- colore rosa: rapporto unità locali su kmq compreso tra 5 e 10;
- colore giallo: rapporto unità locali su kmq compreso tra 1 e 5;
- colore bianco: rapporto unità locali su kmq fino a 1.

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

A livello regionale, l'articolazione per provincia delle unità locali attive è riepilogato nella tavola 2.8.

Tavola 2.8. La densità delle unità locali nelle province piemontesi

Province	Unità locali attive	Estensione Kmq	Densità unità locali
Torino	42.582	6.830,25	6,23
Vercelli	3.272	2.088,12	1,57
Novara	6.979	1.338,79	5,21
Cuneo	12.295	6.902,65	1,78
<b>Asti</b>	<b>4.440</b>	<b>1.510,78</b>	<b>2,94</b>
Alessandria	9.020	3.560,42	2,53
Biella	3.317	913,72	3,63
Verbano-Cusio-Ossola	3.128	2.255,10	1,39
<b>ITALIA</b>	<b>85.033</b>	<b>25.399,83</b>	<b>3,35</b>

Dati al 31 dicembre 2010 - Fonte: Istat e Registro Imprese

Anche per quanto riguarda la consistenza nelle province delle unità locali attive, Asti si colloca in una posizione intermedia con una presenza media di 2,94 unità locali per kmq a fronte di una media regionale di 3,35. Presentano una maggiore densità le province di Torino con 6,23 unità locali per kmq, Novara (5,21) e Biella (3,63). Seguono le province di Alessandria (2,53), Cuneo (1,78), Vercelli (1,57) e, fanalino di coda, Verbano-Cusio-Ossola (1,39).

Tavola 2.9. La densità delle unità locali nelle province piemontesi per tipologia di unità locale

Province	Unità locale di aziende con sede in provincia		Unità locali di aziende con sede fuori provincia		Totale attive
Alessandria	5.119	57%	3.901	43%	9.020
<b>Asti</b>	<b>2.505</b>	<b>56%</b>	<b>1.935</b>	<b>44%</b>	<b>4.440</b>
Biella	1.992	60%	1.325	40%	3.317
Cuneo	8.817	72%	3.478	28%	12.295
Novara	3.610	52%	3.369	48%	6.979
Torino	32.402	76%	10.180	24%	42.582
Verbano-Cusio-Ossola	1.865	60%	1.263	40%	3.128
Vercelli	1.543	47%	1.729	53%	3.272
<b>ITALIA</b>	<b>57.853</b>	<b>68%</b>	<b>27.180</b>	<b>32%</b>	<b>85.033</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 dicembre 2010

Considerando la complessità delle u.l. attive emergono due differenti tendenze rispetto agli andamenti regionali (tav. 2.9):

1. le aziende con sede in provincia di Asti presentano unità locali nella stessa provincia con una percentuale inferiore (56%) rispetto a quanto accade a livello regionale (68%);
2. le unità locali di aziende con sede fuori provincia che aprono all'interno dei confini provinciali presentano un'incidenza del 44% sul totale. Detto valore è ben superiore rispetto alla media regionale che si attesta al 32%. In questa speciale classifica Asti si posiziona al terzo posto dopo Vercelli (53%) e Novara (48%). Ciò fa emergere un'attrattività considerevole verso aziende che hanno sede legale fuori provincia.

In particolare, analizzando la distribuzione territoriale delle unità locali attratte dal territorio – unità locali di aziende con sede al di fuori dell'ambito provinciale – emerge la situazione riepilogata nella tavola 2.10.

**Tavola 2.10. L'intensità delle unità locali nei comuni della provincia di Asti**

Numero di unità locali	Numero Comuni	Incidenza Percentuale
Fino a 10	93	78,82%
Tra 11 e 20	10	8,47%
Tra 21 e 50	11	9,32%
Oltre 50	4	3,39%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

Il 78% circa dei comuni astigiani (pari a 93 comuni) presenta fino a 10 unità produttive di aziende attratte dal territorio mentre poco più del 3% dei comuni – tra cui rientrano oltre al capoluogo con 717 unità attratte, anche i comuni di Nizza Monferrato, Canelli e Villanova d'Asti – presenta un numero di unità locali superiori alle 50 unità. In 4 comuni non sono presenti unità attratte e in ben 14 comuni vi è una sola unità attratta.

Ponendo in relazione le unità operative attratte con le dimensioni territoriali dei comuni astigiani si è individuata la densità riepilogata nella tavola 2.11.

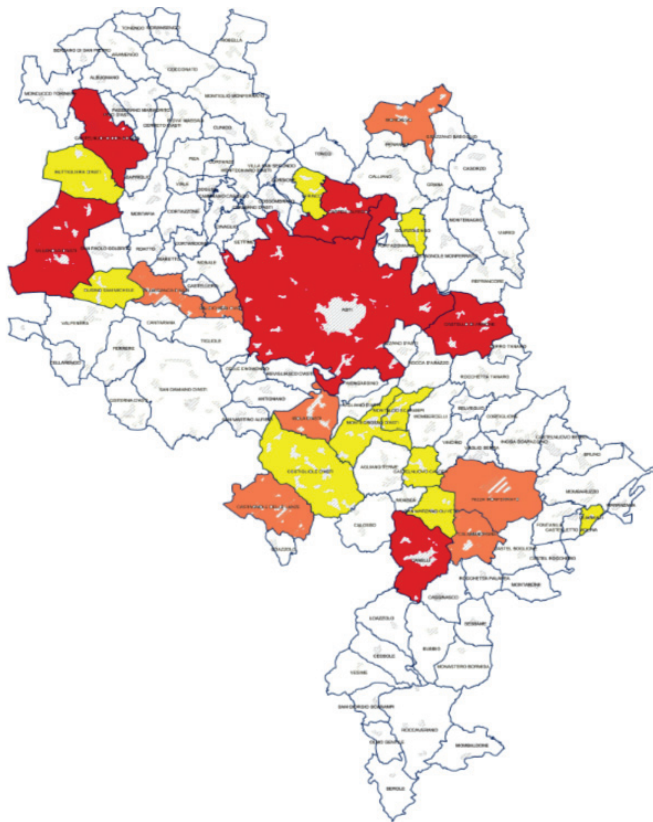
**Tavola 2.11. La densità delle unità locali attratte da fuori provincia nei comuni astigiani**

L'intensità delle unità locali attratte da fuori provincia nei comuni astigiani	Numero Comuni
Fino a 1	95
Tra 1,01 e 2	10
Tra 2,01 e 4	7
Più di 4	6

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

In 95 comuni astigiani – pari a circa l'80% del totale – la capacità di attrazione verso aziende con sede fuori provincia è quasi inesistente considerando che queste presentano meno di un'unità produttiva attratta per kmq. In 10 comuni sono presenti unità produttive attratte per kmq comprese tra 1,01 e 2 mentre la densità sale nella classe 2,01 – 4 aziende attratte, rilevata in 7 comuni della provincia. In soli 6 comuni – tra cui il capoluogo – sono presenti più di 4 aziende attratte da fuori provincia.

Tavola 2.12. La localizzazione sul territorio delle unità locali attratte da fuori provincia



La distribuzione territoriale delle unità produttive attratte dal territorio è contenuta nella tavola 2.12 dalla quale si evincono specifici trend localizzativi delle unità attratte. Sono presenti:

- nei centri della provincia maggiormente popolati;
- in alcuni comuni adiacenti al capoluogo di provincia;
- nell'area a sud del capoluogo che gravita intorno ai comuni di Nizza Monferrato e Canelli;
- sulla direttrice di scorrimento verso Torino e in alcuni comuni a ridosso dei confini provinciali verso il torinese e il chierese.

Legenda:

- colore rosso: rapporto u.l. attratte da fuori provincia su kmq  $> 4$ ;
- colore rosa: rapporto u.l. attratte da fuori provincia su kmq compreso tra 2,01 e 4;
- colore giallo: rapporto unità locali attratte da fuori provincia su kmq compreso tra 1,01 e 2;
- colore bianco: rapporto unità locali attratte da fuori provincia su kmq fino a 1.

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

## 2.2 Aziende e persone sul territorio

La relazione tra diffusione sul territorio delle aziende e popolazione residente valuta la convivenza tra aziende e persone verificando il grado di densità delle localizzazioni produttive rispetto alle persone distribuite sul territorio.

La popolazione della provincia di Asti è concentrata per il 44% nei tre comuni che raccolgono più di 10.000 abitanti (Asti, Nizza Monferrato e Canelli) mentre il 9% circa dei residenti è stanziato in comuni con una popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti. Il 29% circa della popolazione è raccolta in 36 comuni con una popolazione residente compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti; i comuni con popolazione tra 501 e 1.000 abitanti raccolgono complessivamente il 12% dei residenti astigiani. Ininfluenza il peso della popolazione nei comuni al di sotto dei 200 abitanti (0,49% della popolazione provinciale).

Tali dati sono riepilogati nella tavola 2.13.

L'articolazione delle localizzazioni produttive (sedi di aziende, stabilimenti produttivi e punti vendita - si tratta del valore complessivo che comprende le aziende con sede in provincia di Asti e le unità locali sia di aziende con sede in provincia di Asti, sia di aziende con sede fuori provincia) nei comuni della provincia di Asti è riepilogata nella tavola 2.14.



Presentano più di mille localizzazioni produttive solo 4 comuni (Asti, Nizza Monferrato, Canelli e San Damiano d'Asti) e solo 3 presentano un numero di attività produttive comprese tra 501 e 1.000 unità. Il 16% dei comuni astigiani presenta un numero di unità produttive/commerciali comprese tra 201 e 500 mentre ben il 27% vede un numero di localizzazioni compreso tra 101 e 200 unità. Oltre il 50% dei comuni dell'astigiano presenta un numero di localizzazioni non superiore alle 100 unità con ben il 21% che presenta meno di 50 unità produttive e commerciali presenti nel proprio territorio comunale.

Tavola 2.13. L'analisi della popolazione residente nei comuni della provincia di Asti

Popolazione residente	Numerosità Comuni	Incidenza popolazione comunale sul totale provinciale
Fino a 200 abitanti	7	0,49%
Da 200 a 500 abitanti	32	4,95%
Da 501 a 1.000 abitanti	37	11,87%
Da 1.001 a 5.000 abitanti	36	29,49%
Da 5.001 a 10.000 abitanti	3	9,15%
Sopra i 10.000 abitanti	3	44,05%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte: Istat, dati del 31 dicembre 2010

In particolare, ponendo in relazione il numero di aziende e di stabilimenti produttivi (unità locali) situati in un comune e gli abitanti residenti su quello stesso territorio comunale si giunge all'elaborazione di un indice di densità imprenditoriale ogni 100 abitanti residenti nel territorio comunale.

Tavola 2.14. La numerosità delle localizzazioni produttive nei comuni della provincia di Asti

Localizzazioni produttive	Numerosità Comuni	Incidenza Percentuale
Tra 0 e 50	25	21,19%
Tra 51 e 100	35	29,66%
Tra 101 e 200	32	27,12%
Tra 201 e 500	19	16,10%
Tra 501 e 1.000	3	2,54%
Oltre 1.000	4	3,39%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte: Istat, dati del 31 dicembre 2010

La tavola 2.15 riepiloga la distribuzione dei comuni in relazione alla loro densità imprenditoriale.

I comuni astigiani presentano una distribuzione della densità imprenditoriale ogni 100 abitanti che evidenzia il picco massimo con riferimento alla fascia che ricomprende tra 10,01 e 20 localizzazioni nella quale ricade oltre il 50% dei comuni astigiani. Il 12% circa dei comuni presenta meno di 10 localizzazioni produttive ogni 100 abitanti mentre quasi il 19% dei comuni astigiani presenta più di 20 localizzazioni produttive ogni 100 abitanti.

Nella fascia intermedia, compresa tra le 15,01 e le 20 localizzazioni, rientrano invece, circa il 18% dei comuni astigiani. Quasi il 19% dei comuni astigiani presenta più di 20 localizzazioni produttive ogni 100 abitanti.

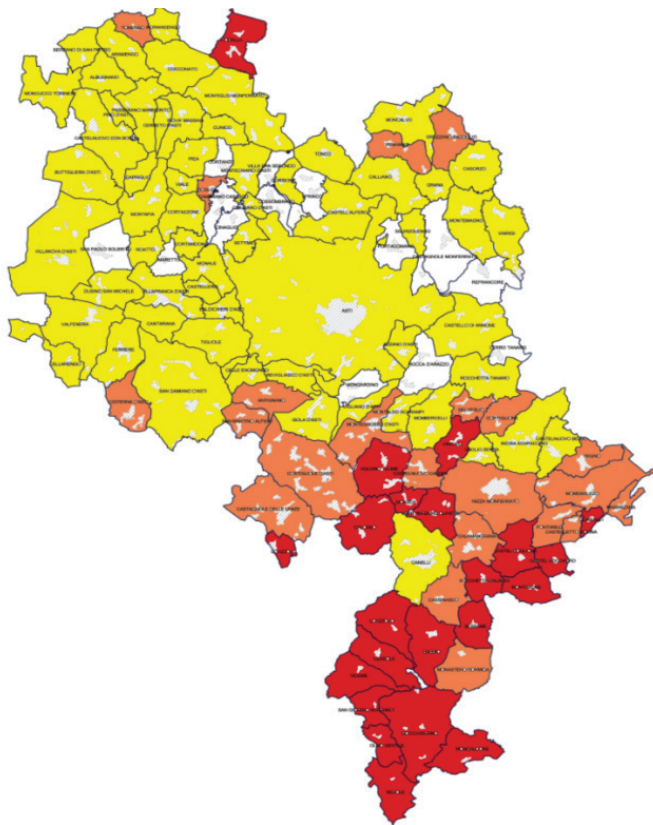
Tavola 2.15. La densità imprenditoriale ogni 100 abitanti nei comuni della provincia di Asti

Localizzazioni produttive ogni 100 abitanti	Numerosità Comuni	Incidenza Percentuale
Fino a 10 localizzazioni	15	12,71%
Da 10,01 localizzazioni a 15 localizzazioni	60	50,85%
Da 15,01 localizzazioni a 20 localizzazioni	21	17,80%
Oltre 20,01 localizzazioni	22	18,64%
<b>Totale</b>	<b>118</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti e Istat riferiti al 31 dicembre 2010

La sintesi grafica della distribuzione territoriale delle localizzazioni produttive ogni 100 abitanti dei comuni astigiani è rappresentata nella tavola 2.16.

Tavola 2.16. La distribuzione territoriale delle localizzazioni produttive ogni 100 abitanti nei comuni della provincia di Asti



La distinzione delle localizzazioni produttive evidenzia una certa omogeneità di risultati nella parte centrale e nella zona nord della provincia in cui si registra un livello di localizzazioni produttive compreso tra le 10,01 e le 15 unità ogni 100 abitanti.

Spostandosi a sud del capoluogo di provincia, invece, la densità delle localizzazioni produttive rispetto alla popolazione aumenta poichè si concentra la quasi totalità dei comuni con una densità superiore alle 15 localizzazioni ogni 100 abitanti.

Legenda:

- colore rosso: localizzazioni produttive ogni 100 abitanti oltre 20;
- colore rosa: localizzazioni produttive ogni 100 abitanti comprese tra 15,01 e 20;
- colore giallo: localizzazioni produttive ogni 100 abitanti comprese tra 10,01 e 15;
- colore bianco: meno di 10 localizzazioni produttive ogni 100 abitanti.

Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti

I comuni più a sud della provincia presentano un numero di localizzazioni superiori alle 20 unità ogni 100 abitanti. I comuni in cui si registrano meno di 10 localizzazioni ogni 100 abitanti sono prevalentemente situati a nord del capoluogo di provincia.

Detta analisi consente di affermare che allontanandosi dal capoluogo e dai principali centri della provincia emerge una certa tendenza a disporre di una serie di attività e di servizi ritenuti essenziali offerti indipendentemente dalla consistenza della popolazione residente. Il risultato è, inoltre, influenzato dalla consistenza della popolazione: nei comuni con più di 20 localizzazioni produttive ogni 100 abitanti ben 14 su 22 registrano una popolazione residente inferiore alle 500 unità.

I dati provinciali confrontati con quelli delle altre province piemontesi (tavola 2.17) pongono Asti in risalto per l'elevato livello di localizzazione produttiva rispetto al numero degli abitanti: il valore medio di 12,94 localizzazioni ogni 100 abitanti è il secondo valore a livello regionale preceduto da Cuneo (14,63), posizionando la provincia al di sopra della media regionale.

Anche le province di Alessandria (12,60) e di Biella (12,48) registrano valori al di sopra della media regionale mentre tutte le altre province presentano valori al di sotto del dato medio regionale.

**Tavola 2.17. Le localizzazioni produttive ogni 100 abitanti delle province piemontesi**

Province e Regioni	Localizzazioni produttive	Popolazione	Localizzazioni ogni 100 abitanti
Torino	281.401	2.302.353	12,22
Vercelli	21.293	179.562	11,86
Novara	39.363	371.802	10,59
Cuneo	86.627	592.303	14,63
<b>Asti</b>	<b>28.689</b>	<b>221.687</b>	<b>12,94</b>
Alessandria	55.516	440.613	12,60
Biella	23.176	185.768	12,48
Verbano-Cusio-Ossola	17.157	163.247	10,51
<b>PIEMONTE</b>	<b>553.222</b>	<b>4.457.335</b>	<b>12,41</b>

Fonte: Istat e Registro Imprese CCIAA di Cuneo. Dati riferiti al 31/12/2010

## 2.3 La localizzazione produttiva a livello settoriale

L'analisi qualitativa delle localizzazioni produttive rende evidente come vi siano aree caratterizzate da una maggiore differenziazione produttiva e aree in cui si evidenzia una concentrazione settoriale. In particolare:

- l'altopiano di Villanova, in prossimità dei confini provinciali con la Provincia di Torino, si caratterizza per la presenza dell'industria meccanica con realtà operanti nell'indotto del settore automobilistico;
- nell'area a nord del capoluogo, rientrando nell'ambito dei comuni di Portacomaro, Scurzolengo e Castell'Alfero, sono presenti realtà attive nella produzione di motorini elettrici e nella realizzazione di attività di automazione degli impianti;
- la zona che circonda Moncalvo raccoglie aziende operative nel settore della robotica e dell'automazione;
- l'area di Cocconato e comuni limitrofi si distingue per la presenza di realtà operanti nel settore alimentare, vitivinicolo e dell'abbigliamento;
- l'area di Canelli, comprendente anche i comuni di Calamandrana e San Marzano Oliveto, si contraddistingue da aziende operanti nel settore della produzione vitivinicola e spumantiera ma anche per la presenza di realtà con competenze distintive relative alla produzione di macchinari per l'imbottigliamento e l'etichettatura (cosiddetto settore dell'enomeccanica)\*. In particolare, occorre evidenziare come la produzione vinicola – la quale rappresenta uno degli elementi di maggior rilevanza per l'economia provinciale sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi – è strettamente connessa con la produzione agricola. La provincia di Asti si caratterizza dalla presenza diffusa di aziende agricole che si occupano della produzione di uva e svolgono, contemporaneamente, attività di trasformazione delle uve in prodotti vinicoli. Queste aziende sono presenti in maniera consistente sul territorio provinciale e con una omogeneità in termini di dislocazione, favorita dai numerosi marchi di origine (denominazione d'origine controllata) che contraddistinguono diverse zone della provincia.

\*L'enomeccanica della zona di Canelli contribuisce a sostenere l'export provinciale. Secondo Unioncamere Piemonte le esportazioni provinciali del primo trimestre 2010 sono cresciute del 17,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Occorre, inoltre, ricordare che, accanto a zone a più specifica vocazione settoriale, vi sono attività diversificate presenti in maniera disomogenea su tutto il territorio provinciale.

Si citano, a titolo di esempio, attività di progettazione e costruzione di autolavaggi per auto nella parte più a sud della provincia; produzione di reti tubolari elastiche medicali e produzione di tappi in plastica per la chiusura di alimenti nell'area di San Damiano d'Asti; ricerca biotecnologica sulle sementi e trattamento delle superfici per impianti biomedicali in comuni confinanti con il capoluogo; produzione di arredamento (in particolare sedie) nel sud astigiano nel comune di Vesime.

Per quanto riguarda, invece, le attività agricole, numericamente consistenti in tutta la provincia, sono presenti due differenti situazioni territoriali. Le zone del sud astigiano e l'area a nord verso Casale Monferrato risultano essere caratterizzate da un maggiore sfruttamento del terreno con la presenza di colture intensive destinate a realizzare un maggiore rendimento per gli imprenditori. Le zone a nord della provincia verso il chierese sono, invece, caratterizzate da un progressivo abbandono delle attività agricole, orientate verso produzioni di natura estensiva caratterizzate da minore rendimento per gli imprenditori.



## 2.4 Capacità attrattiva della Provincia di Asti

L'attrattività del territorio provinciale e del tessuto economico è valutata in relazione alla numerosità di unità locali di aziende che, non radicate sul territorio, attivano unità operative – produttive o commerciali – in ambito locale ma anche in funzione della numerosità dei dipendenti impiegati in queste unità locali.

In particolare, la tavola 2.18 consente di confrontare i posti di lavoro che le aziende radicate al di fuori dei confini provinciali offrono all'interno delle singole province piemontesi (attrazione) con i posti di lavoro che le aziende radicate su un determinato territorio provinciale offrono all'esterno del proprio ambito di riferimento (delocalizzazione).

L'analisi regionale evidenzia una capacità attrattiva in termini di flusso occupazionale: le aziende con sede fuori regione ma attive con unità locali in Piemonte offrono un numero di posti lavoro maggiori rispetto a quelli che le imprese piemontesi offrono in propri distaccamenti fuori dai confini regionali.

A livello provinciale, Torino, Vercelli, Asti, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola presentano un numero di dipendenti in unità locali di aziende con sede fuori provincia maggiore rispetto a quanti lavoratori le aziende del territorio impiegano in unità locali attivate al di fuori del territorio provinciale. In queste province, dunque, si presenta una capacità attrattiva che si traduce in positivi riflessi sull'occupazione. Opposto il caso di Novara, Verbano-Cusio-Ossola e, in misura minore, Cuneo e Biella.

Nel contesto astigiano emerge una situazione in cui il territorio è terra di conquista poiché esercita una forte attrazione verso imprese non radicate sul territorio (con sede legale al di fuori del territorio). Al contrario, gli imprenditori astigiani tendono a realizzare una limitata delocalizzazione e diversificazione territoriale del proprio business rispetto agli omologhi colleghi regionali che, in base al numero degli occupati, sembrano maggiormente ampliare la propria attività al di fuori dei confini della propria provincia di origine.

Tavola 2.18. I fenomeni di attrazione e delocalizzazione delle aziende rispetto al territorio in cui vi è la sede legale

Province e Regioni	Attrazione dip. in u.l. di imprese con sede fuori territorio*	Delocalizzazione dip. in u.l. di imprese con sede nel territorio**	Relazione attrazione / delocalizzazione in termini di dipendenti
Torino	125.351	123.642	1.709
Vercelli	13.784	6.058	7.726
Novara	22.872	27.550	- 4.678
Cuneo	24.357	24.764	- 407
<b>Asti</b>	<b>11.960</b>	<b>4.586</b>	<b>7.374</b>
Alessandria	27.164	15.806	11.358
Biella	8.169	8.407	- 238
Verbano-Cusio-Ossola	7.477	2.375	5.102
<b>PIEMONTE</b>	<b>188.689</b>	<b>160.743</b>	<b>27.946</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>346.318</b>	<b>549.838</b>	<b>- 203.520</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>280.040</b>	<b>260.257</b>	<b>19.783</b>
<b>CENTRO</b>	<b>305.380</b>	<b>454.074</b>	<b>- 148.694</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>411.363</b>	<b>78.932</b>	<b>332.431</b>
<b>ITALIA**</b>	<b>2.398.202</b>	<b>2.398.202</b>	<b>-</b>

\* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in u.l. di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione. \*\* Tale valore indica il totale dei dipendenti in u.l. di imprese con sede fuori dalla provincia.

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro Imprese e REA 2010. Dati riferiti al 2008.

## **3. LA CRISI ECONOMICA GLOBALE NELL'ASTIGIANO**

3.1 Il tessuto produttivo e la crisi. L'evoluzione degli stati di default

3.2 Le reazioni alla crisi

## 3.1 Il tessuto produttivo e la crisi. L'evoluzione degli stati di default

L'attuale fase congiunturale in cui versa l'economia mondiale rende interessante l'analisi degli andamenti degli stati di default delle aziende. Ci si riferisce, in particolare, ai dati relativi alle imprese che sono state messe in liquidazione e a quelle ammesse alle procedure concorsuali, espressione di uno stato di difficoltà patologica e irreversibile destinate alla successiva chiusura. L'analisi, per provincia del Piemonte (tavola 3.1), delle aziende entrate in liquidazione, evidenzia come, dal 2000 ad oggi, detto fenomeno abbia rilevato per le aziende astigiane, al pari delle altre province piemontesi, un andamento altalenante per il quale non è ravvisabile uno specifico trend nonostante vi sia una tendenza – sia a livello regionale, sia a livello italiano – di diminuzione della messa in liquidazione delle aziende.

Tavola 3.1. Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione. Situazione al 12 aprile 2011

Province e regioni	2000	2004	2008	2010
<b>Torino</b>	<b>3.746</b>	<b>4.098</b>	<b>4.469</b>	<b>4.040</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	61,09%	60,37%	59,03%	59,92%
<b>Vercelli</b>	<b>145</b>	<b>185</b>	<b>195</b>	<b>206</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	2,36%	2,73%	2,58%	3,06%
<b>Novara</b>	<b>337</b>	<b>408</b>	<b>462</b>	<b>405</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	5,50%	6,01%	6,10%	6,01%

Fonte: Infocamere. Dati aggiornati al 12 aprile 2011

Province e regioni	2000	2004	2008	2010
<b>Cuneo</b>	<b>719</b>	<b>778</b>	<b>860</b>	<b>789</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	11,73%	11,46%	11,36%	11,70%
<b>Asti</b>	<b>230</b>	<b>264</b>	<b>319</b>	<b>274</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	3,75%	3,89%	4,21%	4,06%
<b>Alessandria</b>	<b>508</b>	<b>556</b>	<b>704</b>	<b>528</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	8,28%	8,19%	9,30%	7,83%
<b>Biella</b>	<b>306</b>	<b>308</b>	<b>368</b>	<b>312</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	4,99%	4,54%	4,86%	4,63%
<b>Verbano-Cusio-Ossola</b>	<b>141</b>	<b>191</b>	<b>194</b>	<b>188</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	2,30%	2,81%	2,56%	2,79%
<b>PIEMONTE</b>	<b>6.132</b>	<b>6.788</b>	<b>7.571</b>	<b>6.742</b>
Incidenza della regione sul totale nazionale	9,57%	8,65%	7,92%	7,73%
NORD-OVEST	21.774	25.498	29.066	26.066
NORD-EST	12.442	15.449	19.072	17.102
CENTRO	14.921	18.212	23.261	20.972
SUD E ISOLE	14.970	19.334	24.205	23.086
<b>ITALIA</b>	<b>64.107</b>	<b>78.493</b>	<b>95.604</b>	<b>87.226</b>

L'analisi a livello regionale delle imprese entrate in procedura concorsuale nel periodo 2008-2010 (tavola 3.2) evidenzia una crescita del 70% con un valore più alto rispetto alla media nazionale in cui si registra un incremento di circa + 50%.

Tavola 3.2. Distribuzione per provincia delle imprese entrate in procedura concorsuale per anno di apertura della procedura

Province e regioni	2008	2009	2010
<b>Torino</b>	<b>316</b>	<b>467</b>	<b>540</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	56,94%	62,52%	57,32%
<b>Vercelli</b>	<b>8</b>	<b>19</b>	<b>23</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	1,44%	2,54%	2,44%
<b>Novara</b>	<b>54</b>	<b>56</b>	<b>98</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	9,73%	7,50%	10,40%
<b>Cuneo</b>	<b>64</b>	<b>54</b>	<b>91</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	11,53%	7,23%	9,66%
<b>Asti</b>	<b>7</b>	<b>21</b>	<b>27</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	1,26%	2,81%	2,87%
<b>Alessandria</b>	<b>68</b>	<b>76</b>	<b>98</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	12,25%	10,17%	10,40%

Province e regioni	2008	2009	2010
<b>Biella</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>31</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	4,14%	3,21%	3,29%
<b>Verbano-Cusio-Ossola</b>	<b>15</b>	<b>30</b>	<b>34</b>
Incidenza della provincia sul totale regionale	2,70%	4,02%	3,61%
<b>PIEMONTE</b>	<b>555</b>	<b>747</b>	<b>942</b>
NORD-OVEST	2.492	3.376	4.093
NORD-EST	1.869	2.566	2.977
CENTRO	2.101	2.556	2.955
SUD E ISOLE	2.600	2.979	3.362
<b>ITALIA</b>	<b>9.062</b>	<b>11.477</b>	<b>13.387</b>

Fonte: Infocamere

Con specifico riferimento alla provincia di Asti emerge come i casi conclamati di default, anche se ancora numericamente limitati, sono più che raddoppiati nel periodo 2008-2010, seguendo un trend comune a tutte le province piemontesi.

I dati relativi all'incidenza provinciale dei casi di default, rispetto al totale regionale, evidenzia come la provincia di Asti sia passata dal 1,26% di incidenza su base regionale del 2008 al 2,87% del 2010. Il trend di crescita che si rileva nell'economia astigiana non si rileva in nessun'altra provincia piemontese.

Tutte le province piemontesi hanno visto crescere il numero delle aziende in difficoltà, tuttavia è variata l'incidenza di questi casi rispetto al totale regionale: Cuneo, Alessandria e Biella hanno visto diminuire la loro incidenza sul totale regionale mentre in tutte le altre province l'incidenza sul totale regionale è cresciuta con un trend altalenante ad esclusione di Asti che nell'intero periodo osservato ha registrato un incremento della propria incidenza regionale. I dati provinciali relativi al grado di influenza della crisi globale sul fatturato delle imprese (tavola 3.3) evidenziano come gli imprenditori astigiani, pur essendo consapevoli degli inevitabili effetti che la congiuntura economica mondiale determina sul livello del fatturato, appaiono, in parte, abbastanza fiduciosi sul futuro.

Quasi due terzi dei soggetti che hanno partecipato all'indagine (62,3% del totale) hanno riscontrato come la crisi economica abbia determinato riflessi negativi sul fatturato: circa la metà degli intervistati, ritiene che la crisi mondiale sia "molto" responsabile della riduzione del livello del fatturato mentre la restante parte ritiene che i riflessi sul fatturato siano "abbastanza" rilevanti. Detti valori provinciali sono, pertanto, allineati alla media regionale mentre solo gli imprenditori cuneesi dimostrano di aver percepito meno gli effetti della crisi sul loro volume di fatturato. Il resto delle province piemontesi presenta livelli di risposta allineati a quelli della provincia di Asti oppure con la percezione di più forti conseguenze negative sul fatturato derivanti dal momento congiunturale attuale.

L'elemento positivo della provincia astigiana è rappresentato da circa un terzo degli intervistati (33,8%) i quali dichiarano che l'influenza della crisi sul volume del fatturato è stata limitata. Ciò è espressione di un tessuto imprenditoriale capace di affrontare momenti congiunturali negativi riuscendo a contrastarne, in parte, gli effetti grazie alla qualità delle produzioni e delle attività esercitate. In questa direzione, il risultato provinciale è superiore alla media regionale (29,3%) e secondo solo alla provincia di Cuneo. Solo il 3% degli imprenditori astigiani dichiara di non aver subito variazioni di fatturato per effetto degli sviluppi della crisi a livello globale.



Questo valore, tra i più bassi a livello regionale, insieme a Vercelli, è espressione di un tessuto produttivo che ha incontrato forti difficoltà ad affrontare, rimanendo indenne, il periodo congiunturale incontrato dall'economia mondiale.

Da evidenziare il brillante risultato positivo di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola in cui poco meno del 10% degli imprenditori non ha risentito, in termini di fatturato, degli effetti negativi della crisi.

Tavola 3.3. Grado di influenza della crisi globale sull'andamento del fatturato delle imprese nel 2008 per provincia piemontese

Settore	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non sa / non risponde
Alessandria	35,2%	33,1%	23,6%	6,8%	1,4%
<b>Asti</b>	<b>32,2%</b>	<b>31,0%</b>	<b>33,8%</b>	<b>2,9%</b>	<b>-</b>
Biella	43,7%	22,4%	23,7%	7,8%	2,4%
Cuneo	17,6%	34,8%	39,9%	4,6%	3,1%
Novara	26,7%	35,2%	27,7%	9,1%	1,3%
Torino	36,7%	27,2%	29,6%	5,2%	1,3%
Verbano-Cusio-Ossola	31,6%	30,8%	25,9%	9,2%	2,5%
Vercelli	27,9%	48,6%	19,5%	2,3%	1,7%
<b>TOTALE</b>	<b>32,7%</b>	<b>30,6%</b>	<b>29,3%</b>	<b>5,9%</b>	<b>1,6%</b>

Fonte: Unioncamere Piemonte

## 3.2 Le reazioni alla crisi

A fronte dell'evidente stato di difficoltà in cui versa l'economia mondiale e nazionale, le aziende hanno adottato una serie di comportamenti "difensivi" con l'obiettivo di contrastare gli effetti e tentare di limitare i riflessi negativi sulle singole realtà attive.

In particolare, secondo elaborazioni di Unioncamere Piemonte (riferite al primo trimestre 2010), le aziende astigiane hanno sostanzialmente agito in tre differenti direzioni (non risponde il 10,7% delle aziende intervistate):

- realizzazione di azioni destinate a migliorare gli equilibri economico-finanziari. In quest'ambito si fanno rientrare la razionalizzazione dei costi di produzione, approvvigionamento e logistica (68,7%), la riduzione degli ordini diretti ai fornitori (39,9%), la richiesta di maggiori dilazioni di pagamento ai fornitori (37,4%), il ricorso all'indebitamento bancario (29,1%), la ricapitalizzazione delle aziende con mezzi propri (18,4%);
- adozione di interventi di tipo organizzativo. Ricadono in quest'ambito la riduzione della dotazione organica e/o chiusura dell'attività (17,7%) nonchè l'adesione ad iniziative di rete attivate da associazioni, consorzi, enti pubblici (8,4%). In tale contesto rientrano anche le azioni destinate a sostenere i livelli occupazionali e di reddito dei dipendenti in attesa del miglioramento della situazione economica generale quali il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (34,3%);
- assunzione di provvedimenti volti a modificare la struttura produttiva e/o la qualità dei prodotti. L'azione più diffusa è stata il miglioramento della qualità dei prodotti offerti (50,7%) seguita dalla ricerca di nuovi canali, forme distributive, forme proporzionali (44,7%), dall'ampliamento della gamma di prodotti offerti (38,4%) e, infine, dalla riduzione o modifica della gamma dei prodotti (5,9%).

## 4. IMPRESE E SETTORI

4.1 I macro settori produttivi

4.2 Il settore agricolo

4.3 Il settore del commercio

4.4 Il settore manifatturiero

4.5 I servizi

## 4.1 I macro settori produttivi

L'analisi del tessuto imprenditoriale provinciale composto, dalle aziende con sede in provincia nonché dagli stabilimenti, succursali e filiali – produttive e commerciali – di aziende con sede fuori provincia, consente di individuare alcuni tratti salienti a livello di settori di attività (tavola 4.1). In particolare, il territorio astigiano si caratterizza dalla presenza di tre differenti anime produttive ed imprenditoriali:

- il settore agricolo che, quantitativamente, raggruppa il maggior numero di aziende raggiungendo il 28% circa dei soggetti attivi. Detto dato è il riflesso di un'economia tradizionalmente legata all'agricoltura, favorita anche dalle caratteristiche del suolo favorevoli per determinate tipologie di coltivazioni quali, ad esempio, quella vitivinicola;
- il settore del commercio, sia esso all'ingrosso, sia esso al dettaglio, riflette la vocazione alle attività commerciali che ha contraddistinto l'astigiano fin dal Medioevo. Dette attività rappresentano il 22% circa delle attività insediate sul territorio provinciale;
- il settore delle attività manifatturiere legate, principalmente, alla trasformazione dei prodotti agricoli, all'indotto dell'automobile e alle attività meccaniche; rappresenta circa il 10% delle attività presenti in ambito provinciale.

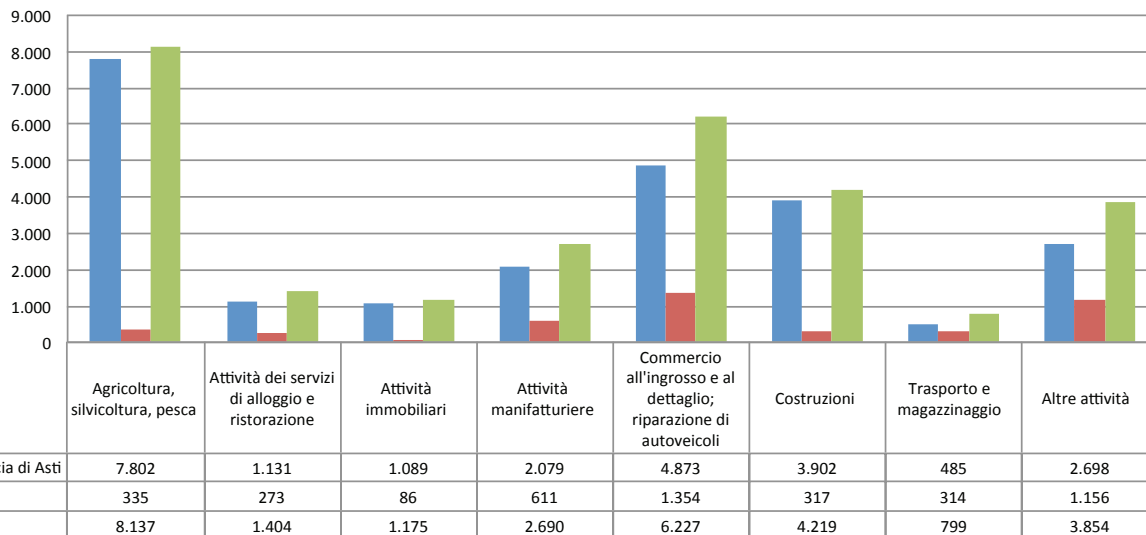
Da rilevare, inoltre, il ruolo del settore delle costruzioni, che pesa sul totale delle unità produttive locali per circa il 15%.

Con un peso "aziendale" compreso tra il 3 e il 5% vi sono le attività di trasporto e magazzinaggio (2,80%), i servizi di alloggio e di ristorazione (4,93%) e le attività immobiliari (4,12%).

Incidono tra l'1 e il 3% i seguenti settori: servizi di informazione e comunicazione (1,25%); attività finanziarie e assicurative (2,30%); attività professionali, scientifiche e tecniche (2,18%); servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (1,97%).

I rimanenti settori di attività hanno un'incidenza inferiore all'1% con un peso complessivo pari a circa il 5,3% delle unità produttive attive in provincia.

Tavola 4.1. Le aziende astigiane: composizione settoriale del tessuto produttivo



Fonte: elaborazione propria su dati CCIAA di Asti riferiti al 31 marzo 2011

## 4.2 Il settore agricolo

Il settore agricolo rappresenta il più ampio gruppo di aziende presenti sul territorio: circa 8.000 unità pari al 28% delle aziende attive. Sono prevalentemente di piccole dimensioni, nella maggior parte dei casi, prive di ogni forma di struttura organizzativa o di sistema di controllo della gestione. In particolare, il dettaglio della tipologia di aziende agricole evidenzia come su oltre 8.000 aziende vi sia una predominanza di coltivazioni agricole e produzione di prodotti alimentari (circa il 99% dei casi) attribuendo ad altre attività riconducibili all'ambito agricolo un ruolo marginale.

Nell'ambito delle coltivazioni agricole la provincia si contraddistingue per l'elevata incidenza di aziende dedite alla viticoltura, stimate in circa 6.100 unità.

Tavola 4.2. L'articolazione delle attività agricole

Tipologia di attività	Sedi di aziende	Unità locali	Totale	
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	7.719	329	8.048	98,91%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	82	5	87	1,07%
Pesca e acquacoltura	1	1	2	0,02%
<b>Totale</b>	<b>7.802</b>	<b>335</b>	<b>8.137</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

In particolare, le unità produttive attive operano su una superficie provinciale di circa 53.000 ettari con una diversificazione produttiva secondo quanto evidenziato nella tavola 4.3.

Dall'analisi della superficie agricola provinciale emerge una predominanza delle produzioni cerealicole sia in termini di superficie, sia in termini di volumi della produzione. Le colture prevalenti sono il mais e il frumento tenero. La provincia è, inoltre, la prima, a livello regionale, per superficie destinata alla coltura di avena.

Tavola 4.3. La superficie coltivata e le principali produzioni agricole

Coltura	Superficie in ettari		Produzione in quintali	
Cereali	25.625	48,42%	1.387.864	46,33%
Leguminose	690	1,30%	6.952	0,23%
Piante da tubero	35	0,07%	7.155	0,24%
Ortaggi in serra	7.311	13,81%	16.381	0,55%
Ortaggi in piena aria	226	0,43%	41.671	1,39%
Coltivazioni industriali	857	1,62%	28.700	0,96%
Frutta fresca	3.253	6,15%	150.262	5,02%
Uva	14.930	28,21%	1.356.598	45,29%
<b>Totale</b>	<b>52.927</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.995.583</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Istat dati 2010 aggiornati al maggio 2011

L'ambito provinciale si caratterizza, inoltre, per una forte predominanza nella produzione di uva la quale rappresenta la seconda componente della produzione agricola provinciale dopo i cereali. L'astigiano rappresenta la prima provincia piemontese per quantitativo di uva prodotta.

## 4.3 Il settore del commercio

Il secondo settore per unità economiche attive è rappresentato dal commercio. La tavola 4.4 evidenzia come sia il commercio al dettaglio a rappresentare la più ampia fetta delle attività commerciali ricomprendendo circa il 58% del totale degli esercizi. Il 30% circa si occupa di attività di commercio all'ingrosso mentre il 12% circa delle attività commerciali comprende le aziende che simultaneamente svolgono attività di commercializzazione, all'ingrosso e al dettaglio, di ogni tipologia di beni oltre alle aziende che si occupano della riparazione degli autoveicoli e dei motocicli.

Tavola 4.4. L'articolazione delle attività commerciali

Tipologia di attività	Sedi di aziende	Unità locali	Totale	
Commercio sia all'ingrosso, sia al dettaglio di ogni bene e riparazione di autoveicoli/motocicli	601	142	743	11,93%
Commercio all'ingrosso	1.510	362	1.872	30,06%
Commercio al dettaglio	2.762	850	3.612	58,01%
<b>Totale</b>	<b>4.873</b>	<b>1.354</b>	<b>6.227</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011



La situazione provinciale in termini di tipologia di strutture di vendita adibite al commercio al dettaglio e settore di attività è riepilogata nella tavola 4.5.

**Tavola 4.5. Il commercio al dettaglio nella provincia di Asti: tipologia di struttura di vendita**

Settore di attività	Esercizi di vicinato		Medie strutture		Grandi strutture		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Alimentare	767	21,48%	5	2,53%	0	0,00%	772	20,40%
Non alimentare	2.370	66,39%	100	50,51%	7	41,18%	2.477	65,44%
Misto	433	12,13%	83	41,92%	5	29,41%	521	13,76%
Centri commerciali	0	0,00%	10	5,05%	5	29,41%	15	0,40
<b>Totale</b>	<b>3.570</b>	<b>100,00%</b>	<b>198</b>	<b>100,00%</b>	<b>17</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.785</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio Regionale del Commercio, dati al 31 dicembre 2010

Il commercio al dettaglio è essenzialmente rappresentato dagli esercizi di vicinato (circa il 94% del totale degli esercizi) mentre le medie strutture rappresentano appena il 5% degli esercizi e le grandi strutture solo lo 0,5%.

L'analisi per settore di attività evidenzia come gli esercizi del commercio al dettaglio sono per il 65% circa focalizzati su prodotti non alimentari, il 20% circa ha per oggetto prodotti alimentari, il 13% circa offre, contemporaneamente, prodotti alimentari e non alimentari.

## 4.4 Il settore manifatturiero

Il settore manifatturiero ha conosciuto, nel corso del tempo, una forte contrazione per via della terziarizzazione dell'economia e dello stretto legame del territorio con le attività dell'indotto auto, ormai da anni in crisi e rilocalizzata in paesi caratterizzati da minori costi della manodopera e da più snelle pratiche amministrativo-burocratiche.

Ciò nonostante, il settore manifatturiero riveste ancora un peso considerevole nell'economia provinciale – anche grazie alla diversificazione produttiva che lo contraddistingue – registrando, in una fase di congiuntura negativa a livello mondiale, un incremento della produzione industriale che nell'ultimo trimestre del 2010 ha registrato un incremento dell'11,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2009.

La distribuzione delle aziende manifatturiere tra le varie aree di attività è riepilogata nella tavola 4.6.

La più consistente componente delle aziende manifatturiere è rappresentata dalle entità attive nell'ambito della realizzazione di prodotti in metallo le quali rappresentano oltre il 21% del totale di tale tipologia di attività. Legate alla trasformazione dei prodotti del settore agricolo si individuano circa il 17% delle aziende manifatturiere attive: detto valore è rappresentato per l'11% da aziende operanti nel settore alimentare mentre un ulteriore 6% circa è focalizzato sull'industria delle bevande. In particolare, quest'ultimo valore è strettamente legato all'ampia diffusione provinciale della produzione vitivinicola la quale è oggetto di trasformazione sul territorio stesso.

Altro settore rilevante a livello provinciale è l'industria del legno e del sughero la quale, con 274 unità, rappresenta circa il 10% del totale delle imprese manifatturiere: si tratta di un settore diversificato in termini di prodotti realizzati in cui si distinguono alcuni micro settori tra i quali si ricorda la produzione di botti e di chiusure in sughero connesse con le produzioni vitivinicole.

Tavola 4.6. L'articolazione delle attività manifatturiere

Tipologia di attività	Sedi di aziende	Unità locali	Totale	
Industrie alimentari	229	68	297	11,04%
Industria delle bevande	76	83	159	5,91%
Industrie tessili	52	9	61	2,27%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	88	14	102	3,79%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	1	4	0,15%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	228	46	274	10,19%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	8	3	11	0,41%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	71	9	80	2,97%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0	5	5	0,19%
Fabbricazione di prodotti chimici	12	7	19	0,71%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	76	40	116	4,31%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	72	48	120	4,46%

Tipologia di attività	Sedi di aziende	Unità locali	Totale	
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature)	478	94	572	21,26%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	32	13	45	1,67%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	60	18	78	2,90%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	207	65	272	10,11%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	49	26	75	2,79%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9	6	15	0,56%
Fabbricazione di mobili	70	13	83	3,09%
Altre industrie manifatturiere	130	15	145	5,39%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	120	22	142	5,28%
<b>Totale</b>	<b>2.079</b>	<b>611</b>	<b>2.690</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

Il tessuto manifatturiero astigiano si caratterizza, inoltre, da un consistente numero di aziende (272 unità) che si occupano della produzione di macchinari ed apparecchiature e rappresentano oltre il 10% delle aziende attive nel settore manifatturiero. In detta categoria rientrano, ad esempio, le aziende che si occupano della produzione di macchinari per l'edilizia oppure le aziende del settore enomeccanico.

In particolare, l'esame dei livelli produttivi dei singoli comparti evidenzia nel 2010, rispetto all'anno precedente, una consistente crescita delle industrie elettromeccaniche e della lavorazione del metallo (+25,4%), seguono le industrie chimiche e della gomma (+19,4%). In calo, invece, la produzione alimentare e delle bevande che segna una contrazione del 4,5%.

Le altre industrie manifatturiere (vetro e materiali da costruzione, legno e mobili, carta, stampati, editoria, tessile e abbigliamento) registrano un andamento stazionario.

## 4.5 I servizi

Le aziende che svolgono un'attività connessa con la prestazione di servizi alle persone e alle imprese sono articolate secondo quanto contenuto nella tavola 4.7.

Nell'ambito delle attività di prestazione di servizi si rilevano i seguenti tratti caratteristici:

- i servizi di alloggio e ristorazione rappresentano circa il 24% delle aziende del settore, espressione di un territorio tradizionalmente vocato alle attività enogastronomiche la cui qualità costituisce una delle principali leve utilizzate per la valorizzazione della provincia e delle sue peculiarità naturali e culturali;
- il territorio astigiano appare terreno fertile per le attività di trasporto e magazzinaggio le quali rappresentano circa il 14% delle unità attive. In particolare, si osserva una discreta consistenza di tale tipologia di aziende nonostante l'assenza di infrastrutture – autostrade e vie di comunicazione veloce presenti in maniera diffusa nonché di centri intermodali per le esigenze logistiche delle aziende – che ne limitano l'operatività e la cui presenza contribuirebbe a favorirne un maggiore sviluppo.

Tavola 4.7 L'articolazione delle attività di servizi alle imprese/alle persone

Settore di attività	Sedi di aziende		Unità locali		Totale	
Trasporto e magazzinaggio	485	11,41%	314	20,34%	799	13,79%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.131	26,61%	273	17,68%	1.404	24,23%
Servizi di informazione e comunicazione	272	6,40%	85	5,51%	357	6,16%
Attività finanziarie e assicurative	380	8,94%	276	17,88%	656	11,32%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	462	10,87%	160	10,36%	622	10,74%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	434	10,21%	127	8,23%	561	9,68%
Istruzione	65	1,53%	43	2,78%	108	1,86%
Sanità e assistenza sociale	71	1,67%	106	6,87%	177	3,05%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	125	2,94%	58	3,76%	183	3,16%
Altre attività di servizi	825	19,41%	102	6,61%	927	16,00%
<b>Totale</b>	<b>4.250</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.544</b>	<b>100,00%</b>	<b>5.794</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: CCIAA di Asti, dati al 31 marzo 2011

## 5. LE IMPRESE RILEVANTI E I LORO CARATTERI

- 5.1 Le dimensioni della ricerca
- 5.2 L'evoluzione del fatturato
- 5.3 L'efficienza operativa
- 5.4 La leva finanziaria
- 5.5 La creazione e la distribuzione del valore aggiunto
- 5.6 Il valore economico distribuito ai lavoratori



## 5.1 Le dimensioni della ricerca

I bilanci delle aziende rientranti nel campione sono stati analizzati con l'obiettivo di mettere in luce contesti peculiari e distintivi nonché di far emergere situazioni rilevanti sotto la dimensione economico-finanziaria.

Le aziende sono articolate, a livello settoriale, secondo quanto contenuto nella tavola 5.1.

Tavola 5.1. Le aziende analizzate: distribuzione a livello settoriale

Settore produttivo	Numero aziende del campione	Incidenza sul totale	Fatturato realizzato (in mln di euro)	Valore percentuale
Agricolo	5	1%	9,09	0,29%
Alimentare	15	3%	124,01	3,97%
Commercio	136	27%	1.296,94	41,54%
Edile	59	12%	143,07	4,58%
Enomeccanica	17	3%	104,53	3,35%
Industriale/meccanica/produzione macchinari	132	26%	828,64	26,54%
Servizi	85	17%	211,05	6,76%
Utilities	5	1%	58,31	1,87%
Vinicolo	35	7%	255,86	8,19%
Altro (energia, estrazioni, impiantistica)	17	3%	91,01	2,92%
<b>Totale</b>	<b>506</b>	<b>100%</b>	<b>506</b>	<b>100%</b>

Fonte: Istat, dati del 31 dicembre 2010

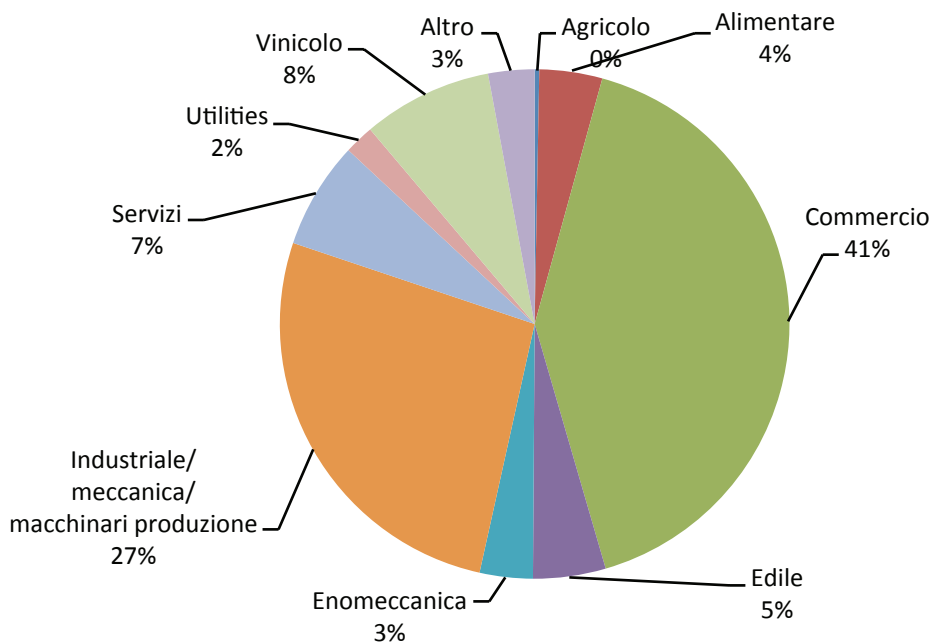
In particolare, nel 2008 prima della crisi, le aziende presentano un fatturato complessivo di 3,12 miliardi di euro articolato per settori secondo quanto contenuto nella tavola 5.1. Oltre il 40% del fatturato delle aziende del campione è prodotto da aziende che svolgono attività commerciale in senso stretto, non collocabili in altri settori di attività più specifici.

L'incidenza del fatturato dei singoli settori sul totale del campione consente di evidenziare, inoltre, i seguenti elementi:

- il settore alimentare realizza un fatturato di circa 124 milioni di euro la cui incidenza è, pertanto, relativamente ridotta attestandosi a poco meno del 4%. Le aziende del comparto alimentare sono, quindi, prevalentemente piccole aziende con volumi di fatturato ristretti;
- il settore industriale/meccanico/produzione di macchinari è quello che occupa la seconda posizione per rilevanza (circa 26% del volume del fatturato);
- il volume del fatturato conferma la forte vocazione vinicola del territorio astigiano. Le maggiori aziende del territorio realizzano un fatturato di circa 255 milioni di euro pari a circa l'8% del fatturato del campione;
- il micro comparto enomeccanico realizza circa il 3% del fatturato complessivo delle aziende del campione;
- il peso del settore dei servizi (6,76% del fatturato complessivo del campione) evidenzia, inoltre, un percorso di terziarizzazione del tessuto produttivo locale considerando che le attività immateriali quali commercio, servizi e utilities realizzano il 50% del fatturato complessivo del panel di indagine.

Il fatturato complessivamente realizzato dalle aziende del campione è distribuito a livello settoriale secondo quanto rappresentato nella tavola 5.2.

Tavola 5.2. Il valore del fatturato prodotto: distribuzione a livello settoriale. Rappresentazione grafica



Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio 2008

Il valore aggiunto, complessivamente prodotto dal campione di indagine, scomposto per settore, consente di evidenziare i dati contenuti nella tavola 5.3.

**Tavola 5.3. La produzione del valore aggiunto: distribuzione a livello settoriale**

Settore di attività	Valore aggiunto prodotto*	Numero di aziende per settore	Valore aggiunto medio per settore*
Agricolo	1.915	5	383
Alimentare	13.678	15	912
Commercio	119.115	136	876
Edile	39.014	59	661
Enomeccanica	33.474	17	1.969
Industriale/meccanica/produzione macchinari	220.968	132	1.674
Servizi	67.263	85	791
Utilities	33.875	5	6.775
Vinicolo	41.795	35	1.194
Altro	19.368	17	1.139
<b>Totale</b>	<b>590.465</b>	<b>506</b>	<b>1.167</b>

\* Valori in migliaia di Euro  
Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio 2008

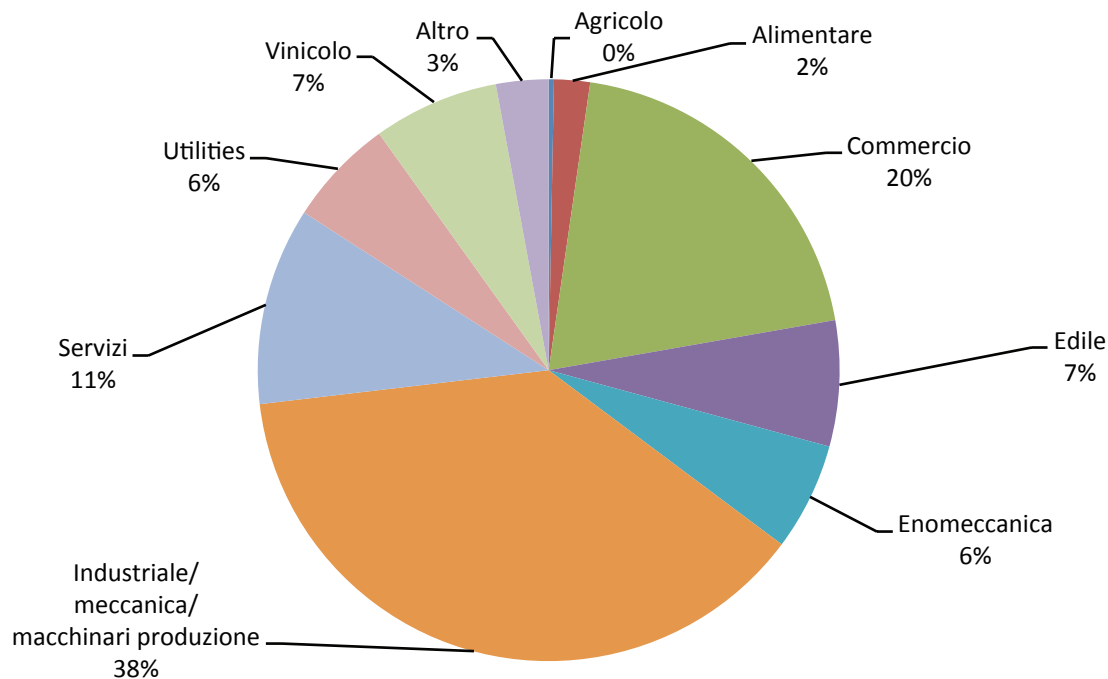
A fronte del valore medio di 1.167 migliaia di euro, la scomposizione per settore evidenzia come i settori dell'enomeccanica, industriale/meccanica/produzione macchinari, utilities e vinicolo presentino importi medi di valore aggiunto di settore , superiori alla media del campione.

Nell'ambito di questi valori occorre, tuttavia, distinguere:

- il settore delle utilities è quello che presenta un maggior valore aggiunto medio, anche se tale risultato è ampiamente influenzato dalla presenza dell'azienda municipalizzata del capoluogo nonché dall'azienda partecipata da numerosi comuni della provincia con la finalità di gestire lo smaltimento dei rifiuti;
- il secondo settore per valore aggiunto medio più elevato è il micro settore dell'enomeccanica sviluppato nel sud astigiano connesso con l'ampia diffusione delle attività vitivinicole;
- un consistente contributo alla formazione del valore aggiunto da parte del settore industriale/meccanico/produzione macchinari.

Presentano, invece, un valore aggiunto medio sotto i valori medi di campione i settori agricolo, alimentare, del commercio, edile e dei servizi. La distribuzione, tra i vari settori, del valore aggiunto prodotto dalle aziende analizzate è rappresentato nella tavola 5.4.

Tavola 5.4. La produzione del valore aggiunto: distribuzione a livello settoriale. Rappresentazione grafica.



Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio 2008

## 5.2 L'evoluzione del fatturato

L'evoluzione del fatturato è stata considerata con riferimento al periodo 2006/2008, precedente alla grave fase congiunturale mondiale. I dati medi evidenziano una crescita del fatturato del 153%, tale valore si riduce al 109% se si considerano alcuni casi in cui le aziende sono state oggetto di riorganizzazioni all'interno dei gruppi di cui fanno parte. Escludendosi le situazioni con valori estremati – tasso di crescita del fatturato superiore al 500% – l'indice medio di crescita del fatturato scende al 24%. La distribuzione delle aziende in termini di crescita del fatturato è riassunta nella tavola 5.5.

La situazione evidenzia lo stato di un'economia locale in cui, prima dei sintomi di crisi, le aziende presentavano un andamento positivo in termini di volume d'affari. Circa il 64% delle aziende del campione ha un fatturato, che nel periodo considerato, è risultato positivo e che in 148 casi ha registrato un tasso di crescita stato superiore al 25%.

Tavola 5.5. Il tasso di crescita del fatturato

Tasso di crescita del fatturato 2006/2008	Numero aziende*	Valore percentuale
Negativo superiore a -20%	50	10%
Negativo compreso tra -10,01% e -20%	56	12%
Negativo compreso tra 0 e -10%	64	13%
Positivo compreso tra 0 e 5%	50	10%
Positivo compreso tra 5,01% e 10%	38	8%
Positivo compreso tra 10,01% e 25%	77	16%
Positivo compreso tra 25,01% e 50%	62	13%
Positivo compreso tra 50,01% e 100%	41	8%
Positivo compreso tra 100,01 e 500%	45	9%
<b>Totale</b>	<b>483</b>	<b>100%</b>

\* Sono esclusi i soggetti che nel 2006 non presentavano fatturato oppure che avevano da poco avviato la propria attività e non erano ancora a pieno regime, le realtà che sono state oggetto di eventi ed operazioni straordinarie (riorganizzazione interna al gruppo, fusioni, conferimenti) e, più in generale, situazioni che hanno determinato dati estremanti.

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio



L'articolazione settoriale dei tassi di crescita del fatturato è riepilogata nella tavola 5.6.

Tavola 5.6. La distribuzione settoriale del tasso di crescita del fatturato (variazione percentuale 2006/2008)

Settore di attività	Negativo	Positivo					Totale
		Tra 0 e 10%	Tra 10,01 e 25%	Tra 25,01 e 50%	Tra 50,01 e 100%	Oltre 100%	
Agricolo	1	0	1	2	1	0	5
Alimentare	3	2	0	5	3	2	15
Commercio	50	24	23	11	9	13	130
Edile	30	5	4	8	3	6	56
Enomeccanica	6	3	2	3	0	2	16
Industriale/macchinari produzione/meccanica	39	23	23	14	13	12	124
Servizi	22	20	15	10	9	6	82
Utilities	1	0	2	2	0	0	5
Vinicolo	12	9	5	2	2	3	33
Altro	6	2	2	5	1	1	17
<b>Totale</b>	<b>170</b>	<b>88</b>	<b>77</b>	<b>62</b>	<b>41</b>	<b>45</b>	<b>483</b>

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

L'analisi delle prime cento aziende per tasso di crescita del fatturato, evidenzia una maggiore incidenza del settore industriale (29%), del commercio (26%) e dei servizi (17%) come migliori performance.

Rilevante il risultato del comparto edile (11%).

**Tavola 5.7. Le prime cento aziende per tasso di crescita del fatturato: analisi settoriale**

Settore di attività	Numero aziende tra le best 100	Numero aziende analizzate rientranti nel settore	Incidenza delle best di settore sul totale di settore del campione
Industriale/meccanica/produzione macchinari	29	132	22%
Commercio	26	136	19%
Servizi	17	85	20%
Edile	11	59	19%
Alimentare	5	15	33%
Vinicolo	5	35	14%
Altro	3	17	18%
Agricolo	2	5	40%
Enomeccanica	2	17	12%
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>506</b>	

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

## 5.3 L'efficienza operativa

Lo studio relativo alle condizioni di efficienza di attività delle aziende astigiane è stato realizzato attraverso l'analisi del margine operativo lordo. La distribuzione dei valori emersi è riepilogata nella tavola 5.8.

Tavola 5.8. La distribuzione delle aziende per valori di margine operativo lordo

EBITDA*	Numero aziende	Percentuali	Valori cumulati
Oltre 5.000.000	3	0,59%	8,91%
Tra 1.000.001 e 5.000.000	42	8,32%	
Tra 500.001 e 1.000.000	47	9,31%	31,29%
Tra 200.001 e 500.000	111	21,98%	
Tra 100.001 e 200.000	101	20,00%	51,68%
Tra 0 e 100.000	160	31,68%	
Valore negativo	41	8,12%	8,12%
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>506</b>	<b>100%</b>

\* Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

I cento migliori risultati in termini di margine operativo lordo rilevati evidenziano come siano, i settori industriale e del commercio, quelli in cui si sono registrate le migliori performance. A tal proposito vedere la tavola 5.9.

**Tavola 5.9. Le prime cento aziende per migliore margine operativo lordo: analisi settoriale**

Settore di attività	Numero aziende tra le best 100	Numero aziende analizzate rientranti nel settore	Incidenza delle best di settore sul totale di settore del campione
Industriale/meccanica/produzione macchinari	34	132	26%
Commercio	17	136	13%
Servizi	14	85	16%
Vinicolo	9	35	26%
Edile	8	59	14%
Enomeccanica	5	17	29%
Alimentare	4	15	27%
Utilities	2	5	40%
Altro	7	17	41%
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>506</b>	

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

## 5.4 La leva finanziaria

Il campione analizzato evidenzia i valori relativi al grado di indebitamento contenuti nella tavola 5.10.

Tavola 5.10. Il grado di indebitamento. Sintesi del campione

	Media	Min	Max	Mediana
Grado di indebitamento	13,60	-72,93	407,17	5,82

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

L'analisi di detti valori, soprattutto media e mediana, consente di mettere in risalto come le aziende analizzate presentino un valore medio di 13,60 \* espressione di un consistente indebitamento: il capitale proprio investito, soggetto al rischio d'impresa, rappresenta solo una tredicesima parte delle fonti di finanziamento attinte in azienda. Detta situazione si riflette, dunque, pesantemente sul conto economico, dando luogo ad una forte incidenza di interessi passivi riconosciuti ai finanziatori.

La struttura finanziaria, caratterizzata da elevato indebitamento, e il connesso risolto economico, rappresenta uno degli elementi che contribuiscono alla riduzione delle performance globali delle aziende. Il confronto tra valore medio e mediana evidenzia come vi sia, nonostante un valore relativamente elevato di indebitamento medio, una maggiore concentrazione dei valori verso bassi livelli di indebitamento.

\* Il grado di indebitamento medio calcolato su un campione di 326 aziende con sede in provincia di Asti e fatturato superiore a Euro 500.000 tratte dalla Banca Dati Aida registra nel 2010 un valore pari a 12,30 espressione di una tendenza alla diminuzione del grado di indebitamento rispetto a quanto indicato nel campione di analisi con riferimento al 2008.

In particolare, a supporto di tali considerazioni, si veda nella tavola 5.11 la distribuzione del grado di indebitamento rilevato nel campione di studio.

Tavola 5.11. La distribuzione del grado di indebitamento nel campione di indagine

Grado di indebitamento	Numero aziende	Percentuali	Valori cumulati
Superiore a 50	21	4,15%	32,21%
Tra 20,01 e 50	55	10,87%	
Tra 10,01 e 20	87	17,19%	54,15%
Tra 5,01 e 10,00	117	23,12%	
Tra 2,01 e 5,00	157	31,03%	11,26%
Tra 1,01 e 2,00	57	11,26%	
Tra 0 e 1	0	0,00%	
<b>Totale</b>	<b>506</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

Circa un terzo del campione analizzato (163 unità) presenta un grado di indebitamento superiore a 10 (127 aziende registrano valori sopra la media del campione) espressione di una situazione che non si può considerare favorevole. Di queste ben 21 registrano un grado di indebitamento superiore a 50 ovvero, in altri termini, in queste aziende, meno del 2% delle fonti di finanziamento acquisite presenta il vincolo del pieno rischio (patrimonio netto).

Poco più del 50% del campione rileva un grado di indebitamento compreso tra 2,01 e 10: la situazione, in questi casi, diventa maggiormente sostenibile, ma ciò non significa che le aziende possano trascorrere momenti di "affanno finanziario", ovvero di situazioni in cui l'elevato indebitamento determina riflessi economici negativi sul conto economico con possibili difficoltà nell'onorare i costi delle fonti di finanziamento acquisite.

Decisamente migliore è la situazione delle aziende con grado di indebitamento compreso tra 1,01 e 2: si tratta di soggetti che realizzano un giusto equilibrio tra fonti di finanziamento acquisite con il vincolo del rischio d'impresa e fonti di finanziamento di debito. Solo l'11% delle aziende del campione presenta detti livelli di indebitamento, espressione di scelte e politiche aziendali considerate corrette, lungimiranti e sulla base di adeguate scelte di composizione delle fonti di finanziamento. L'analisi delle migliori cento situazioni in termini di indebitamento è riepilogata nella tavola 5.12.

Le situazioni con grado di indebitamento negativo sono da ascrivere a situazioni patologiche di crisi e difficoltà nella struttura aziendale quali, ad esempio, aziende caratterizzate dalla presenza di un deficit patrimoniale (valore del patrimonio netto negativo assorbito da ricorrenti perdite derivanti dall'andamento della gestione).

In particolare, presentano un grado di indebitamento negativo e, dunque, un deficit patrimoniale realtà operanti nel settore del commercio (4 unità), servizi (3 unità), edile (2 unità) ma anche industriale/produzione macchinari (2 unità) e alimentare (1 unità).

Tavola 5.12. Le prime cento aziende per minore livello di indebitamento: analisi settoriale

Settore di attività	Numero aziende tra le best 100	Numero aziende analizzate rientranti nel settore	Incidenza delle best di settore sul totale di settore del campione
Industriale/meccanica/produzione macchinari	24	132	18%
Commercio	19	136	14%
Servizi	14	85	16%
Vinicolo	14	35	40%
Edile	11	59	19%
Enomeccanica	6	17	35%
Alimentare	3	15	20%
Utilities	2	5	40%
Agricolo	1	5	20%
Altro	6	17	35%
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>506</b>	

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio



## 5.5 La creazione e la distribuzione del valore aggiunto

Attraverso l'analisi dei bilanci delle società del campione si è analizzato il riflesso sociale dell'attività svolta in termini di creazione e distribuzione sul territorio del valore aggiunto.

Il valore aggiunto, ovvero la ricchezza prodotta dall'azienda, è destinato a remunerare i vari stakeholders aziendali. In altri termini, si tratta del maggior valore che, innestato sulla struttura aziendale, composta da mezzi materiali e da persone, l'azienda riesce a produrre attraverso gli scambi con l'esterno. In particolare, sono da considerarsi stakeholders il personale dipendente, la Pubblica Amministrazione, i finanziatori dell'azienda, i soggetti conferenti il capitale di rischio e l'azienda stessa. Gli stakeholders rappresentano i soggetti tra i quali viene ripartito il valore aggiunto; di contro il valore aggiunto attribuito alle varie categorie di portatori di interessi rappresenta il contributo di ciascuno di questi soggetti alla formazione dei risultati globali. Nell'ambito del campione analizzato il valore aggiunto complessivamente prodotto è pari a circa 590 milioni di euro con un valore medio di 1,17 milioni di euro. I valori relativi al campione di studio sono riepilogati nella tavola 5.13 \*.

Tavola 5.13. Il valore aggiunto prodotto: valori di sintesi del campione

	Media	Min	Max	Mediana
Valore aggiunto prodotto (valori in migliaia di euro)	1.166,93	-300	36.013	470

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

\* Il campione tratto dalla Banca Dati Aida evidenzia un valore aggiunto prodotto medio pari a euro 979.000.

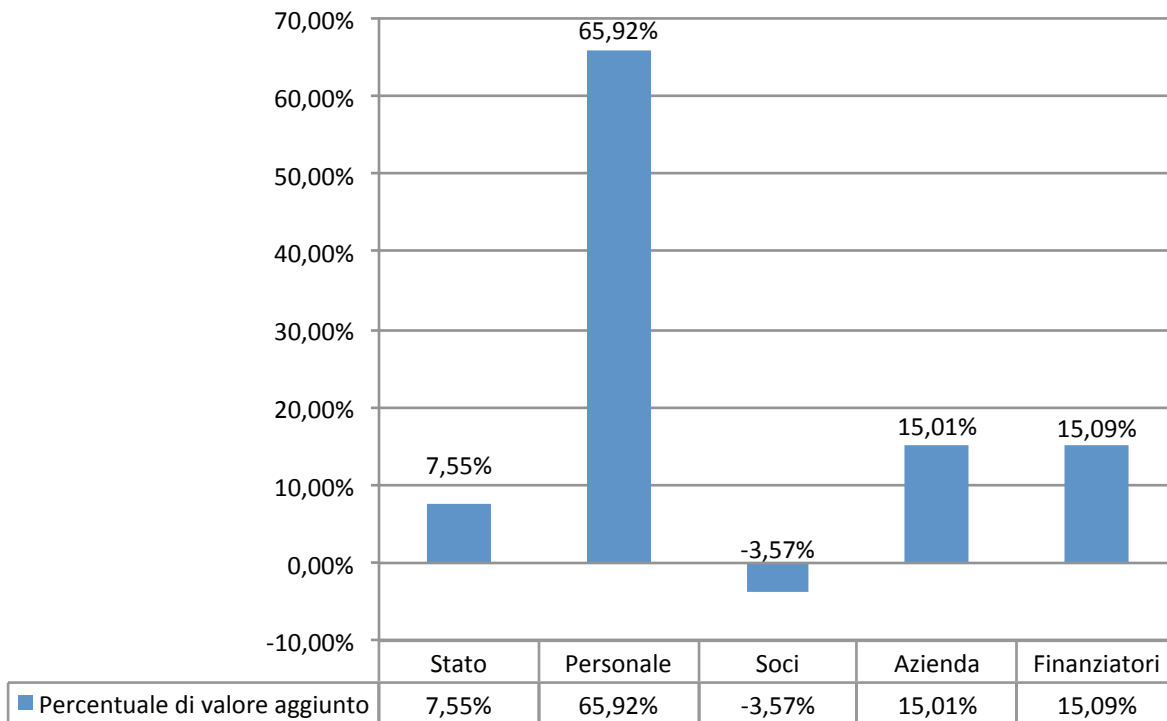
In termini di distribuzione del valore aggiunto, i risultati sono riepilogati e rappresentati nelle tavole 5.14 e 5.15.

Tavola 5.14. La distribuzione del valore aggiunto tra gli stakeholders

Stakeholders	Percentuale di valore aggiunto
Stato	7,55%
Personale	65,92%
Soci	-3,57%
Azienda	15,01%
Finanziatori	15,09%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

Tavola 5.15. La distribuzione del valore aggiunto tra gli stakeholders: rappresentazione grafica



Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

In base ai dati raccolti emerge come oltre il 65% del valore aggiunto sia destinato al personale, una quota di circa il 15% rimane in azienda sotto forma di ammortamenti e svalutazioni, mentre un'altrettanta quota è destinata a remunerare i finanziatori. Circa il 7% del valore aggiunto è destinato allo Stato. Ai soci non viene attribuita alcuna parte del valore aggiunto creato; dai dati medi del campione compare un risultato negativo, espressione dell'incapacità dei complessi aziendali ad attribuire ai soci una parte del valore aggiunto.

L'analisi dei dati elaborati su tutte le società di capitali della provincia di Asti mostra come il campione presenti un dato peggiorativo per i dipendenti rispetto alla globalità delle società con limitazione della responsabilità nelle quali al personale dipendente viene attribuita un quota maggiore, seppure di pochi punti percentuali, del valore aggiunto creato. Il valore medio del campione – 65,92% – si contrappone al 68,62% dell'intero universo delle società di capitali astigiane. Detta tendenza è espressione di una maggiore attribuzione di valore aggiunto ai dipendenti - e, dunque, maggiore incidenza delle remunerazioni del personale dipendente - nelle società di più piccola dimensione.

Dopo la provincia di Biella, l'astigiano è quello che attribuisce al personale dipendente la maggiore quota percentuale di valore aggiunto creato con una media che è di circa 8 punti percentuali superiore rispetto sia alla media regionale, sia alla media nazionale (tavola 5.16).

La remunerazione in termini di valore aggiunto attribuito ai detentori del capitale di credito – pari a circa il 15% nell'ambito del campione analizzato – è superiore rispetto alla media provinciale di tutte le società di capitali. Asti si posiziona al terzo posto tra le province piemontesi in termini di valore aggiunto attribuito ai fornitori di capitale di credito.

Remunerazioni maggiori si sono riscontrate nella provincia di Novara e Alessandria. Sia il dato globale della provincia, sia quello specifico del campione, sono superiori alla media regionale. Il valore medio italiano è allineato a quello provinciale, mentre è più basso rispetto agli specifici valori del campione di studio (tavola 5.17).

Tavola 5.16. La ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano. Analisi provinciale

Province e Regioni	2004	2005	2006	2007	2008
Torino	48,71%	69,59%	67,20%	63,95%	56,87%
Vercelli	69,22%	67,51%	64,86%	62,74%	67,12%
Novara	67,34%	67,37%	67,24%	62,78%	67,88%
Cuneo	61,61%	61,05%	62,55%	61,92%	66,27%
<b>Asti</b>	<b>64,51%</b>	<b>65,18%</b>	<b>66,44%</b>	<b>65,73%</b>	<b>68,62%</b>
Alessandria	63,28%	62,85%	63,03%	62,81%	65,81%
Biella	74,38%	71,71%	71,59%	72,08%	71,99%
Verbano-Cusio-Ossola	67,44%	71,04%	61,91%	60,64%	64,07%
<b>PIEMONTE</b>	<b>53,73%</b>	<b>67,64%</b>	<b>66,22%</b>	<b>63,72%</b>	<b>60,38%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>60,25%</b>	<b>61,63%</b>	<b>60,92%</b>	<b>58,91%</b>	<b>60,87%</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

Tavola 5.17. La ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito. Analisi provinciale

Province e Regioni	2004	2005	2006	2007	2008
Torino	5,94%	9,41%	8,06%	11,16%	11,08%
Vercelli	7,34%	7,02%	6,54%	8,20%	9,82%
Novara	9,30%	7,68%	12,49%	11,04%	18,66%
Cuneo	7,57%	6,31%	6,02%	8,08%	9,24%
<b>Asti</b>	<b>7,64%</b>	<b>6,94%</b>	<b>7,65%</b>	<b>10,91%</b>	<b>13,52%</b>
Alessandria	8,82%	9,20%	10,30%	12,88%	16,82%
Biella	8,39%	8,14%	7,80%	9,29%	10,24%
Verbano-Cusio-Ossola	9,54%	9,52%	8,74%	11,35%	11,68%
<b>PIEMONTE</b>	<b>6,68%</b>	<b>8,69%</b>	<b>8,28%</b>	<b>10,76%</b>	<b>11,86%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8,58%</b>	<b>8,92%</b>	<b>9,53%</b>	<b>12,05%</b>	<b>13,52%</b>

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2010

## 5.6 Il valore economico distribuito ai lavoratori

Con specifico riferimento al valore economico distribuito ai lavoratori, il campione di studio rileva, complessivamente costi per il personale pari a circa 396 milioni di euro, con un costo medio di 783 mila euro \*.

L'articolazione dei costi del personale, in ambito settoriale, è sintetizzata nella tavola 5.18.

Le aziende del settore enomeccanico ed industriale/meccanico/produzione macchinari rappresentano le realtà caratterizzate da maggiori livelli di costi medi del personale per ogni azienda. I risultati sono espressione della natura stessa delle attività di questi settori, caratterizzate da un utilizzo intensivo del fattore produttivo lavoro (attività labour intensive).

Con valori nettamente superiori si posiziona il settore delle utilities in cui è, però, presente la municipalizzata controllata dal comune capoluogo, laddove è elevata la presenza di personale necessario per l'espletamento di specifici servizi di utilità pubblica. Mediamente sostengono, invece, costi inferiori a 500 mila euro le aziende attive nei settori edile, alimentare ed, infine, con il più basso valore medio settoriale, l'agricoltura.

Per quanto riguarda l'incidenza dei costi del personale rispetto al fatturato, emerge un valore medio del 17% \*\*, con una dispersione dei valori, compresa tra un'incidenza massima dell'86%, riscontrata in un'attività di servizi e una completa assenza di costi del personale riscontrata in ben 19 realtà aziendali. Complessivamente sono 109 le realtà aziendali analizzate in cui i costi del personale incidono meno del 5% del fatturato.

\* Su un campione di 326 aziende con sede in provincia di Asti e fatturato superiore a euro 500.000, tratte dalla Banca Dati Aida, nel 2010 il valore complessivo dei costi del personale è pari a circa 212 milioni di euro con una media per azienda pari a 652 mila euro raggiungendo, dunque, valori medi inferiori rispetto a quelli riscontrati nel campione di indagine riferito al 2008.

\*\* Su un campione di 326 aziende, con sede in provincia di Asti e fatturato superiore a euro 500.000 tratte dalla banca dati Aida nel 2010 l'incidenza dei costi del personale sul fatturato complessivo è pari al 23,6%

Tavola 5.18. L'incidenza dei costi del personale: analisi settoriale - Focus su micro settori

Settore di attività	Costi del personale	Numero di aziende per settore	Costi medi per azienda del personale
Agricolo	1.136	5	227
Alimentare	6.484	15	432
Commercio	99.217	136	730
Edile	25.955	59	440
Enomeccanica	20.687	17	1.217
Industriale/meccanica/produzione macchinari	144.037	132	1.091
Servizi	45.658	85	537
Vinicolo	22.892	35	654
<b>Totale</b>	<b>396.116</b>	<b>506</b>	<b>783</b>

Micro settore analizzato	Numero di imprese	Fatturato	Valore aggiunto prodotto
Agricolo	1.136	5.000	227.000
Alimentare	6.484	15.000	432.000
Commercio	99.217	136.000	730.000

Valori in migliaia di euro. Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio



## 6. CONSIDERAZIONI SULLE IMPRESE

6.1 Introduzione

6.2 I mercati

6.3 Il personale

6.4 Gli investimenti e l'innovazione

6.5 Il management

6.6 La governance

## 6.1 Introduzione

Sono stati elaborati due questionari destinati a:

- aziende (società di capitali) con sede legale in provincia di Asti e valore della produzione nell'anno 2008 superiore a 500.000 Euro, ancora in attività nel corso del 2011 (ricevuti 98 questionari);
- altre aziende diverse dalle precedenti.

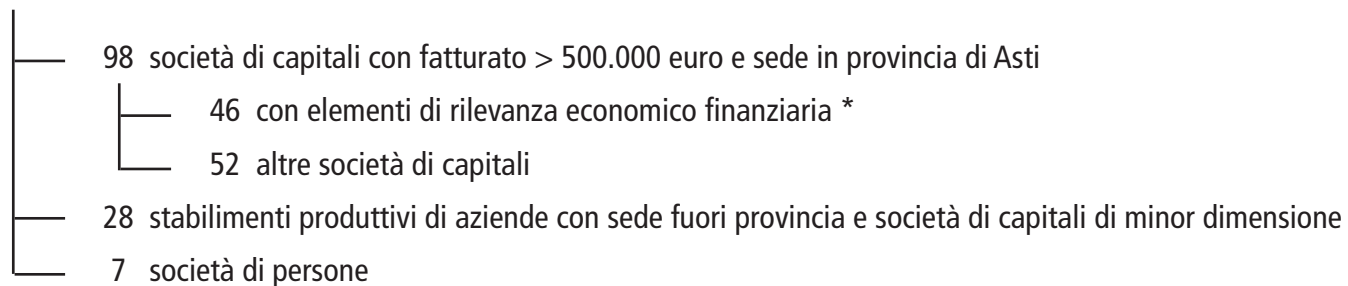
Si tratta, in particolare di:

- aziende con sede fuori provincia che presentano sul territorio astigiano stabilimenti produttivi di rilevante interesse economico e sociale;
- società di capitali con sede in provincia di Asti e valore della produzione inferiore a 500.000 Euro;
- società di persone che sono state, ritenute rilevanti ai fini della ricerca e della conoscenza del territorio.

Complessivamente i questionari raccolti sono stati 133 articolati secondo le modalità indicate nella tavola 6.1.

Tavola 6.1. L'articolazione dei questionari raccolti

Questionari raccolti 133



\* In quest'ambito si considerano le aziende che rientrano tra le prime 50 aziende per almeno tre dei seguenti parametri: valore complessivo di fatturato, patrimonio netto, risultato operativo, rapporto patrimonio netto su attivo, redditività lorda delle vendite (Ros), tasso di crescita del fatturato nel periodo 2006-2008, presenza di un numero di dipendenti maggiore alle 20 unità, presenza di certificazioni ambientali o sociali.

L'articolazione per settore produttivo delle aziende che hanno risposto al questionario è riepilogata nella tavola 6.2.

Tavola 6.2. Articolazione per settore produttivo

Settore di attività	Aziende con fatturato > a €500.000	Altre aziende	Totale	Incidenza percentuale di ogni settore sul totale del campione
Agricolo	0	0	0	0%
Alimentare	5	2	7	5,26%
Commercio	18	2	20	15,04%
Edile	11	1	12	9,02%
Enomeccanica	4	5	9	6,77%
Industriale/meccanica	34	14	48	36,09%
Servizi	12	4	16	12,03%
Utilities	1	0	1	0,75%
Vinicolo	12	4	16	12,03%
Altro	1	3	4	3,01%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>35</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

Le aziende astigiane che hanno risposto al questionario presentano globalmente i seguenti valori che le qualificano (escludendo realtà che, radicate ad Asti, hanno sede fuori provincia):

- totale attivo di 1,06 miliardi di Euro con un valore medio di 10,96 milioni di Euro;
- un valore aggiunto prodotto di 221 milioni di Euro con una media di 2,8 milioni di Euro;
- ricavi di vendita per 1,19 miliardi di Euro con un valore medio pro azienda di 12,7 milioni di Euro.

**Tavola 6.3. Il fatturato settoriale della aziende (valori in migliaia di Euro)**

Settore di attività	Fatturato aziende analizzate
Alimentare	57.533
Commercio	420.006
Edile	43.535
Enomeccanica	53.312
Industriale/meccanica/produzione macchinari	393.148
Servizi	35.344
Utilities	13.126
Vinicolo	178.811
Altro	522

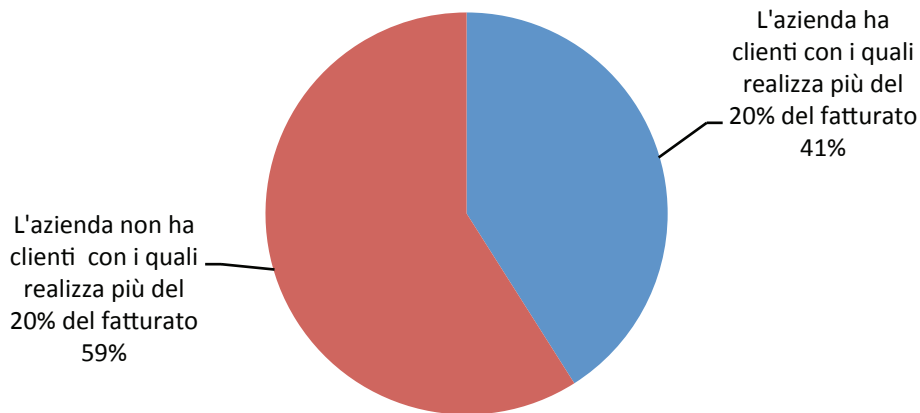
## 6.2 I mercati

### I mercati di sbocco

*"Il 59% delle aziende del campione non ha dipendenze forti con i clienti"*

Le aziende del territorio presentano una limitata dipendenza da specifici clienti ritenuti "rilevanti": emerge, infatti, che solo il 41% delle aziende ha clienti con i quali realizza più del 20% del proprio fatturato.

Tavola 6.4. Presenza di clienti rilevanti



Analizzando la provenienza dei clienti rilevanti emerge, secondo quanto riportato nella tavola 6.5, come questi siano principalmente italiani. Tuttavia solo l'8% è operativo nella provincia di Asti. Il 22% delle aziende che dichiara di avere clienti rilevanti non ne specifica l'origine territoriale.

**Tavola 6.5. Presenza di clienti rilevanti**

Origine dei clienti con i quali si realizza più del 20% del fatturato	Numero aziende	Valore percentuale
Provincia di Asti	4	8%
Resto d'Italia	32	59%
Esteri	6	11%
Non dichiarato	12	22%
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>100%</b>

Il 30% delle aziende – 40 unità – intrattiene rapporti con amministrazioni pubbliche.

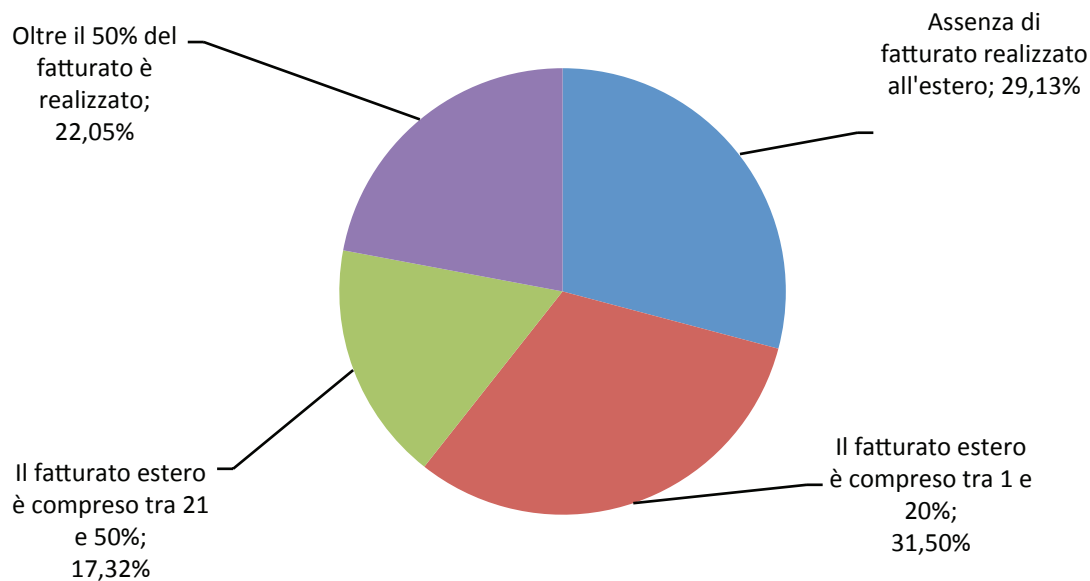
Tavola 6.6. Settori di attività di aziende che presentano clienti appartenenti al settore pubblico

Settore di attività	Numero aziende	Valore percentuale
Alimentare	1	2,5%
Commercio	9	22,5%
Edile	8	20%
Industriale/meccanica/produzione macchinari	13	32,5%
Servizi	6	15,%
Utilities	1	2,5%
Altro	2	5%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>



L'analisi del fatturato evidenzia che il 30% circa delle aziende del campione non esporta. Allo stesso tempo occorre rilevare che oltre il 20% delle aziende realizza oltre il 50% del proprio fatturato all'estero. Nella fascia intermedia di fatturato compresa tra 1 e 50% sono presenti circa la metà delle aziende che hanno risposto al questionario.

Tavola 6.7. Fatturato realizzato all'estero



In 6 realtà è stato dichiarato che non è possibile individuare la parte di fatturato destinato all'estero.

Sulla base dell'indagine congiunturale sulla sola industria manifatturiera piemontese, nel corso del 2010 le aziende manifatturiere astigiane hanno realizzato un incremento del proprio fatturato medio trimestrale del +9,08% a fronte di una crescita regionale che si ferma al 3,68%.

Con specifico riferimento all'andamento del fatturato si sono individuate le aziende che nel 2008 hanno registrato un tasso di crescita del fatturato negativo e quelle che, al contrario, hanno incrementato il fatturato per oltre il 25%. La ripartizione settoriale è riepilogata nella tavola 6.8.

Tavola 6.8. Le bad e le best performance di fatturato

Settore di attività	Aziende con tasso di crescita del fatturato negativo (40 unità)	Aziende con incrementi del fatturato > al 25% (24 unità)
Commercio/servizi	16	3
Industriali	11	11
Vinicolo/alimentare	6	7
Altro	7	3

L'analisi dell'andamento delle identificate aziende è stata effettuata in relazione ai parametri indicati nella tavola 6.9.

Tavola 6.9. Le caratteristiche delle bad e best performance in termini di fatturato

Settore di attività	Aziende con tasso di crescita del fatturato negativo (40 unità)	Aziende con incrementi del fatturato > al 25% (24 unità)
Innovazione	25	14
Fatturato estero > 20%	13	9
Clienti rilevanti	15	10
	Aziende con sede in Asti presentano nel 27% dei casi clienti rilevanti	
EBITDA	27,1 mln di euro	22 mln di euro
EBITDA 98	85,39 mln di euro - 100%	85,39 mln di euro - 100%
EBITDA 40	27,1 mln di euro - 32%	22 mln di euro - 26%

L'analisi dei dati raccolti consente di affermare che:

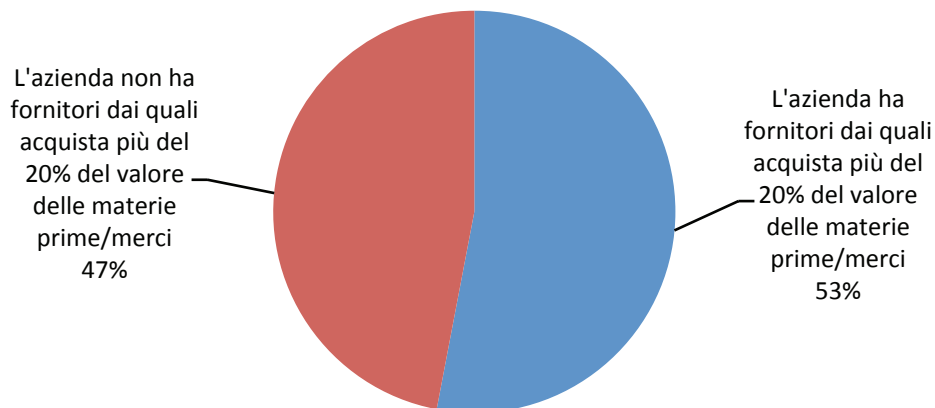
- l'innovazione non è la determinante della variazione del fatturato;
- essere esportatori non garantisce risultati stabili;
- le aziende che incrementano il fatturato non hanno un'efficienza superiore alla media;
- la rete (supply chain) non è determinante per ottenere stabili risultati.

## I mercati di acquisizione

*“Il 53% delle aziende del campione ha fornitori rilevanti”*

Con riferimento ai rapporti di fornitura, si è valutata la presenza di relazioni di dipendenza verso specifici fornitori dai quali si acquisisce più del 20% delle materie prime o delle merci.

Tavola 6.10. Presenza di fornitori rilevanti



Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

L'analisi geografica dei fornitori, evidenziata nella tavola 6.11, specifica come questi siano per il 76% di origine italiana, di cui il 13% localizzato in provincia di Asti. Il 17% dichiara di avere fornitori rilevanti stranieri, il 7% delle aziende non dichiara l'origine dei propri fornitori\*.

**Tavola 6.11. Origine dei fornitori rilevanti**

Origine dei fornitori dai quali si acquista più del 20% delle materie prime/merci	Numero aziende	Valore percentuale
Provincia di Asti	9	13%
Resto d'Italia	44	63%
Estero	12	17%
Non dichiarato	5	7%
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione propria su dati di bilancio

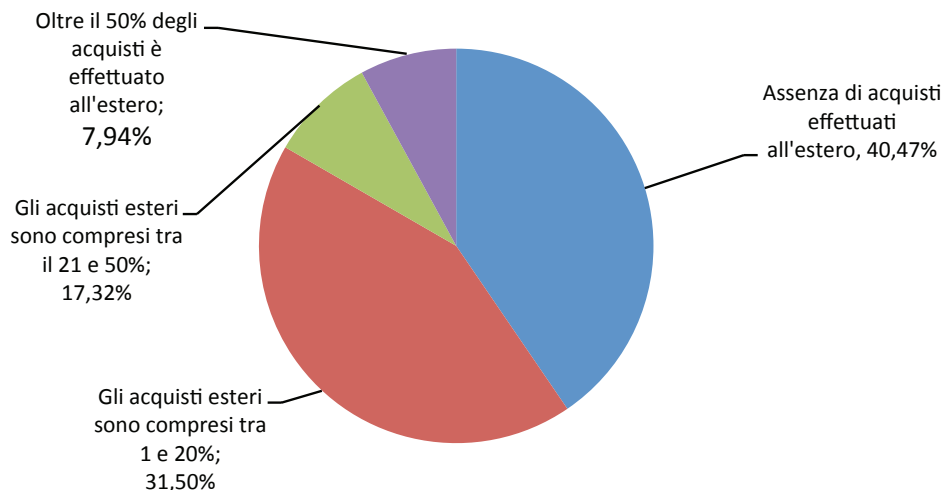
L'analisi della tipologia di clienti e fornitori rilevanti è stata effettuata poiché consente di evidenziare la capacità delle aziende del territorio di collaborare in maniera stabile e continuativa con altre aziende. In particolare, emerge come le aziende astigiane siano caratterizzate dalla discreta presenza di rapporti con fornitori rilevanti.

\* L'analisi viene effettuata senza considerare le incongruenze emerse circa il numero dei fornitori dai quali si acquista più del 20% delle materie prime/merci secondo quanto indicato nella nota precedente.

Questo fenomeno è maggiormente presente nelle fasi a monte (relazioni con i fornitori) del processo produttivo aziendale, rispetto a quanto accade con la propria clientela, la quale appare essere maggiormente diversificata rispetto a quanto accade con i fornitori. Ciò fa presumere, dunque, la formazione di rapporti di collaborazione stabili e continuativi che configurano la definizione di rapporti informali a rete con i fornitori.

I mercati di approvvigionamento preferiti sono quelli interni: il 40% circa delle aziende non effettua acquisti all'estero e circa il 43% realizza acquisti sui mercati esteri per una limitata parte sul totale degli acquisti. Limitato a circa il 15% il numero delle aziende che effettua consistenti acquisti all'estero.

Tavola 6.12. Acquisti effettuati all'estero \*



\* In 7 realtà è stato dichiarato che non è possibile individuare la parte di fatturato destinato all'estero.

## 6.3 Il personale

*“Il 41% delle aziende ha incrementato il numero dei lavoratori”*

Particolare attenzione, all'interno del questionario è stata dedicata alle politiche di gestione del personale, con specifico riferimento all'andamento del numero degli occupati e alla sua composizione, nonché alle politiche di formazione adottate. Un primo aspetto indagato è l'andamento del numero di occupati negli insediamenti produttivi in provincia di Asti nella tavola 6.13.

Tavola 6.13. Le politiche occupazionali

Come è variato il numero degli occupati dal 2006 al 2011?	Numero aziende	Valore percentuale
è rimasto costante	50	38%
è diminuito	28	21%
1-10 addetti = 15		
11-20 addetti = 7		
Oltre 20 addetti = 6		
è aumentato	55	41%
1-10 addetti = 32		
11-20 addetti = 11		
Oltre 20 addetti = 12		
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

L'analisi presenta risultati evidentemente positivi: nel 79% dei casi la situazione è migliorata o, quantomeno, non è peggiorata, mantenendo costanti i livelli di occupazione; solo nel 21% dei casi vi è un andamento negativo. In particolare, nel 41% dei casi – pari a 55 realtà – le aziende di maggiori dimensioni hanno incrementato il livello occupazionale e in 12 realtà aziendali il risultato presenta una crescita degli occupati di oltre 20 unità.

Le realtà aziendali, in cui il livello occupazionale è diminuito, sono attive nei seguenti settori: alimentare (2 unità), commercio (3 unità), edile (2 unità), industriale/meccanica/produzione macchinari (14 unità di cui una appartenente al micro settore dell'enomeccanica), servizi (4 unità), vinicolo (2 unità), altri settori residuali (1 unità).

Sul versante opposto delle migliori performance, in termini di aumento della forza lavoro occupata, i migliori risultati si registrano in aziende che operano nel settore del commercio ed edile, ciascuno con un'unità; meccanico, dei servizi e vinicolo con due unità per settore e, infine, il settore industriale nel quale ricadono 4 unità.



L'articolazione degli addetti attivi per tipologia di contratto, per tipologia di attività e per genere nelle aziende del campione è riepilogato nella tavola 6.14.

Tavola 6.14. L'articolazione della forza lavoro

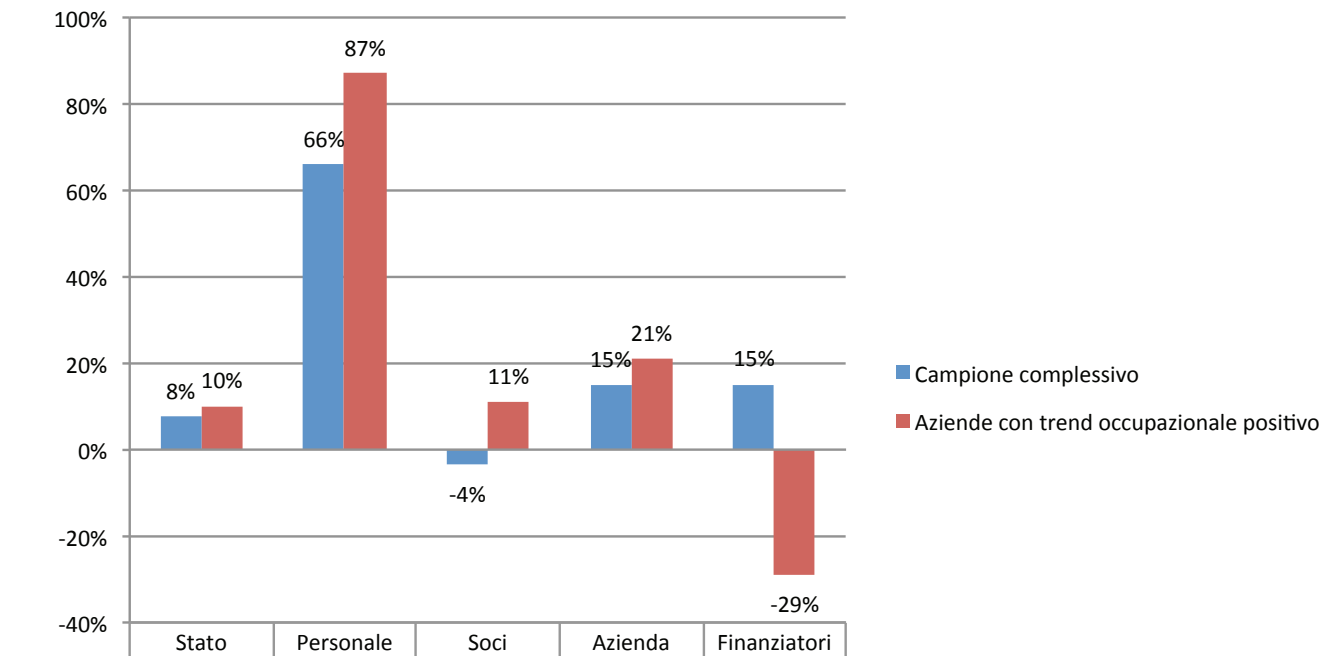
	Staff/Amministrativi		Commerciali		Tecnici/Operai		Totali
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato	65	87	43	52	237	58	542 - 12%
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato	411	468	266	192	1.875	509	3721 - 79%
Forme di lavoro flessibili (interinale, a progetto, ecc.)	27	27	40	70	167	81	412 - 9%
Totale per genere	503 46%	582 54%	349 53%	314 47%	2.278 78%	648 22%	Uomini 67% Donne 33%
Totale per tipologia di attività	1.085 23%		663 14%		2.927 63%		4.675 100%

## I caratteri economico-finanziari delle aziende che incrementano l'occupazione

*Le aziende che hanno rilevato un trend occupazionale positivo nel periodo 2006-2011 si caratterizzano da specifici riflessi economico-finanziari rispetto ai valori medi del complessivo universo analizzato:*

- nel 49% dei casi l'incidenza del costo del lavoro sul totale dei costi operativi è inferiore (la media del costo del lavoro è pari a 1,5 milioni di euro contro una media dell'universo complessivo pari a 784 mila euro);*
- nel 51% delle realtà indagate il costo del lavoro presenta un'incidenza sul fatturato inferiore;*
- nel 29% delle aziende il tasso di crescita del fatturato è superiore (il tasso di crescita del fatturato registra un + 37% rispetto alla media generale + 24%);*
- nel 37% del campione le condizioni di operatività aziendale sono migliori, registrando una più alta redditività operativa;*
- il 74% dei soggetti analizzati presenta un livello di incidenza dell'indebitamento complessivo inferiore (valore medio di 9,47 rispetto ad un valore complessivo di campione di 13,62).*

*La distribuzione del valore aggiunto nelle aziende caratterizzate da una crescita occupazionale è riepilogata nella tavola a seguire.*



Complessivamente, le aziende facenti parte del campione occupano 4675 addetti. I dati medi del campione analizzato sono riepilogati nella tavola 6.15.

**Tavola 6.15. La forza lavoro: dati medi di campione**

	Dati medi di campione
Numero medio degli occupati	35,15
Numero medio degli occupati con contratto di lavoro a tempo determinato	4,08
Numero medio degli occupati con contratto di lavoro a tempo indeterminato	27,97
Numero medio degli occupati con forme di lavoro flessibili	3,10

L'articolazione degli addetti delle aziende del campione consente di effettuare valutazioni:

1. Con riferimento alla tipologia del lavoro prestato si evidenzia come il personale sia impiegato prevalentemente nelle attività di tipo tecnico/operativo, le quali assorbono il 63% degli occupati. Alle attività di staff è destinato il 23% della forza lavoro, mentre solo il 14% è impiegato in attività di natura commerciale. In realtà, questo ultimo dato deve essere letto considerando che molte aziende hanno dichiarato di impiegare addetti di natura commerciale attraverso forme di collaborazione autonoma, ad esempio, rapporti di agenzia, di procacciamento di affari, oppure altri rapporti di natura autonoma che non prevedono l'assunzione alle dipendenze dirette dell'azienda dei soggetti che si occupano di sviluppare le attività commerciali. Complessivamente, dunque, il numero degli addetti che ruotano attorno alle attività commerciali delle aziende astigiane è stimato in valori superiori.

2. Nonostante le difficoltà congiunturali, le aziende del territorio preferiscono utilizzare ancora forme di lavoro a tempo indeterminato le quali caratterizzano circa l'80% della forza lavoro complessivamente impiegata. L'apporto delle forme di lavoro a tempo determinato e flessibile sono, invece, più ridotte attestandosi a circa il 20% del totale degli addetti.

3. Dall'analisi di genere effettuata, con riferimento alla forza lavoro, emerge come il 67% della forza lavoro sia di sesso maschile mentre il genere femminile si attesti al 33%. Detti risultati sono ampiamente influenzati dal settore tecnico in cui gli uomini prevalgono ancora come tipologia di manodopera impiegata (78%) anche in ragione della maggiore faticosità delle prestazioni lavorative richieste. Per quanto riguarda le attività commerciali e di natura amministrativa, il divario tra uomo e donna è più ridotto: nelle attività commerciali prevale ancora la forza lavoro maschile anche se il divario di genere è decisamente più ridotto, infatti è di genere maschile il 53% degli addetti, mentre le attività di natura amministrativa vedono il superamento delle donne rispetto agli uomini poiché il 54% degli addetti è di sesso femminile.

Incrociando i dati di genere con la natura giuridica dei diversi contratti emerge come, nell'attività amministrativa, le donne prevalgano o quantomeno equivalgono numericamente agli uomini, indipendentemente dalla natura del contratto, mentre nelle attività commerciali le donne prevalgano numericamente agli uomini solo nelle forme di lavoro a tempo determinato o flessibile e non sul più diffuso contratto a tempo determinato. Nell'ambito delle attività tecniche prevalgono numericamente gli uomini, indipendentemente dalla tipologia giuridica del rapporto contrattuale.

## Le retribuzioni basate su incentivi

*Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è connesso con la tipologia di contratto applicato. Nonostante questo principio generale vi è la possibilità di incentivare la forza lavoro – ad esclusione degli addetti commerciali – attraverso forme di retribuzione basate su incentivi, dati riepilogati nella tavola 6.16.*

*Solo nel 23% dei casi le aziende adottano forme di retribuzione basate su incentivi. L'analisi per settore evidenzia come dette forme siano maggiormente presenti nel settore vinicolo e in quello industriale dove vengono riconosciuti premi e incentivi legati alla qualità della prestazione di lavoro, anche in relazione alla più facile misurabilità dei risultati conseguiti, dati riepilogati nella tavola 6.17.*

Tavola 6.16. Modalità di retribuzione basata su incentivi

Sono presenti forme di retribuzione basate su incentivi?	Valore percentuale	
Si	31	23%
No	102	77%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

Tavola 6.17. Modalità di retribuzione basata su incentivi: analisi settoriale

Settore di attività	Aziende che adottano retribuzioni basate su incentivi	
Alimentare	1	3,23%
Commercio	2	6,45%
Edile	2	6,45%
Servizi	2	6,45%
Vinicolo	7	22,58%
Enomeccanica	2	6,45%
Industriale/meccanica/produzione macchinari	15	48,39%
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>100%</b>

## 6.4 Gli investimenti e l'innovazione

*“L'85% delle aziende ha realizzato investimenti”*

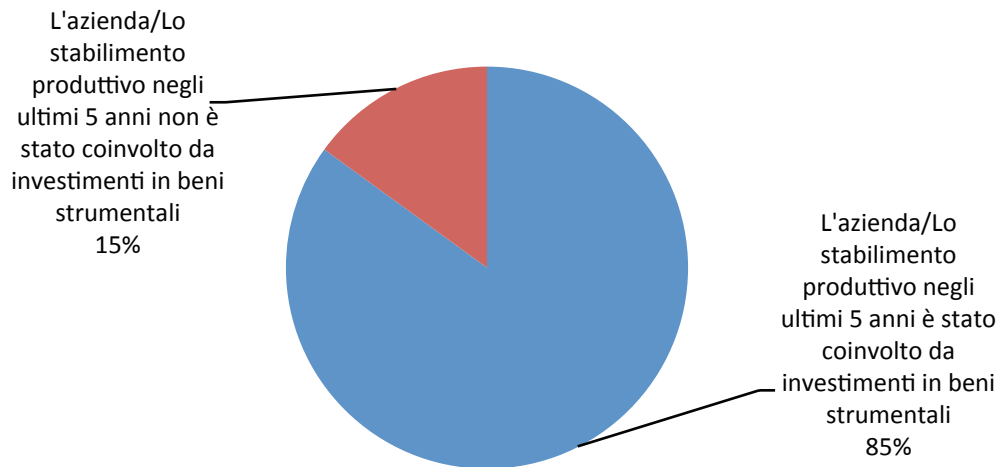
Gli investimenti in beni strumentali assumono particolare rilevanza nelle politiche di sviluppo e crescita delle aziende poiché rappresentano i mezzi di produzione – siano essi materiali, siano essi immateriali – necessari a consentire lo svolgimento del proprio business in linea con le aspettative del mercato.

Questo comportamento denota sensibilità delle aziende verso lo sviluppo futuro, il quale non può esimersi da politiche sistematiche e programmate di rinnovo della tecnologia utilizzata e della qualità ed efficienza della dotazione fisica necessaria per realizzare la propria attività \*. I dati sono riepilogati nella tavola 6.18.

\*Secondo l'indagine monografica relativa al IV trimestre 2010 elaborata da Unioncamere Piemonte, le aziende astigiane hanno effettuato investimenti secondo le seguenti modalità: per il 25,69% hanno effettuato investimenti fino a 25 mila euro, per il 17,78% compresi tra 25 e 100 mila euro, per 11,96% compresi tra 100 e 250 mila euro, per il 4,43% compresi tra 250 e 500 mila euro mentre risulta che il 10,56% ha effettuato investimenti oltre 500 mila euro. Il 27,29% non ha effettuato investimenti mentre il 2,29% delle imprese piemontesi ha effettuato investimenti ma non ne ha specificato l'importo.



Tavola 6.18. Le politiche di investimento



## I dati di Unioncamere Piemonte

*Per quanto riguarda la tipologia di investimenti effettuati dalle aziende astigiane, l'indagine monografica relativa al IV trimestre 2010, realizzata da Unioncamere Piemonte, rileva come siano i macchinari e le attrezzature a rappresentare la principale tipologia di investimento (73,85% dei casi), seguiti dagli impianti fissi (21,57%), dagli elaboratori e sistemi elettronici (18,81%), dai fabbricati per usi diversi da quelli produttivi (16,97%) e da fabbricati per usi produttivi (8,68%). Minore il peso degli investimenti in beni immateriali: ricerca e sviluppo (30,18%), brevetti e know-how (2,73%). La voce residuale altri investimenti pesa per il 29,38%. Lo 0,65% delle aziende effettua, inoltre, investimenti in partecipazioni societarie. Non risponde alla domanda, invece, l'8,92% delle aziende.*

*Sempre secondo l'indagine monografica realizzata da Unioncamere Piemonte, le aziende astigiane hanno dichiarato di aver realizzato nuovi investimenti con le seguenti finalità: sostituzione impianti e attrezzature obsolete (42,27%), aumento capacità produttiva (19,39%), miglioramento efficienza processi produttivi (30,46%), introduzione nuovi prodotti (17,15%), miglioramento qualitativo dei prodotti (20,81%), miglioramento della gestione aziendale (15,06%), risparmio energetico (20,35%). Il 9,84% delle aziende non ha fornito risposte o non sa specificare le motivazioni precise per cui ha effettuato investimenti. Erano possibili risposte multiple.*

*Le risposte fornite nei questionari evidenziano come le aziende del territorio siano particolarmente attente sotto questo profilo, ponendo in essere politiche di rinnovo ciclico della propria struttura aziendale. In particolare, emerge come negli ultimi 5 anni l'85% delle aziende contattate ha effettuato acquisti di nuovi impianti, macchinari o attrezzature.*

In tale ambito si fa, inoltre, ricadere l'analisi circa l'utilizzo e lo sfruttamento economico – riflesso su un arco temporale di medio-lungo termine – di un brevetto, ovvero di un'invenzione industriale da parte delle imprese.

In particolare, si è valutata la relazione che le imprese analizzate hanno con l'utilizzo di brevetti necessari per realizzare i prodotti che caratterizzano la loro produzione; si esclude, ovviamente, il caso in cui le aziende utilizzino macchinari le cui caratteristiche sono brevettate. È emerso un quadro di attività in cui l'utilizzo di brevetti è estremamente ridotto\*.

Solo il 32% – pari a 42 aziende – dichiara di utilizzare brevetti; di queste, 8 aziende hanno acquistato le conoscenze esternamente, 29 hanno realizzato brevetti impiegando le conoscenze presenti all'interno della propria struttura mentre 5 aziende dichiarano di utilizzare sia brevetti prodotti internamente, sia acquistati all'esterno.

**Tavola 6.19. L'utilizzo di brevetti**

L'azienda utilizza brevetti?	Numero aziende	Valore percentuale
No	91	68%
Si	42	32%
acquistati da terzi = 8		
prodotti internamente = 29		
entrambe le soluzioni = 5		
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

\* A conferma di quanto sostenuto si ricorda che nel 2010, in provincia di Asti, sono state depositate 6 domande per invenzioni, 1 per disegni, 2 per modelli di utilità. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi. Il numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) relativi alla provincia di Asti sono stati 14 nel 2009 e, complessivamente, 127 nel periodo 1999-2009 a fronte di un totale regionale di 4.558: la provincia incide, pertanto, sotto questo profilo per meno del 3%. Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO.

Si ricorda che l'indagine monografica realizzata da Unioncamere Piemonte evidenzia come i brevetti e il know-how incidano limitatamente sugli investimenti delle aziende piemontesi con solo il 3,76% del totale degli investimenti; mentre le aziende della provincia di Asti si fermano ad un valore pari al 2,73%. La situazione che, pertanto, emerge è quella di aziende che sviluppano know-how interno, a loro volta trasformate in specifiche conoscenze e competenze, tutelate attraverso lo strumento giuridico rappresentato dal brevetto.

Al fine di comprendere il reale utilizzo di competenze e conoscenze tecnologicamente avanzate da parte delle aziende si è analizzata la composizione per settore di attività dei soggetti che dichiarano di non utilizzare brevetti. Da valutare con maggiore attenzione, invece, la posizione delle aziende operanti nei settori delle attività industriali, della meccanica e delle produzioni di macchinari per i quali assume maggiore rilevanza l'utilizzo di conoscenze rappresentate da brevetti. Per determinati settori come, ad esempio, quello enomeccanico – in cui le produzioni sono di elevato livello qualitativo e altamente specializzate – l'elemento di pregio è da ricercarsi nell'adattabilità e specificità della produzione, espressione di conoscenze diversificate e altamente flessibili che, però, in determinati casi, non danno luogo ad iniziative di tutela legale delle conoscenze e capacità nel realizzare una specifica produzione. Analoghe valutazioni possono essere fatte per le aziende che si occupano della produzione di macchinari.

Con riferimento alle produzioni industriali e al settore meccanico in generale occorre, invece, entrare più nello specifico del contenuto delle produzioni poiché le attività sono caratterizzate da bassi livelli di conoscenza specifica, destinata a realizzare produzioni di massa con limitati contenuti tecnologici. I relativi dati sono riepilogati nella tavola 6.20.

L'analisi dei risultati emersi mostra come le aziende e gli stabilimenti produttivi presenti sul territorio provinciale siano dinamici in termini di evoluzione della loro produzione, ponendo in essere in maniera sistematica evoluzioni della propria produzione. Questa tendenza è, inoltre, da ricollegarsi alle politiche di rinnovamento della dotazione fisica di beni strumentali le quali producono riflessi positivi sulla produzione, favorendo miglioramenti sotto il profilo tecnologico, qualitativo ma anche quantitativo.

La vivacità delle aziende sotto il profilo dell'innovazione è stata, inoltre, valutata considerando la capacità delle aziende di creare brevetti che, una volta realizzati e collaudati, sono ceduti a terzi soggetti.

I dati emersi evidenziano come solo 10 aziende su 133 abbiano realizzato brevetti ceduti a terzi per lo sfruttamento economico. In particolare, si sono verificati i miglioramenti conseguiti, negli ultimi cinque anni, sotto il profilo tecnologico, qualitativo e di efficienza nella produzione.

**Tavola 6.20. Le aziende che non utilizzano brevetti**

Settore di attività	Aziende	
Alimentare	5	
Commercio	19	
Edile	7	
Servizi	15	60
Utilities	1	
Vinicolo	11	
Altro	2	
Enomeccanica	5	31
Industriale/meccanica/produzione macchinari	26	
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>91</b>

Con riferimento alle attività produttive, la ricerca ha analizzato l'evoluzione tecnologica e produttiva dell'attività (tavola 6.21). In particolare, si è verificata, l'evoluzione, nel corso degli ultimi cinque anni, della produzione in termini di miglioramento della stessa sotto il profilo tecnologico, qualitativo ma anche di efficienza nella produzione.

**Tavola 6.21. Le politiche di innovazione dei prodotti**

Nell'azienda (stabilimento produttivo astigiano) negli ultimi 5 anni si sono realizzati prodotti nuovi?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	108	81%
No	25	19%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

La collaborazione con Università o enti di ricerca è espressione di aziende capaci di rispondere agli stimoli provenienti da soggetti istituzionali pubblici o privati che svolgono attività di ricerca (tavola 6.22).

**Tavola 6.22. La collaborazione con università ed enti di ricerca**

L'azienda ha realizzato progetti/collaborazioni/partnership con università o enti di ricerca?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	32	24%
No	101	76%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

La situazione che emerge evidenzia una limitata attività di collaborazione con Università o Enti di Ricerca, indipendentemente dalle modalità con cui questa si pone in essere.

Solo il 24% delle aziende dichiara di aver realizzato queste forme di collaborazione mostrando, purtroppo, una scarsa apertura verso quei soggetti che possono contribuire al miglioramento produttivo, organizzativo e sociale delle attività del territorio.

Ciò significa una scarsa attenzione verso quelle istituzioni che dovrebbero rappresentare e detenere conoscenze all'avanguardia necessarie per sostenere lo sviluppo e la crescita.

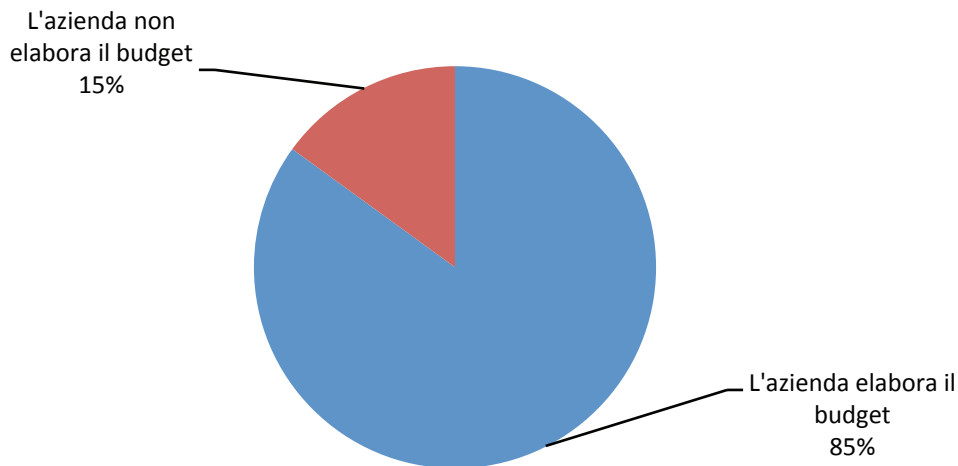
Complessivamente emerge una scarsa collaborazione con enti di ricerca.

## 6.5 Il management

*“Le forme articolate di controllo di gestione sono poco diffuse”*

La maturità delle aziende e la capacità di queste di competere sui mercati nazionali e internazionali dipende anche dalla loro organizzazione interna e dalla consapevolezza di monitorare – sia a consuntivo, sia a preventivo – i risultati derivanti dalla gestione. Il controllo dell’andamento dei fondamentali parametri di gestione aziendale consente di supportare le aziende nelle scelte quotidiane e nella fissazione degli obiettivi di medio/lungo termine.

Tavola 6.23. Predisposizione del budget





In tale ambito si è verificata la presenza sia di sistemi di definizione e di controllo delle modalità di perseguimento dei risultati, sia di forme di verifica dei risultati conseguiti. Il primo aspetto indagato è stata la verifica circa la presenza di sistemi di programmazione degli obiettivi definiti attraverso l'elaborazione del budget. I dati emersi sono riepilogati nella tavola 6.23. In particolare, nell'ambito del campione di aziende analizzate, risulta che solo il 44% di queste elabora il budget: ne emerge, dunque, l'immagine di aziende ancora poco attente alla programmazione della loro attività e alla fissazione di obiettivi di natura gestionale.

La qualità dei budget realizzati è strettamente connessa con le modalità di redazione e articolazione degli stessi. Le aziende che dichiarano di redigere il budget, cercano di sfruttare appieno le opportunità derivanti da questo sistema di supporto delle decisioni, articolandolo per funzioni aziendali per meglio organizzare la definizione degli obiettivi e favorirne, dunque, il loro raggiungimento. Il 70% delle aziende che redige il budget, formalizza al proprio interno detto documento strutturandolo per funzioni aziendali. I dati raccolti sono riepilogati nella tavola 6.24.

**Tavola 6.24. Modalità di articolazione del budget**

Il budget è formalizzato e articolato per funzioni aziendali?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	30	70%
No	13	30%
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>100%</b>

I soggetti che redigono il budget (43 unità) utilizzano, solo parzialmente, questo strumento per valutare i risultati conseguiti a posteriori dai propri dipendenti: 20 aziende, pari al 47% dei soggetti che redigono il budget, lo utilizzano come strumento per monitorare le performance del personale dipendente collegandone forme di incentivazione della forza lavoro in relazione ai risultati conseguiti. Si vedano dati della tavola 6.25

**Tavola 6.25. Budget e sistema di incentivazione dei dipendenti**

Il budget è collegato ad un sistema di incentivazione dei dipendenti?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	20	47%
No	23	53%
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda, invece, la valutazione dei risultati globali conseguiti ovvero il controllo di gestione in senso stretto emerge come, prevalgano, anche se di stretta misura (53%), le aziende che utilizzano un sistema strutturato di valutazione e analisi dei risultati economici conseguiti. Traspare ancora una certa inconsapevolezza sull'importanza nel valutare ed interpretare i risultati della gestione (tavola 6.26).

**Tavola 6.26. Presenza di sistemi di analisi dei dati economici**

L'azienda ha un sistema strutturato di analisi dei dati economici?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	51	53%
No	46	47%
<b>Totale</b>	<b>97</b>	<b>100%</b>

Le modalità, di analisi dei dati economici, sono, nel 55% dei casi informatizzati e, dunque, realizzati in maniera automatica. I dati sono riepilogati nella tavola 6.27.

**Tavola 6.27. Utilizzo di ERP (Enterprise Resource Planning ) per l'analisi dei dati economici**

I sistemi di analisi dei dati economici sono informatizzati?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	28	55%
No	23	45%
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>100%</b>

Con specifico riferimento alle “altre aziende” si è analizzata la presenza di sistemi informatizzati ERP per il controllo e la gestione dei processi aziendali. L'analisi di detto aspetto evidenzia come vi sia uno scarso utilizzo dei sistemi informatizzati di gestione. In particolare, emerge che nelle società di persone – ad esclusione di un caso – non sono utilizzati, mentre negli stabilimenti produttivi di aziende con sede altrove l'impiego è limitato (tavola 6.28).

**Tavola 6.28. Presenza di ERP (Enterprise Resource Planning) per la gestione dei processi aziendali nelle altre aziende**

L'azienda utilizza sistemi informatizzati per la gestione dei processi aziendali?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	10	29%
No	25	71%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda le attività di controllo, diverse dal controllo economico dei risultati conseguiti, si è valutata la presenza di sistemi di controllo della qualità dei prodotti, e dei processi.

Nell'ambito del campione emerge che nel 75% dei casi esistono forme di controllo della propria attività. In particolare, nel 41% dei casi sono presenti forme di controllo sia di prodotto, sia di processo, mentre nel 18% dei casi sono presenti forme di controllo di processo e nell'10% dei casi sono presenti forme di controllo di prodotto. I dati raccolti sono riepilogati nella tavola 6.29.

**Tavola 6.29. Sistemi di controllo della qualità**

Sono presenti sistemi di controllo della qualità?	Numero aziende	Valore percentuale
Di processo	24	18%
Di prodotto	14	10%
Di prodotto e di processo	62	47%
Non esistono forme di controllo della qualità	33	25%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

Tra le 33 aziende in cui viene dichiarata l'assenza di forme di controllo della qualità in 14 casi si tratta di aziende che svolgono attività commerciale, in 9 casi si è di fronte ad aziende operanti nel settore industriale/meccanico (di queste 4 operano nel micro settore enomeccanico), in 4 casi si tratta di aziende di servizi, seguono i settori edile e vitivinicolo rispettivamente con 3 e 2 casi. Un'unità è attiva in altri settori residuali.

Nelle aziende in cui si effettua il solo controllo di prodotto questo non è mai automatizzato. La situazione migliora tra le 62 aziende in cui si effettua sia il controllo di prodotto, sia quello di processo.

È da ritenersi ancora poco avvertita l'esigenza di effettuare il controllo sul risultato della propria attività produttiva e sulle modalità attraverso le quali si realizzano i processi produttivi: in 26 realtà in cui si effettuano entrambe le forme di controllo (pari al 42% dei casi) quella relativa ai prodotti è effettuata in maniera automatizzata.

Al fine di migliorare le performance aziendali si è valutata la presenza di sistemi di gestione destinati a garantire la qualità dei prodotti, nonché il rispetto di norme etico-sociali ed ambientali. I dati raccolti sono rappresentati nella tavola 6.30.

**Tavola 6.30. Tipologia di sistemi di controllo della qualità**

	ISO 9000	ISO 14001	EMAS	SA 8000	Altre
Si	68	19	1	1	25
No	14	63	81	81	57
Non dichiarato	51	51	51	51	51
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>133</b>	<b>133</b>	<b>133</b>	<b>133</b>

Su 133 realtà considerate, emerge uno scarso utilizzo di sistemi di gestione destinati a regolare l'operatività attraverso procedure regolamentate e formalizzate, anche se circa il 38% del campione non ha fornito alcuna indicazione circa la presenza di tali sistemi.

Il sistema di gestione più diffuso è quello relativo alle certificazioni di qualità, previste dallo standard ISO 9000, presente nel 52% circa delle aziende. Sono le aziende industriali a detenere il maggior numero di certificazioni ISO (50%), seguite dai soggetti che erogano servizi (15% circa), mentre gli altri settori presentano una minore incidenza.

Tale situazione è riepilogata nella tavola 6.31.

Tavola 6.31. L'articolazione per settore delle certificazioni ISO 9000

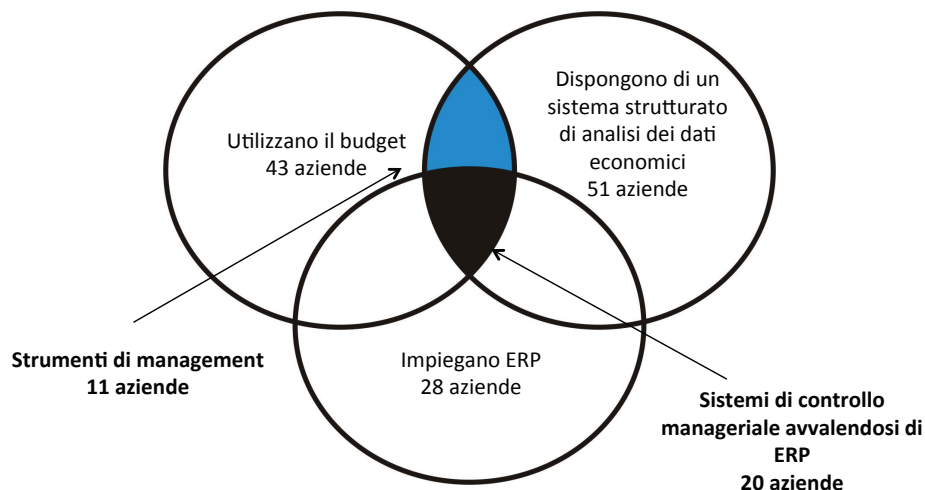
Settore di attività	Aziende dotate di certificazione	
Alimentare	4	5,88%
Commercio	3	4,41%
Edile	7	10,29%
Enomeccanica	1	1,47%
Industriale/meccanica/produzione macchinari	34	50%
Servizi	10	14,72%
Utilities	1	1,47%
Vinicolo	5	7,35%
Altro	3	4,41%
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>100%</b>

Risulta più limitata la presenza di altri sistemi di gestione e certificazione della qualità dei prodotti e dei processi. In particolare, si è verificata la presenza di certificazioni etico-sociali SA 8000 in una sola realtà considerata, così come risulta dotata di certificazione ambientale Emas solo un'azienda di derivazione pubblica operante nel settore delle utilities.

Occorre rilevare che se da una parte, vi sono realtà in cui è presente una sola tipologia di sistemi di gestione, dall'altra, vi sono aziende in cui sono presenti sistemi articolati e coordinati di gestione, dove accanto al più diffuso sistema di gestione della qualità vi è la presenza di sistemi di gestione ambientale ed etico-sociale, integrati con eventuali altri sistemi di gestione quali le norme specifiche destinate al settore automotive (ISO 16949) o quelle per la sicurezza e salute dei lavoratori (norme OHSAS 18000). Da rilevare, inoltre, la presenza di un'azienda che dichiara di disporre di un sistema di gestione allineato ai principi ispiratori del commercio equo e solidale.

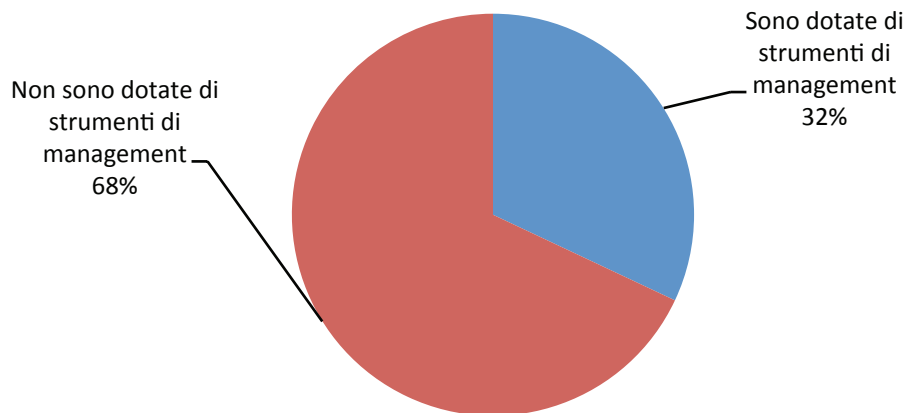
L'integrazione delle informazioni relative all'utilizzo del budget, alla disponibilità di un sistema strutturato di analisi dei dati economici e all'impiego di sistemi Erp fa emergere la situazione evidenziata nella tavola 6.32.

Tavola 6.32. L'utilizzo integrato di strumenti di controllo



Le aziende complessivamente dotate di strumenti di management sono 31 pari al 32% del totale.  
La tavola 6.33 riepiloga il grado di diffusione circa l'utilizzo di strumenti di management.

**Tavola 6.33. La diffusione di strumenti di management**





## I caratteri economico-finanziari delle aziende che dispongono di strumenti di management

*Le aziende che presentano un articolato sistema di analisi delle performance economico-finanziarie sono quelle che presentano, in termini di risultati conseguiti sotto il profilo economico-finanziario, i seguenti tratti caratteristici:*

*- il loro valore complessivo di fatturato è a 629 milioni di Euro, (pari al 53% del totale del fatturato delle aziende che hanno risposto al questionario e al 20% delle aziende analizzate) con un valore medio di 20,3 milioni di Euro il quale è superiore di circa 8 milioni di Euro rispetto alla media generale del campione.*

*Dette aziende si collocano, per circa la metà, tra le prime 50 aziende per maggior valore di fatturato evidenziando, dunque, come l'esigenza di controllare in maniera sistematica i riflessi economico-finanziari della gestione aziendale sia un fenomeno trasversale indipendentemente dal volume del fatturato:*

*- la redditività operativa media è di 3,23% al di sotto della media dell'intero campione di indagine pari al 5,59%;*

*- la redditività lorda delle vendite è del 3,27% inferiore alla media complessiva del campione che è 4,17%;*

*- la redditività operativa si attesta al 2,72% rispetto alla media generale che presenta segno negativo a - 9,63%;*

*- migliore grado di patrimonializzazione (26%) e, dunque, più bassi livelli di fonti di finanziamento attivate rispetto alla media generale dell'universo indagato (22%);*

*- il valore aggiunto medio prodotto (3,88 milioni di euro) è superiore alla media del campione (1,17 milioni di euro) anche se detto valore è la semplice espressione di maggiori dimensioni aziendali.*

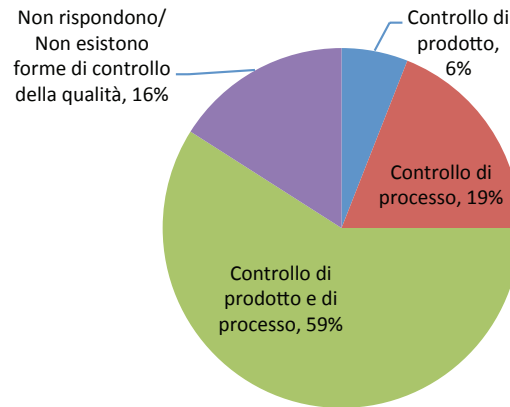
*Il rapporto con il valore complessivo degli impieghi attivati in azienda evidenzia come i risultati siano inferiori (29%) rispetto a quelli complessivi del campione (30%).*

## I sistemi integrati di controllo

*Le aziende che si contraddistinguono per un articolato sistema di controllo di gestione presentano le seguenti caratteristiche:*

- nel 6% dei casi realizzano anche forme di controllo di prodotto;
- nel 19% delle aziende analizzate sono presenti forme di controllo dei processi;
- nel 59% delle realtà considerate sono presenti forme articolate di controllo della qualità dei prodotti e dei processi;
- non sono presenti forme di controllo nel 16% dei casi;
- nel 75% del campione sono presenti sistemi di gestione (certificazioni Iso, Emas, ecc.).

Tavola 6.34. Il controllo di prodotto e processo nelle aziende con articolati sistemi di controllo di gestione

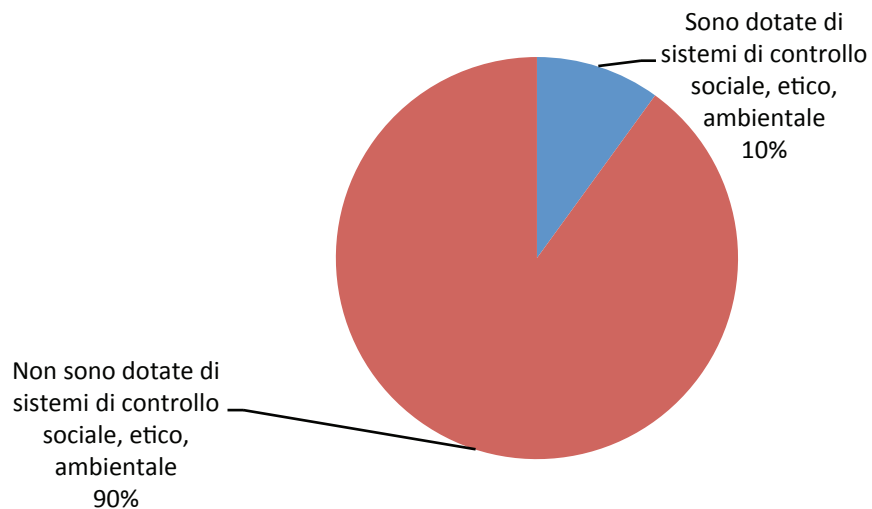


## I sistemi di gestione etico-ambientale

Su 98 aziende analizzate

- 31 sono dotate di strumenti di controllo di management;
- di queste 27 realizzano attività di controllo dei prodotti/processi;
- di queste 10 sono dotate di sistemi di gestione etico-sociale-ambientale.

Tavola 6.35. L'utilizzo di strumenti di controllo etico-sociale-ambientale



Le aziende dotate di sistemi di gestione di natura etico-sociale-ambientale sono presenti nei settori articolati secondo il contenuto della tavola 6.36.

**Tavola 6.36. I sistemi di gestione etico-sociale-ambientale: analisi settoriale**

Settore	Aziende
Industriale	8
Vinicolo/Alimentare	1
Utilities	1
<b>Totale</b>	<b>10</b>

Le aziende dotate di sistemi di controllo etico-sociale-ambientale presentano le performance raccolte nella tavola 6.37.

**Tavola 6.37. Performance economiche delle aziende che adottano strumenti di controllo etico-sociale-ambientale**

		EBITDA		Fatturato		EBITDA/Fatturato
Campione 98 aziende	100%	85,39 mln di euro	100%	1,19 mld di euro	100%	7,18%
Campione di 10 aziende dotate di strumenti controllo etico-sociale- ambientale	10%	10,51 mln di euro	12%	108,01 mln di euro	9%	9,73%

## 6.6 La governance

*“La governance è elementare poco aperta ad investitori esterni”*

L'insieme dei principi, delle istituzioni e dei meccanismi che regolano il potere di governo e di gestione delle aziende, nonché la composizione di detti elementi, esprime il grado di maturità delle aziende verso problematiche quali la composizione della propria compagine societaria, le modalità di amministrazione e di controllo della propria attività nonché verso le commistioni che possono formarsi tra aziende legate tra loro da stessi azionisti anziché da rapporti partecipativi.

Con riferimento alle problematiche connesse alla composizione della compagine societaria si è verificato se, attualmente o nel passato, le aziende avessero tra i loro soci anche fondi di private equity (si tratta di fondi comuni d'investimento che raccolgono capitali presso privati e investitori istituzionali per investirli – attraverso l'apporto di risorse con il vincolo del pieno rischio – in aziende non quotate nei mercati regolamentati ma caratterizzate da elevate potenzialità di crescita e sviluppo. L'obiettivo è smobilizzare successivamente la partecipazioni traendone un profitto).

Tra le aziende che hanno risposto al questionario, solo un'azienda con sede nella provincia di Asti, ha dichiarato di avere nella propria compagine societaria un fondo di private equity (secondo l'indagine monografica relativa al II trimestre 2010 realizzata da Unioncamere Piemonte il 98,3% delle aziende astigiane non ha ottenuto apporti di capitale di rischio da fondi di private equity per iniziare/finanziare la propria attività mentre il rimanente 1,7% non ha risposto. A livello regionale solo lo 0,6% dichiara di aver ottenuto il sostegno di fondi di private equity per iniziare o finanziare la propria attività).

Nonostante la sostanziale assenza dei fondi di private equity si è verificata la sensibilità verso le potenziali opportunità che detti fondi possono procurare alle aziende. In particolare, si è chiesto se l'ingresso di un fondo di private equity possa rappresentare un'opportunità per il futuro. I risultati emersi sono sintetizzati nella tavola 6.38.

Tavola 6.38. Il finanziamento con fondi di private equity

L'azienda pensa che possa essere considerata come un'opportunità l'apertura della compagine societaria verso i fondi di private equity?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	12	12%
No	86	88%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100%</b>

La situazione evidenzia, tuttavia, una limitata attenzione verso dette tematiche: solo il 12% delle aziende che hanno partecipato all'indagine dichiara di ritenere la presenza di fondi di private equity nella propria compagine azionaria come un'opportunità. In particolare, tra queste 12 aziende 2 appartengono al settore meccanico, 2 al settore industriale, 2 al settore edile, 3 ai servizi e una ciascuna al settore della produzione dei macchinari, delle utilities e vinicolo.

Le aziende che esprimono un interesse a valutare l'ingresso di fondi di private equity nella propria compagine azionaria sono da ricondurre a due differenti tipologie di situazioni:

- aziende caratterizzate da contrazione del proprio fatturato (-11% rispetto ad un valore complessivo medio di 24%) a cui si associano bassi livelli di redditività operativa (+3,93% rispetto ad una media di +5,69%) e basso indebitamento (7,46 rispetto al 13,62 medio di campione) in cui l'ingresso nella compagine societaria di fondi favorirebbe l'acquisizione di risorse finanziarie e spingerebbe verso l'efficienza e il miglioramento dei tradizionali equilibri economico-finanziari;
- aziende caratterizzate da crescita del fatturato (+59% rispetto ad un valore medio di +24%), livelli di indebitamento inferiori rispetto all'universo di riferimento (3,90 rispetto al 13,62 medio di campione) caratterizzate da alti livelli di redditività operativa (+7,60% rispetto ad una media di + 5,69%) le quali sarebbero interessate a intrattenere relazioni con i fondi di private equity poiché le risorse apportate contribuirebbero a sostenere la crescita del fatturato e a migliorare l'efficienza della produzione con riflessi positivi sulla redditività operativa.

Sempre in riferimento alla struttura della compagine societaria si è verificato se i soci di maggioranza dell'azienda considerata possiedano anche altre partecipazioni societarie in entità non quotate in Borsa (tavola 6.39).

**Tavola 6.39. Le altre partecipazioni detenute dai soci**

I soci di maggioranza dell'azienda possiedono anche altre partecipazioni (in società non quotate in Borsa)?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	49	50%
No	49	50%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100%</b>

La situazione che emerge è quella di un tessuto produttivo di Pmi in cui, i soci di maggioranza delle aziende presentano una certa maturità imprenditoriale poiché diversificano i propri interessi e i propri investimenti: nel 50% dei casi del campione, infatti, i soci di maggioranza diversificano i propri investimenti detenendo anche partecipazioni in altre entità aziendali.

La maturità del sistema di corporate governance è, inoltre, espressa dalla presenza di amministratori esterni che non siano soci della società ovvero soggetti estranei alla compagine societaria chiamati a gestire professionalmente le aziende. Si veda a tal proposito la tavola 6.40.

**Tavola 6.40. La presenza di amministratori non soci**

L'azienda ha amministratori non soci?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	22	22,4%
No	64	66,4%
Non dichiarato	12	12,2%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100%</b>

Solo il 22% circa delle aziende ha dichiarato di avere amministratori non soci, mentre il 12% circa delle aziende non ha risposto alla domanda.

Tra le 22 aziende che dichiarano di avere tra i propri amministratori soggetti che non siano anche soci della società emerge come siano aziende del settore industriale (5 unità); servizi (4 unità); meccanica (4 unità di cui 1 appartenente al settore eno-meccanico); vinicolo (3 unità); commercio (2 unità). Sono, inoltre, presenti, rispettivamente con un'unità ciascuna, aziende del settore edile, alimentare, della produzione dei macchinari e delle utilities.

Tale situazione riflette, dunque, una governance ancora di natura padronale in cui vi sono pochi soci con pacchetti di azioni o quote detenute stabilmente i quali rivestono, anche se non tutti contemporaneamente, anche la qualità di amministratori della società stessa.



Sotto il profilo delle modalità di controllo della propria attività si nota la presenza di un revisore legale dei conti o di un collegio sindacale chiamato a certificare il contenuto del proprio bilancio (tavola 6.41).

Tavola 6.41. La certificazione del bilancio

Il bilancio dell'azienda è certificato da un revisore dei conti/collegio sindacale?	Numero aziende	Valore percentuale
No	35	36%
Si	51	52%
in relazione a specifico obbligo di legge = 46		
sulla base di una scelta volontaria = 5		
Non dichiarato	12	12%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100%</b>

Nel campione di studio la suddivisione delle aziende in base alla presenza o meno di un bilancio certificato è equilibrata: il 52% delle aziende dichiara di disporre di un bilancio certificato, mentre il 36% non dispone di un bilancio certificato e il 12% non fornisce alcuna informazione circa la presenza o l'assenza della certificazione del bilancio.

Nei casi in cui il bilancio è certificato (in 51 aziende), la certificazione del bilancio è la conseguenza di un obbligo legale (46 aziende), mentre solo in 5 casi le aziende autonomamente hanno optato per la certificazione del proprio bilancio. Tra queste ultime le motivazioni per cui si sceglie di certificare il proprio bilancio sono da ricondursi alla necessità di accedere con più facilità al credito bancario; a esigenze di un più attento e specifico controllo interno destinato a migliorare la gestione oppure ascrivibile all'appartenenza ad un gruppo multinazionale il quale richiede che anche le proprie controllate presentano un certificato.

# 7. FORUM DI DISCUSSIONE

7.1 La capacità di competere

7.2 La capacità di innovare

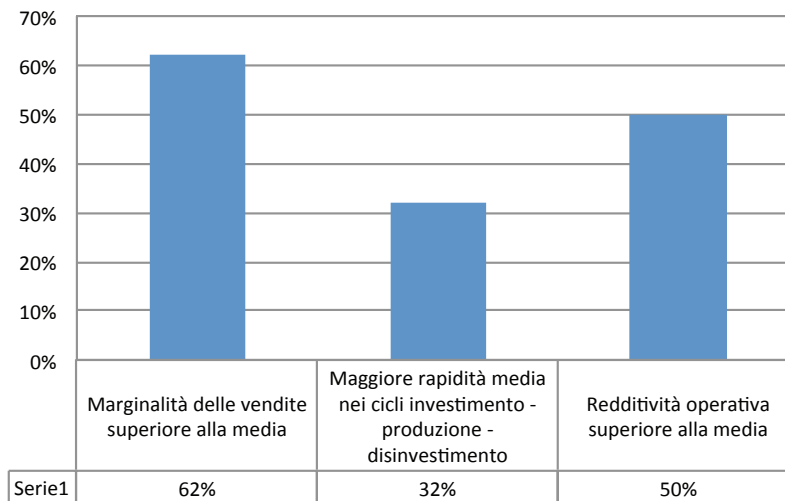
7.3 La capacità di fare ... rete

# 7.1 La capacità di competere

## Le aziende che esportano

Le aziende che realizzano all'estero più del 20% del loro fatturato evidenziano nel 62% dei casi, margini delle vendite superiori rispetto ai parametri della totalità delle aziende indagate (7,57% contro il 4,63% dell'universo analizzato) e nel 50% dei casi un livello di redditività operativa superiore alla media complessiva (8,98% contro il 5,64% del campione complessivo).

Tavola 7.1. Le migliori performance economico-finanziarie delle aziende esportatrici



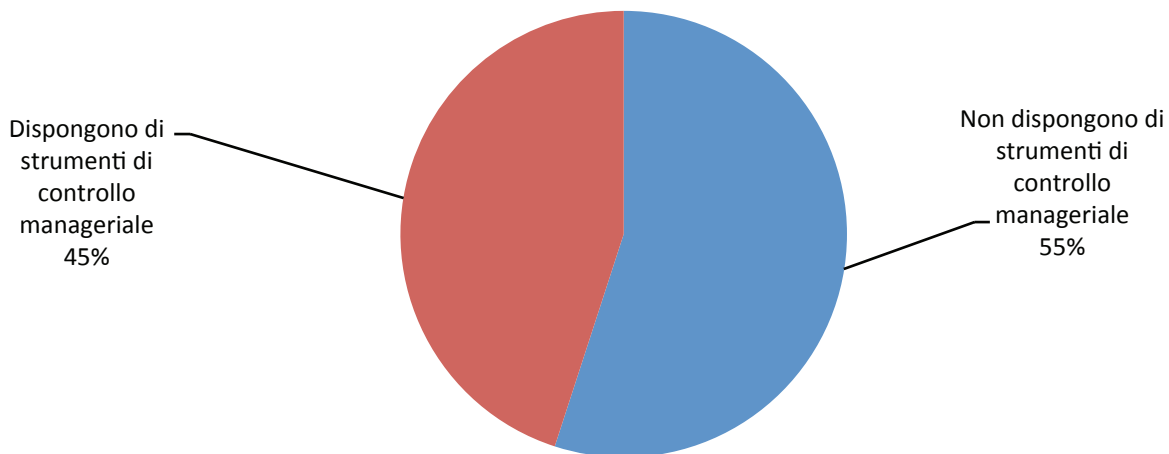
Nell'ambito dei questionari ricevuti, il 20% delle aziende realizza all'estero più del 50% del proprio fatturato. Queste aziende evidenziano un maggior livello di capitalizzazione (minore leva finanziaria). I relativi dati sono riepilogati nella tavola 7.2.

**Tavola 7.2. La leva finanziaria nelle aziende esportatrici**

Numero aziende	Valore leva finanziaria
Leva finanziaria 506 aziende (universo indagato)	13,61
Leva finanziaria 98 aziende (campione analizzato)	7,54
Leva finanziaria 20 aziende con fatturato estero superiore al 50%	6,69

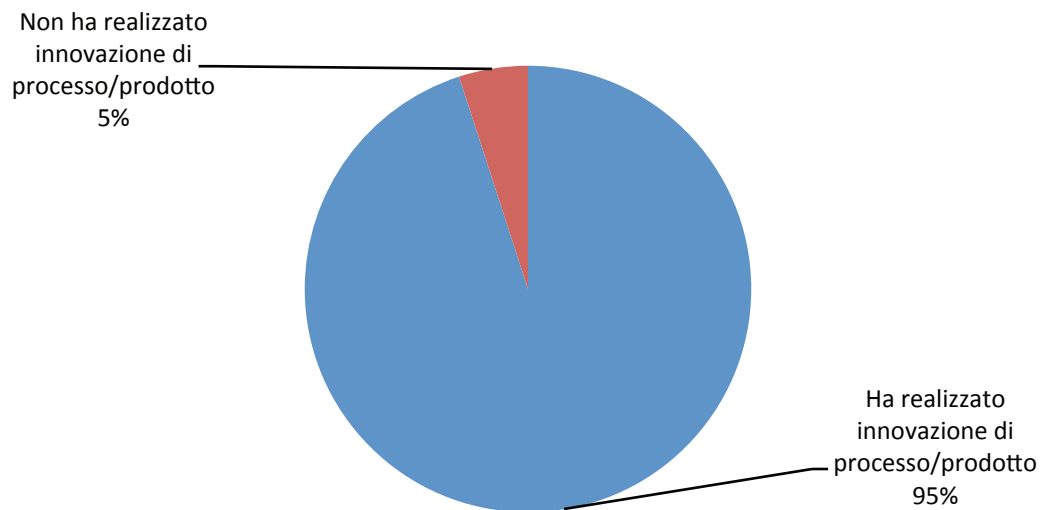
Con riferimento a queste aziende tuttavia occorre sottolineare la non adeguata diffusione di strumenti di controllo manageriale secondo quanto espresso nella tavola 7.3.

**Tavola 7.3. Utilizzo di strumenti manageriali di controllo nelle aziende esportatrici**



Le aziende esportatrici evidenziano, però, alta capacità di innovare i prodotti/processi come si evince dalla tavola 7.4.

Tavola 7.4. L'innovazione nelle aziende esportatrici

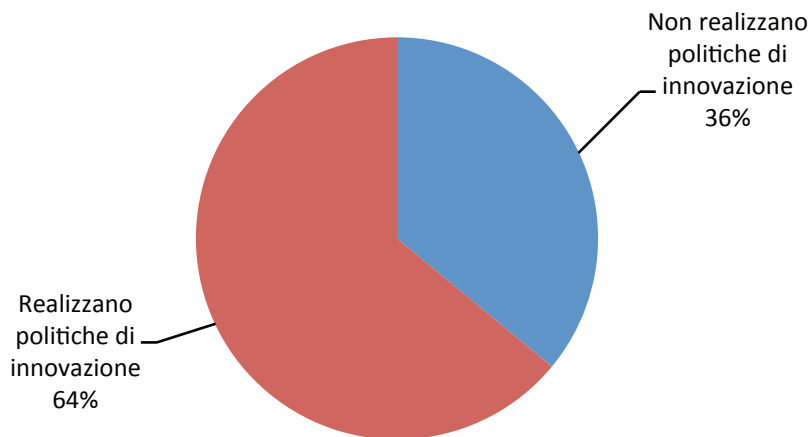


## 7.2 La capacità di innovare

### L'innovazione per lo sviluppo

Rispetto alle politiche di innovazione (di prodotto e/o di processo) le aziende analizzate si pongono positivamente.

Tavola 7.5. Le politiche di innovazione



In particolare, le aziende maggiormente predisposte verso l'innovazione presentano una migliore capacità di produrre valore aggiunto secondo quanto evidenziato nella tavola 7.6.

**Tavola 7.6. Il valore aggiunto nelle aziende che innovano**

Numero aziende		Valore aggiunto	
Universo 98 aziende	100%	221 milioni di euro	100%
Campione 63 aziende che innovano	64%	176 milioni di euro	80%
Campione 35 aziende che non innovano	36%	45 milioni di euro	20%

### *Chi non ha innovato produce minore valore*

Le medesime aziende in un'analisi dell'indipendenza finanziaria evidenziano, invece, identiche caratteristiche rispetto all'universo. I dati emersi sono riepilogati nella tavola 7.7.

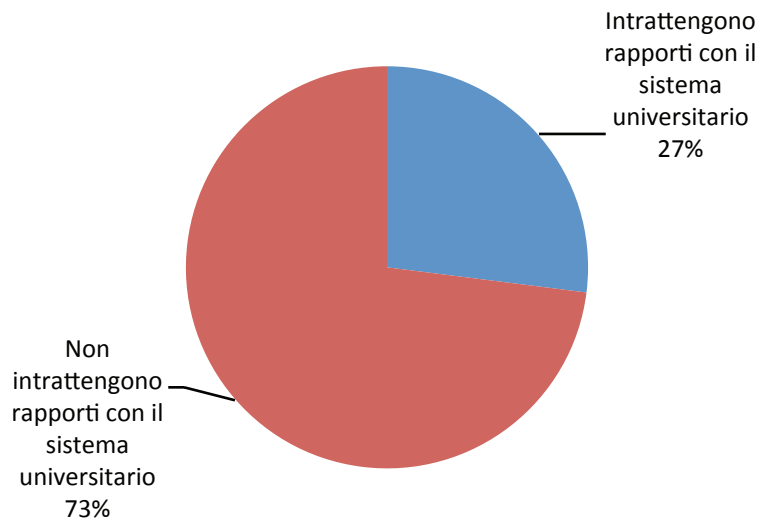
**Tavola 7.7. La leva finanziaria nelle aziende che innovano**

Numero aziende	Leva finanziaria
Universo 506 aziende	13,61
Campione 98 aziende che hanno risposto al questionario	7,54
Campione 63 aziende che innovano	7,62



In altre parole, l'innovazione di prodotto/processo non influenza la struttura finanziaria. La lontananza con la ricerca universitaria è però evidente anche nelle aziende con più alto tasso di innovazione.

Tavola 7.8. I rapporti con l'Università delle aziende che innovano

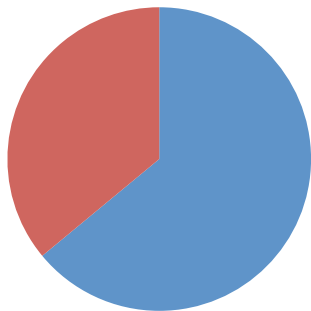


#### *Latitanza di rapporti con sistema universitario*

Analogamente, si evidenzia che le aziende che innovano e che realizzano articolate politiche di investimento – 64% dei casi – non utilizzano brevetti. Si veda a tal proposito la tavola 7.9.

Tavola 7.9. L'utilizzo di brevetti nelle aziende che innovano

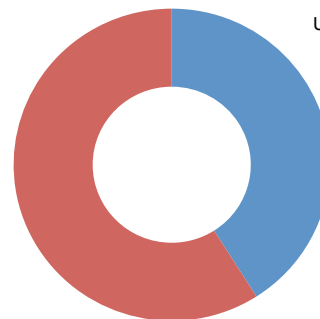
Non realizzano  
articolate  
politiche di  
investimento  
36%



Realizzano  
articolate  
politiche di  
investimento  
64%



Non utilizzano  
brevetti  
59%



Utilizzano brevetti  
41%

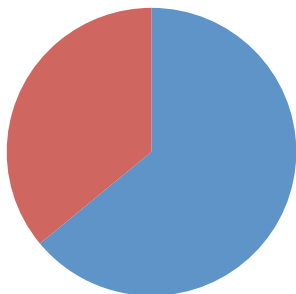
*L'innovazione non passa attraverso la formalizzazione, dunque, è più debole.*

## Rapporti di rete

Le aziende che innovano, realizzando politiche di investimento, agiscono secondo le modalità indicate nella tavola 7.10.

Tavola 7.10. Le aziende innovative che operano in rete: analisi settoriale

Non realizzano  
articolate  
politiche di  
investimento  
36%



Realizzano  
articolate  
politiche di  
investimento  
64%

Numero aziende	Leva finanziaria
Non presentano né fornitori, né clienti rilevanti	22
Presentano clienti rilevanti	8
Presentano fornitori rilevanti	15
Presentano clienti e fornitori rilevanti	18

Operano in rete

In particolare, le aziende innovative che operano in rete sono attive nei settori indicati nella tavola 7.11.

Tavola 7.11. Le aziende innovative che operano in rete: analisi settoriale

Settore	Aziende
Industriale	13
Vinicolo/Alimentare	3
Altri	2
<b>Totale</b>	<b>18</b>

*Il 29% delle aziende innovative opera in reti non formalizzate (supply chain).*

*I confini dell'azienda non sono chiaramente definiti.*

## Le politiche di formazione del personale

*“Il 77% delle aziende investe in formazione”*

Il livello di istruzione della forza lavoro evidenzia che nel 60% delle aziende – pari a 80 unità – sono presenti dipendenti laureati.

Tavola 7.12. La formazione universitaria

I dipendenti dell'azienda possiedono una laurea?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	80	60%
No	39	29%
Non dichiarato	14	11%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

Le imprese realizzano politiche di formazione interna. Nel 77% delle aziende e degli insediamenti produttivi che hanno partecipato all'indagine si realizzano attività di formazione a cui partecipa la forza lavoro delle aziende (tavola 7.13).

La formazione viene realizzata prevalentemente secondo una frequenza annuale. Tuttavia il 21% delle aziende svolge una più intensa attività di formazione cadenzata mensilmente (tavola 7.14).

Tavola 7.13. La formazione in azienda

Il personale segue attività di formazione organizzata o comunque rimborsata dall'azienda?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	103	77%
No	30	23%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

Tavola 7.14. La frequenza della formazione in azienda

Con quale frequenza il personale segue attività di formazione?	Numero aziende	Valore percentuale
Mensile	22	21%
Annuale	51	50%
Altro	30	29%
In relazione a specifiche esigenze = 14		
In relazione alle mansioni = 1		
In relazione alla tipologia di corso = 1		
Altre cadenze temporali = 6		
Altre motivazioni = 8		
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>100%</b>

Si individuano due differenti modalità di realizzazione della formazione: interna e tramite l'affidamento a terzi soggetti esterni. Circa l'80% delle aziende realizza formazione interna utilizzando competenze proprie e saltuariamente a questa associa azioni di formazione specialistica realizzata tramite soggetti esterni (tavola 7.15).

**Tavola 7.15. Modalità di erogazione della formazione aziendale**

La formazione viene realizzata	Numero aziende	Valore percentuale
Internamente	30	29%
Esternamente	22	21%
Entrambe	51	50%
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>100%</b>

L'attività di formazione realizzata è, talvolta, supportata da fondi interprofessionali per la formazione i quali si propongono di finanziare le attività formative delle aziende attraverso l'utilizzo di fondi versati dalle aziende all'Inps. Solo il 32% delle aziende dichiara di aderire a qualche tipologia di fondo interprofessionale (tavola 7.16).

Le aziende sensibili verso le politiche sistematiche di formazione del personale presentano una struttura organizzativa interna che nel 64% dei casi è attenta a monitorare e ad analizzare a posteriori i risultati conseguiti; nel 49% dei casi si pone, inoltre, attenzione alle attività di pianificazione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento di specifici obiettivi di natura economica, finanziaria e produttiva. In tali contesti aziendali, il ricorso a sistemi di gestione, di natura etico-sociale oltre che ambientali – limitato al 15% dei casi – non viene percepito come elemento qualificante delle relazioni con il personale, con la società e con il territorio.

**Tavola 7.16. L'adesione a fondi interprofessionali per la formazione**

L'azienda aderisce ad un fondo interprofessionale per la formazione?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	43	32%
No	90	68%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>



## Le "aziende giovani"

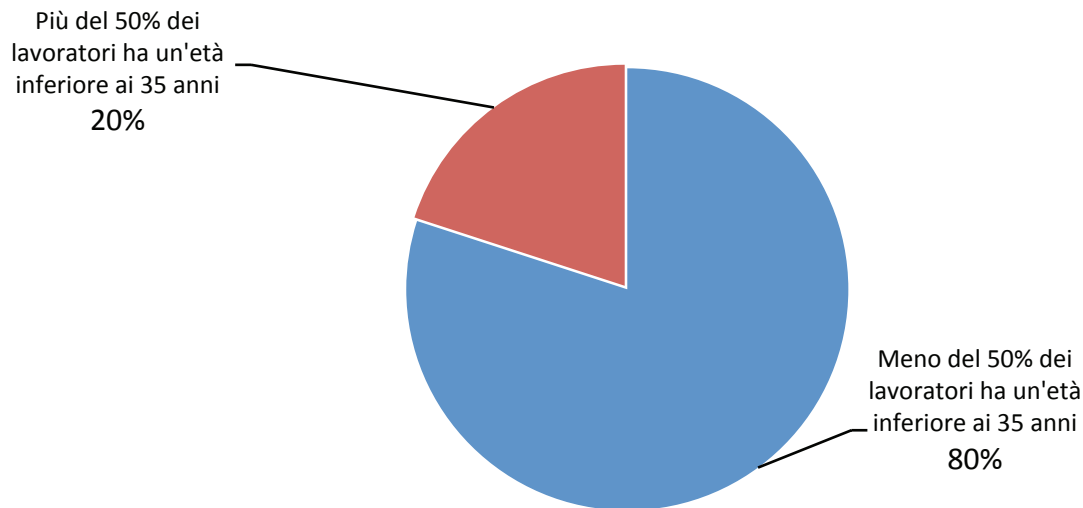
Al fine di valutare complessivamente la vivacità delle aziende in termini di assunzioni e rinnovo della forza lavoro impiegata, si è verificata la percentuale di lavoratori che nelle aziende e negli stabilimenti produttivi astigiani ha un'età inferiore a 35 anni. L'incidenza di giovani lavoratori negli organici delle aziende è riepilogata nella tavola 7.17.

Tavola 7.17. L'età dei lavoratori

Quale è l'incidenza dei lavoratori con un'età inferiore a 35 anni?	Numero aziende	Valore percentuale
Pari a zero	15	11%
Tra 1 e 25%	50	38%
Tra 26% e 50%	44	33%
Tra il 51% e il 75%	12	9%
Tra il 76% e il 99%	6	5%
100%	3	2%
Non dichiarato	3	2%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

A fronte di un dato medio pari al 30% emerge una diversificazione nell'incidenza di lavoratori con un'età inferiore a 35 anni. Nel 16% dei casi i lavoratori di età inferiore ai 35 anni sono più della metà della forza lavoro; nel 9% dei casi i giovani lavoratori incidono tra il 51% e il 75% sulla forza lavoro complessiva.

Tavola 7.18. Le "aziende giovani"



L'analisi della capacità innovativa e del grado di efficienza, fa emergere che nell'ambito delle 20 "aziende giovani" il grado di attenzione all'innovazione ed il grado di efficienza non sono superiori alla media (tavola 7.19).

**Tavola 7.19. I comportamenti innovativi nelle "aziende giovani" / I livelli di efficienza nelle "aziende giovani"**

Tipologia di azienda	Adozione di comportamenti innovativi	
Universo 98 aziende	64	65%
Campione di 20 aziende "giovani"	12	60%

EBITDA	Aziende	Valore aggregato Ebitda	
Ebitda 98 aziende	100%	85,39 mln di euro	100%
Ebitda 20 "aziende giovani"	20%	16,95 mln di euro	19,85%

Nel complesso, dunque, emerge che, rispetto alle altre aziende analizzate, le "aziende giovani":

- non sono più innovative delle altre;
- non sono più efficienti delle altre.

## 7.3 La capacità di ... fare rete

### Le modalità di aggregazione formale

*“Adesione limitata a forme di aggregazione poco invasive”*

L'aggregazione formale è una modalità di collaborazione tra imprese che può essere effettuata su base patrimoniale – attraverso il possesso di partecipazioni di un'azienda in un'altra e viceversa – oppure su base contrattuale.

Rientrano nella prima casistica le situazioni in cui si controlla o si è sottoposti al controllo di altre aziende mentre fanno parte della seconda casistica l'adesione ad un consorzio, la partecipazione ad un'associazione temporanea di imprese oppure si è realizzata un'associazione in partecipazione.

Nel campione analizzato compaiono le situazioni evidenziate nella tavola 7.20 da cui emerge un tessuto produttivo caratterizzato da bassi livelli di aggregazione.

Tavola 7.20. L'adesione a forme di aggregazione

	Fa parte di un gruppo*	Controlla altre aziende	Aderisce ad un consorzio**	Partecipa ad un'associazione temp. di imprese	Prende parte ad un'associazione in partecipazione
Si	47	1	29***	6	0
No/Non dichiarato	86	97	104	92	98
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>98</b>	<b>133</b>	<b>98</b>	<b>98</b>

\* Riferito alla totalità del campione.

\*\* Riferito alle aziende con sede legale in provincia di Asti o radicate sul territorio.

\*\*\* Sono ammesse risposte multiple in relazione alla tipologia di consorzio.

## I rapporti di natura produttiva con altre aziende.

*“I rapporti produttivi con altre aziende sono ritenuti poco strategici”*

La presenza di rapporti strutturati e sinergici, di tipo produttivo, con altre aziende indipendenti, non facenti parti dello stesso gruppo o non riconducibili alla stessa proprietà, non connesse tra loro da rapporti di partecipazione né aderenti ad uno stesso consorzio, è un fenomeno limitato (tavola 7.21).

**Tavola 7.21. Presenza di rapporti con altre aziende**

L'azienda ha rapporti strutturati e sinergici con altre aziende?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	25	26%
No	72	74%
<b>Totale</b>	<b>97</b>	<b>100%</b>

Le aziende, nel 23% dei casi analizzati, affidano all'esterno una parte strategica e rilevante dei propri processi produttivi o specifiche fasi del proprio processo produttivo.

**Tavola 7.22. L'esternalizzazione dei processi produttivi strategici**

L'azienda affida all'esterno alcuni dei processi produttivi strategici (esternalizzazione)?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	31	23%
No	102	77%
<b>Totale</b>	<b>133</b>	<b>100%</b>

I partner a favore dei quali si realizza l'esternalizzazione sono ritenuti – nel 61% dei casi – strategici per il proprio business e, pertanto, non facilmente sostituibili con altri in relazione all'integrazione e al coordinamento delle attività.

**Tavola 7.23. I partner strategici con cui si effettua l'esternalizzazione**

L'esternalizzazione avviene verso soggetti terzi considerati partner strategici?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	19	61%
No	12	39%
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>100%</b>

## Le relazioni di natura commerciale e/o finanziaria con soggetti non appartenenti allo stesso gruppo

*“I rapporti commerciali stabili sono mediamente diffusi”*

Le aziende dichiarano di intrattenere, nel 57% dei casi analizzati, rapporti commerciali e finanziari con altri soggetti non appartenenti allo stesso gruppo. Il 38% delle aziende del campione non fornisce alcuna risposta consentendo una duplice ottica di lettura del dato: assenza di relazioni oppure mancanza di trasparenza informativa verso l'esterno di rapporti ritenuti sensibili e riservati.

Tavola 7.24. Relazioni commerciali e finanziarie sistematiche con soggetti non aderenti allo stesso gruppo aziendale

L'azienda presenta relazioni commerciali/finanziarie sistematiche con soggetti non aderenti allo stesso gruppo?	Numero aziende	Valore percentuale
Si	56	57%
No	5	5%
Non dichiarato	37	38%
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>100%</b>

## La capacità di collaborazione in rete: riflessioni di sistema

In sintesi, le aziende in rete presentano le caratteristiche evidenziate nella tavola 7.25.

Tavola 7.25. Le aziende in rete: fondamentali economici

		Valore aggiunto		Valore aggiunto medio	Fatturato		EBITDA	
Totale aziende (98)	100%	221 mln di euro	100%	2,25 mln di euro	1,19 mld di euro	100%	85,39 mln di euro	100%
Aziende in rete (19)	19%	26,5 mln di euro	12%	1,40 mln di euro	131 mln di euro	11%	9,25 mln di euro	11%

### L'essere in rete non sembra essere fattore di efficienza rispetto al campione

Più in dettaglio, il tessuto economico imprenditoriale provinciale presenta alcuni tratti distintivi in termini di attitudine a collaborare in rete:

1. nell'ambito dei rapporti di natura commerciale, le aziende astigiane sembrano avere compreso i vantaggi derivanti dalla collaborazione. In particolare, la cooperazione appare più evidente sul fronte dei fornitori rispetto alla clientela: il 53% delle aziende ha dichiarato di avere almeno un fornitore rilevante mentre solo il 41% delle aziende presenta clienti rilevanti. Si pongono in essere rapporti stabili, continuativi e privilegiati destinati a creare forme di cooperazione informale a rete, instaurate prevalentemente, con altre aziende italiane.



Le relazioni commerciali sono, inoltre, influenzate da rapporti partecipativi detenuti dai soci in altre società: nel 50% del campione i soci di maggioranza dichiarano di avere interessenze societarie in altre aziende.

La comunanza di soci nella compagine societaria di entità diverse favorisce la collaborazione e la cooperazione tra queste aziende. Le interazioni sono ancora più strette nel caso di aziende complementari oppure appartenenti ad una stessa filiera produttiva.

2. i rapporti strutturati e sinergici destinati a condividere fasi del processo produttivo sono poco diffusi – basso livello di esternalizzazione – anche se laddove queste relazioni sono presenti si instaurano con soggetti ritenuti partner strategici.

3. anche la cooperazione attraverso l'adesione a rapporti formalizzati evidenzia una limitata propensione alla collaborazione. Solo il 35% delle aziende fa parte di un gruppo facendo emergere una dimensione imprenditoriale prettamente locale, diffusa su un territorio limitato. Escludendosi l'appartenenza ad un gruppo – situazione creata per effetto di eventi esterni al funzionamento dell'impresa – le circostanze in cui il management aderisce a rapporti di collaborazione sono ridotte.

# Note

## ORGANI DELLA FONDAZIONE GIOVANNI GORIA

### **Presidente:**

Goria Dott. Marco

### **Presidente Onorario:**

Sarcinelli Prof. Mario

### **Vicepresidenti:**

Massasso Sig. Alessandro

Triglia Sen. Riccardo

### **Comitato Esecutivo:**

Cerrato Sig. Carlo

Conti Dott. Matteo

Daneo Dott. Roberto

Di Giacomo Ing. Carlo

Ferrero Maestro Antonio

Fino Dott. Michele A.

Goria Dott. Marco

Marrandino Dott. Pierfrancesco

Massasso Sig. Alessandro

Ravizza Dott. Guido

Scialuga Prof.ssa Marina

Triglia Sen. Riccardo

Vione Sig. Gualtiero

### **Segretario generale:**

Carlo Cerrato

### **Collegio dei Revisori dei Conti:**

Finello Dott. Luciano (presidente)

Borgogno Dott. Gianluca

Fea Dott. Andrea

### **Consiglio di Amministrazione:**

Amato Prof. Giuliano

Baino Sig. Piero

Barucci Prof. Piero

Basilico Dott.ssa Francesca

Boccaccio Dott.ssa Anna

Borri Dott. Bernardo

Brazzo Dott. Domenico

Cappugi Prof. Luigi

Cerchio Dott. Giuseppe

Chiavarino Sig. Paolo

Cipolletta Dott. Innocenzo

Dapino Avv. GianGiacomo

De Rita Prof. Giuseppe

Dezzani Prof. Flavio

Ercole Cav. Lorenzo

Ferrari Dott. Renato Tullio

Fraire Dott. Pietro

Gallipoli Sig.ra Maria Alda

Garbo Dott. Tiziano

Goria Dott. Marco

Grillo Sen. Luigi

Guerrini Dott. Simone

Maggiara Dott. Michele  
Mannocchi Avv. Massimo  
Margiaria Sig.ra Giovanna  
Marmo Dott. Roberto  
Martinengo Dott. Gianna  
Massasso Sig. Alessandro  
Nardelli Dott.ssa Flavia  
Oddero Dott. Giacomo  
Orecchia Sig. Alfio  
Paladino Dott.ssa Anna  
Pia Dott. Aldo  
Pizzetti Prof. Francesco  
Ricci Dott. Aldo  
Rivera On. Giovanni  
Sguazzi Sig. Patrizio  
Tabacci On. Bruno  
Triglia Sen. Riccardo

La Fondazione Giovanni Goria si è costituita il 10 maggio 2004, data vicina al 10° anniversario della morte dell'On. Goria, dopo l'attività durata quasi dieci anni dell'Associazione per la Costituzione della Fondazione Giovanni Goria.

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, neppure indiretto, si propone di perseguire esclusivamente finalità di pubblica utilità nei settori dello studio, della ricerca e della formazione con particolare riguardo alla figura di Giovanni Goria, parlamentare italiano ed europeo, Ministro e Presidente del Consiglio dei Ministri, promuovendo studi, ricerche, dibattiti e iniziative sulle tematiche dello sviluppo della società italiana del Novecento con particolare attenzione ai temi della modernizzazione delle istituzioni statali, del sistema bancario e della realizzazione dell'Unione Europea.

La Fondazione dispone, nella sede del Polo Universitario Astiss, di una biblioteca specializzata in testi economici e sociologici che consta di circa diecimila volumi, ha creato inoltre un archivio affiancando all'originario Fondo Goria continue e preziose acquisizioni, annovera documenti giudicati di elevato interesse storico dalla Sovrintendenza per i beni culturali.

L'archivio della Fondazione si sviluppa per circa 140 metri lineari, attualmente è custodito presso l'archivio di Stato di Asti.

Dal 2009 la Fondazione Goria è partner della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino nel progetto "Master dei Talenti della Società Civile", finalizzato all'assegnazione di borse di ricerca ai giovani laureati talentuosi di Piemonte e Valle d'Aosta afferenti agli ambiti: Ambiente e Paesaggio, Scienze dell'Antichità e Filologico-Giuridiche, Scienze Letterarie e dello Spettacolo, Scienze Storiche e Filosofiche, Scienze Pedagogiche e Psicologiche, Scienze Politiche e Sociologiche.

Sono più di trecento in tutto, i vincitori del bando nel triennio 2009-2011. Sono tuttora in corso le selezioni per l'anno 2013.



FONDAZIONE GIOVANNI GORIA

Via Carducci 43 – 14100 Asti Tel. 0141-231496 Fax. 0141-019853 info@fondazionegoria.it

FONDAZIONE CRT



PROVINCIA  
DI ASTI

Per ulteriori informazioni:  
[fondazionegoria.it](http://fondazionegoria.it)

ISBN 978-88-908928-1-3